ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 238

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Martedì 23 - Mercoledì 24 Ottobre 1962

Gli Stati Uniti compatti di fronte alla drammatica decisione

CUBA E' SOTTO CONTROLLO: già fermate due navi sospette

Impressionante documentazione americana sui preparativi russi nell'isola

Milleduecento missili sovietici sono installati sulle rampe

La ricognizione aerea (intensificata nell'ultima settimana per ordine di Kennedy) avrebbe accertato e fotografato febbrili preparativi in corso sul territorio cubano - Dichiarazioni d'un portavoce del ministero della Difesa a Washington: «Per mantenere il blocco, se necessario, ricorreremo alla forza»

Porta aperta ad eventuali negoziati

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Il blocco navale annunciato da Kennedy con un drammatico discorso alla nazione è in atto attorno all'isola di Cuba. Notizie non ufficiali informano che due navi già sarebbero state fermate e sottoposte ad ispezione per accertare se recavano a bordo materiale missilistico proveniente dall'Unione Sovietica e dirette all'Avana: si tratterebbe di una unità battente una bandiera europea non specificata e un'altra battente bandiera sud-americana.

I comandanti delle due navi, a quanto risulta, avrebbero obbedito all'ingiunzione di fermarsi senza determinare alcun incidente. Non si sa però quale sia stato l'esito dell'ispezione a bordo.

Il controllo delle forze armate statunitensi attorno all'isola di Cuba disposto in seguito alle direttive presidenziali, impegna oltre quaranta navi da guerra, fra le quali la portaerei «Indipendence».

Inoltre centinaia di aerei tra cui aviogetti «F-106» di modello recentissimo assicurano la perlustrazione in tutto il Mar dei Caraibi. L'intercettazione vera e propria di navi eventualmente sospette dirette verso Cuba, è invece compito di cinque torpediniere velocissime, tredici sottomarini ed un numero imprecisato di avvisi-scorta. Una fitta rete di segnalatori radar copre l'intero Mar delle Antille: nessuna nave vi può sfuggire.

Sempre in ottemperanza alle direttive di Kennedy, già sono stati evacuati i civili della base statunitense di Guantanamo posta nell'isola di Cuba.

I primi sono giunti stanotte con due aerei alla base navale di Norfolk. A bordo del primo apparecchio vi erano 71 persone, a bordo del secondo 58, per la maggior parte donne e bambini. La signora Mary Chapman, moglie di un capitano di corvetta, ha dichiarato di essere stata avvertita della partenza per gli Stati Uniti con un preavviso di soli quindici minuti. E che l'ordine di rientro sia avvenuto in tutta fretta è provato dal fatto che molti dei passeggeri dei due aerei indossavano semplici «shorts».

Complessivamente, tra stanotte e stamane, sono stati allontanati, in parte anche per via marittima, 400 civili da Guantanamo.

Sulle operazioni militari di controllo attorno all'isola di Cuba il Pentagono ha diffuso stamane attraverso un portavoce alcune precisazioni. Il portavoce ha detto che le unità della flotta statunitense impegnate nel blocco ordineranno a «qualsiasi nave di qualsiasi Paese che sia diretta verso i porti cubani di fermarsi e di consentire ad un picchetto militare di salire a bordo per ispezionare il carico».

Dietro le insistenti domande dei giornalisti il portavoce ha chiarito che, se necessario, si ricorrerà all'uso della forza.

Un giornalista ha esplicitamente domandato: «Siete pronti ad affondare una nave appartenente ad uno dei Paesi del blocco comunista diretta a Cuba che rifiutasse di fermarsi e di lasciarsi ispezionare?».

«Siamo pronti» ha risposto il portavoce.

Egli ha soggiunto che se in seguito all'ispezione su una nave venissero rinvenuti missili o aerei strategici o altro materiale bellico, il capitano sarebbe invitato a dirigersi senza «qualsiasi porto desideri tranne un porto cubano».

Dalla stessa fonte si è poi appreso che indipendentemente dalle misure adottate nel settore caraibico per controllare e impedire l'afflusso di materiale bellico a Cuba, l'Alto comando militare statunitense ha disposto in tutto il Paese provvedimenti di emergenza.

Tra di essi lo «stato di allerta» per i bombardieri atomici strategici ed i reparti missilistici, esteso anche alle forze stanziate nella Germania Occidentale ed a Berlino. Inoltre, ha detto il portavoce, «noi abbiamo effettuato spostamenti delle nostre unità difensive metropolitane al fine di proteggere meglio la costa orientale».

Nella medesima conferenza stampa il portavoce del Dipartimento della Difesa ha fornito nuovi impressionanti dati sui preparativi bellici compiuti nell'isola di Cuba alle direttive di tecnici sovietici.

Egli ha mostrato fotografie riprese dalla ricognizione aerea statunitense di alcune rampe di missili poste sull'isola di Cuba: complessivamente si tratta di 1200 missili installati su rampe mobili «pronti ad essere lanciati contro importanti città americane tra cui Washington».

Rispondendo ad una domanda, il portavoce ha detto che le autorità americane non hanno informazioni precise sulla possibilità che ogive nucleari già siano state applicate a questi missili, ma che «ad ogni modo è inconcepibile che i missili vengano installati senza le relative ogive».

La ricognizione aerea statunitense, intensificata grandemente in seguito agli ordini dati dal presidente Kennedy la settimana scorsa, ha pure permesso di individuare la costruzione in corso di rampe di missili a maggiore gittata, cioè di circa 3500 chilometri, in grado quindi di minacciare l'intero territorio degli Stati Uniti.

Fotografie prese dagli aerei e ingrandite di trenta volte, mostrano due rampe di lancio con numerosi missili montati su autocarri vicini.

«La ricognizione americana sull'isola di Cuba — ha detto il portavoce — è stata iniziata molto di recente e soltanto domenica, dopo che per quasi una settimana gruppi di esperti, lavorando notte e giorno, avevano esaminato il materiale fotografico, si è avuta la prova certa che a Cuba erano in corso grandiosi preparativi militari di carattere offensivo».

Inoltre, nel volgere di sole ventiquattro ore, si è constatato sul suolo cubano un aumento di forze del cinquanta per cento, il che dimostra che si sta lavorando febbrilmente.

Data la breve distanza tra Cuba e il territorio statunitense — ha detto ancora il portavoce — i missili lanciati dalle basi cubane non potrebbero essere intercettati in tempo, ed essi potrebbero colpire anche il Brasile settentrionale, la baia di Hudson e San Francisco.

Una fotografia comprova l'installazione di una batteria di «Irbm» sovietica con scavi per quattro rampe di lancio: accanto vi sono già due «bunker» di controllo e depositi. Non si esclude infine che siano state installate basi missilistiche sottomarine e che piccole navi pattuglia castriste siano equipaggiate con missili a breve gittata, sia pure dotati di ogive «tradizionali». Sull'isola inoltre sono state installate numerose postazioni antiaeree ed attorno a tutte le basi esistono imponenti recinzioni. Si presume — ha concluso il portavoce — che a questo complesso armamento missilistico sia addetto esclusivamente personale sovietico.

Queste notizie divulgate da una fonte autorevole come il Dipartimento della Difesa sugli incredibili preparativi militari compiuti dai russi nell'isola di Cuba hanno destato nell'opinione pubblica una enorme impressione.

Tutti si rendono conto che la drammatica decisione del presidente Kennedy di operare un blocco navale per impedire un ulteriore rafforzamento dei preparativi a Cuba era forse inevitabile. Non è solo in gioco il prestigio degli Stati Uniti, ma la loro sicurezza.

I commentatori politici rilevano stamane i brani essenziali del discorso presidenziale che riassume la situazione tanto grave e nello stesso tempo offre alla Russia un'estrema possibilità di ragionevole accordo per evitare sviluppi pericolosi del contrasto.

Tra le frasi del presidente viene in modo particolare sottolineata quella che annuncia il blocco:

«Per mettere fine al potenziamento offensivo di Cuba, è stato iniziato un severo controllo di tutto il materiale militare in viaggio verso l'isola. Tutte le navi di qualunque genere dirette a Cuba da qualunque nazione o porto, saranno dirottate se si scoprirà che portano armi. Questo controllo sarà esteso, se necessario, ad altri carichi e mezzi di trasporto. Tuttavia nell'applicazione di questo punto, noi non andremo contro alle necessità civili come tentarono di fare i sovietici con il blocco di Berlino del 1948».

Precisando di aver ordinato la continua sorveglianza di Cuba e del suo potenziamento militare, Kennedy ha aggiunto:

«Se i preparativi militari a Cuba dovessero proseguire aumentando la minaccia al nostro continente, un'ulteriore azione sarebbe giustificata. Ho ordinato alle forze armate di prepararsi a qualunque evenienza.

«La politica degli Stati Uniti è di considerare qualunque missile nucleare lanciato da Cuba contro qualsiasi nazione dell'emisfero americano come un attacco dell'Unione Sovietica contro gli Stati Uniti, ed esso provocherebbe una completa rappresaglia contro l'Unione Sovietica».

Kennedy ha aggiunto:

«Chiedo al primo ministro Kruscev di mettere fine a questa clandestina e provocatoria minaccia alla pace del mondo e alla stabilità delle relazioni fra i nostri due Paesi. Chiedo al primo ministro sovietico di abbandonare la corsa al dominio mondiale e di cooperare ad una storica iniziativa che metta fine alla pericolosa corsa agli armamenti e trasformi la storia dell'uomo».

Come prova di quanto sia difficile giungere ad un leale negoziato con i sovietici, il capo dello Stato americano ha detto: *«Soltanto giovedì scorso, quando erano già in mio possesso le prove del potenziamento militare di Cuba, il ministro degli Esteri russo Gromyko mi disse che l'assistenza sovietica a Cuba aveva unicamente lo scopo di contribuire alla capacità di difesa dell'isola».*

n. s.

E MOSCA? Per ora tace

Nessuna notizia sui giornali russi di stamane

Mosca, martedì sera.

Il discorso del Presidente Kennedy, annunciante l'istituzione di un blocco parziale nei confronti di Cuba, è pervenuto alle sedi delle agenzie di stampa a Mosca verso le ore due di stamane, quando la capitale era immersa nel sonno. Ma sin d'ora appare inevitabile una violenta reazione da parte sovietica, almeno sul piano propagandistico.

Ieri sera, prima ancora che Kennedy cominciasse a parlare, un commentatore di Radio Mosca aveva detto: «Washington sta ancora una volta levando il suo pugno armato su Cuba. Ancora una volta gli Stati Uniti stanno minacciando la pace e la tranquillità del popolo cubano. L'azione della flotta navale ed aerea degli Stati Uniti nella zona dei Caraibi ha un carattere apertamente provocatorio contro il popolo di Cuba».

Nessuna notizia sul discorso del presidente Kennedy è apparsa nelle prime edizioni dei giornali moscoviti. Neanche il giornale radio delle ore 8 ha fatto il minimo cenno agli eventi in corso nel Mar Caraibico, ad eccezione di una brevissima notizia sui piani americani per rafforzare la loro base di Guantanamo.

La «Pravda» riferisce in prima pagina le notizie già circolanti ieri mattina sul concentramento di 40 navi e di 20 mila soldati americani al largo di Cuba, ma non vi aggiunge commenti.

Numerosi giornalisti occidentali si sono recati stamani, di primo mattino, all'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri sovietico, nella speranza di poter ottenere qualche commento sui drammatici avvenimenti in corso. La loro speranza è stata delusa.

Il portavoce russo ha rifiutato di dire una sola parola sugli eventi della notte.

E' assai probabile che nessuna reazione sarà resa nota fino a quando il Primo Ministro, Kruscev, non avrà avuto la possibilità di consultarsi coi suoi collaboratori e soprattutto col Ministro degli Esteri, Gromyko, il quale è partito in volo da New York, diretto a Mosca.

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

AL MESSAGGIO DI KENNEDY

Si attende a Washington la risposta di Kruscev

WASHINGTON, martedì sera.

A Washington negli ambienti diplomatici si attende con mal celata ansietà la risposta che Kruscev presumibilmente invierà nella giornata di oggi al messaggio personale di Kennedy consegnatogli ieri per informarlo dell'azione statunitense nei confronti di Cuba.

Sul testo della lettera di Kennedy non si hanno ulteriori indiscrezioni; risulta tuttavia che il presidente avrebbe offerto al «premier» sovietico la possibilità di iniziare colloqui per risolvere la drammatica crisi cubana.

Già risultava da varie indicazioni che Kruscev si proponeva di recarsi a New York verso la fine di novembre o ai primi di dicembre e che in tale occasione avrebbe naturalmente «cercato» un incontro con Kennedy per discutere soprattutto di Berlino. Lo sviluppo della situazione, purtroppo drammatico, darebbe a un eventuale incontro fra i due massimi esponenti della politica mondiale il valore di una trattativa vera e propria e non di un semplice sondaggio.

Anche i repubblicani approvano la decisione

WASHINGTON, mart. sera.

Due ex-presidenti americani, il repubblicano Herbert Hoover ed il democratico Harry Truman, hanno espresso stamane la loro approvazione a Kennedy per l'azione intrapresa a Cuba.

Hoover, che si trova a New York, ha dichiarato: «Vi è una sola cosa che il popolo americano possa fare in questa crisi provocata da una aggressione comunista, e cioè stringersi attorno al suo presidente».

Truman prevede che l'iniziativa americana raggiungerà lo scopo e che non provocherà una guerra. «I russi sono sempre indietreggiati quando sono stati contrastati con la forza» ha detto l'ex-presidente.

L'altro ex-presidente, Eisenhower, ha rifiutato per il momento qualunque commento.

I più autorevoli esponenti del partito repubblicano, nonostante l'atmosfera polemica determinata dalle imminenti elezioni per il rinnovo del Congresso e delle amministrazioni statali approvano la decisione di Kennedy.

Il raggio d'azione delle basi missilistiche di Cuba, secondo la denuncia di Kennedy

Castro mobilita le sue forze armate (e ricorre all'ONU)

Nostro servizio particolare

Miami, martedì sera.

La radio dell'Avana ha annunciato nella notte che il Primo ministro, Fidel Castro, ha proclamato la mobilitazione generale delle forze armate cubane, «come conseguenza delle notizie giunte dagli Stati Uniti».

In pari tempo, il governo di Cuba ha sottoposto al Consiglio di Sicurezza dell'Onu un ricorso contro il blocco navale annunciato dal presidente Kennedy.

Il commentatore ufficiale di Radio Avana, Luis Gomez Vanguermieri, ha esortato i cubani a mantenersi calmi. «Noi — egli ha detto — dobbiamo prepararci a resistere contro qualunque aggressione diretta. E ricordiamo: non siamo soli». Il commentatore, dopo aver smentito categoricamente che a Cuba si trovino dei missili, ha definito il blocco americano «una misura di guerra le cui conseguenze potrebbero essere tragiche per tutto il mondo».

Fino ad ora non si conoscono ancora le reazioni governative cubane. Si sa tuttavia che al ministero delle Forze Armate si sono svolte nella notte varie riunioni.

Stamani, le stazioni radio cubane hanno ripreso i loro programmi normali, tuttavia alle trasmissioni di musica leggera si alternano esecuzioni di marce militari e inni rivoluzionari. Si attende da un momento all'altro un discorso di Fidel Castro alla radiotelevisione. Già ieri sera, secondo quanto ha detto la radio della capitale, reparti della milizia si stavano mobilitando. Stamani sono entrate in vigore le misure per la mobilitazione generale.

Ovviamente, i provvedimenti militari che Cuba potrà prendere per opporsi con la forza al blocco navale americano sono di scarso peso. Il progetto di trasformare la milizia ausiliaria femminile in formazioni da combattimento mostra come Fidel Castro miri soprattutto a suscitare nei cubani un furore nazionalistico anti-americano.

E' opportuno far rilevare che il blocco di Cuba imposto dagli americani, riguarda unicamente gli equipaggiamenti militari offensivi. Perciò la popolazione cubana non ha motivo di temere che sia impedito l'afflusso nell'isola di generi alimentari o di qualunque altro prodotto necessario per l'attività normale della popolazione civile.

h. r.

Il Consiglio di Sicurezza convocato forse oggi

New York, martedì sera.

Il Consiglio dell'«Osa», la Organizzazione degli Stati Americani, è stato convocato in seduta d'emergenza per oggi pomeriggio alle ore quattordici italiane dal suo presidente Roberto Lima, ambasciatore del Salvador. Come noto questa associazione delle nazioni americane si oppone a qualsiasi ingerenza straniera.

Contemporaneamente, il capo della delegazione americana all'Onu, Adlai Stevenson, ha chiesto la convocazione per oggi del Consiglio di Sicurezza. Nella risoluzione si propone che il Consiglio chieda l'immediato smantellamento delle rampe di lancio ed il ritiro da Cuba di tutti i missili e delle altre armi offensive.

Presidente di turno del Consiglio di Sicurezza è il vice-ministro degli Esteri sovietico, Valerian Zorin, il quale fino a ieri sera a tarda ora non aveva ancora invitato i membri dell'organismo a fissare una data per la riunione.

Va rilevato che in base al regolamento, una richiesta di seduta d'emergenza obbliga il Consiglio a riunirsi entro il termine di ventiquattro ore. Tutto lascia prevedere comunque che la Russia, come già avvenuto altre volte, metterà il «veto» alla risoluzione americana così da impedire che ogni provvedimento possa avere un effetto pratico. In questo caso gli Stati Uniti potranno però ricorrere all'Assemblea generale dell'Onu.

CRONACA CITTADINA

A Torino il gen. De Lorenzo dopo la nomina all'alta carica

Il comandante dei carabinieri ispeziona i reparti

Visite alle autorità, al collegio di S. Mauro e alla Scuola allievi dell'Arma

Il gen. Giovanni De Lorenzo durante l'ispezione nella caserma Cernaia

Il nuovo comandante dell'Arma dei carabinieri, generale di corpo d'armata Giovanni De Lorenzo, giunto ieri sera in forma ufficiale nella nostra città, compie nella giornata di oggi una serie di visite ai vari reparti della brigata e della legione, alle scuole allievi, ad istituzioni dell'Arma e ad autorità cittadine.

E' la prima volta, dopo la nomina pronunciata il 18 ottobre scorso dal Consiglio dei Ministri, che il generale De Lorenzo viene a Torino. Ha raggiunto l'alto grado militare molto giovane; infatti è nato 55 anni fa a Vizzini (Catania). Proviene dall'artiglieria; è stato all'Accademia militare nella nostra città e si è laureato in ingegneria. Ha frequentato l'istituto superiore di guerra e, quale ufficiale in servizio di Stato Maggiore, ha partecipato all'ultima guerra dapprima sul fronte occidentale e in seguito in Russia; ha pure preso parte alla guerra di Liberazione.

Ieri sera l'alto ufficiale è stato ricevuto al suo arrivo a Porta Nuova dal generale Costo, comandante della prima brigata dei carabinieri, dal col. Lepore della Legione territoriale e dal col. Ciravegna della Legione Allievi.

Il gen. De Lorenzo ha iniziato, stamane alle 8, il suo intenso programma della giornata ispezionando i reparti della Legione Allievi e del Battaglione Mobile nella caserma Cernaia. Successivamente si è recato all'ospedale militare a visitare i militi ricoverati. Dopo avere deposto una corona al monumento al Carabiniere ha fatto visita al comandante del territorio militare, al Primo Presidente della Corte d'Appello ed al Procuratore Generale.

Il comandante dell'Arma nel pomeriggio si recherà a San Mauro per visitare il collegio che ospita gli orfani dei carabinieri, a Moncalieri nel cui castello è il battaglione allievi sottufficiali, ed infine al comando della Legione territoriale.

L'agitazione indetta dalla Cgil nelle province di Torino, Asti, Alessandria

Da mezzanotte treni limitati per lo sciopero nelle ferrovie

L'orario dei convogli in funzione - Sarà organizzato anche un servizio sussidiario di autopullman sulle principali linee - L'astensione dal lavoro del personale durerà 24 ore

Servizio di automezzi predisposto dalla Fiat per i propri dipendenti

Il sindacato dei ferrovieri della Cgil ha indetto per domani un giorno di sciopero nella provincia di Torino per ottenere miglioramenti economici. La «provincia ferroviaria» comprende il territorio delimitato da Carmagnola, Pessione, Modane, Chivasso e Torre Pellice. All'agitazione — informa un comunicato della Cgil — hanno aderito anche le province di Asti e Alessandria.

L'astensione dal lavoro, che durerà dalle ore zero alle 24 di domani, interessa il personale viaggiante, gli addetti agli impianti (compresi i sorveglianti ai passaggi a livello che dipendono direttamente dalle F.S.), gli impiegati amministrativi e gli operai delle officine. La Cisl ha dichiarato di essere contraria allo sciopero e ha invitato tutti i ferrovieri a non aderire «a tale manifestazione di carattere provinciale, strumentalmente inclusiva, mentre si ritiene che possa avere efficacia soltanto un'azione sul piano nazionale che verrà attuata se entro giovedì il governo non avrà esaudito le richieste».

Se lo sciopero sarà effettuato le Ferrovie provvederanno ad assicurare sulle linee del Compartimento piemontese almeno le principali comunicazioni. In parte le corse saranno effettuate con treni, in parte con autobus reperiti in collaborazione con l'Ispettorato della Motorizzazione, che fermeranno alle stazioni ferroviarie. Ecco l'orario di tali servizi di emergenza:

MODANE - TORINO - ALESSANDRIA (GENOVA - ROMA) — Torino partenza ore 6,10, Alessandria arrivo 7,34; Torino p. 8, Alessandria a. 9,16; Torino p. 8,15, Alessandria arrivo 9,30; Torino p. 13,25, Alessandria a. 15,44; Torino partenza 16,25, Alessandria a. 17,46; Torino p. 18,15, Alessandria a. 19,27; Torino p. 20,46, Alessandria a. 21,50; Torino p. 21, Alessandria a. 22,17; Torino p. 22,05, Alessandria a. 23,10; Torino p. 21,45 per Milano; Alessandria p. 6,30, Torino arrivo 7,50; Alessandria p. 7,03, Torino a. 8,22; Alessandria p. 8,42, Torino a. 10; Torino p. 10,40, Modane a. 13,40; Torino a. da Milano 8,47, p. 1,49, Modane a. 10,38; Alessandria p. 10,38, Torino a. 12; Alessandria p. 15,40, Torino a. 18; Alessandria p. 18,50, Torino a. 21,18; Alessandria partenza 21,22, Torino a. 22,40; Torino p. 23,04, Modane a. 1,10; Alessandria p. 22,52, Torino arrivo 0,10.

TORINO - NOVARA - MILANO — Torino p. 6,20, Milano a. 8,44; Torino p. 8,35, Milano a. 10,58; Torino p. 14,10, Milano a. 16,35; Torino p. 16, Milano a. 18,04; Torino p. 17,05, Milano a. 20,25; Torino p. 18,35, Milano a. 21; Torino p. 21, Milano a. 23,04; Torino p. 21,04, Milano a. 23,43; Torino p. 22,10, Milano a. 0,47; Milano p. 5,55, Torino a. 8,26; Milano p. 6,35, Torino a. 8,47; Milano p. 9,35, Torino a. 12; Milano p. 11,57, Torino a. 13,09; Milano p. 13,10, Torino a. 15,33; Milano p. 14,25, Torino a. 16,55; Milano p. 17,42, Torino a. 20,10; Milano p. 19,27, Torino a. 22,08; Milano p. 21,30, Torino a. 23,55.

TORINO - FOSSANO - SAVONA — Torino p. 6,30, Savona a. 9,17; Torino p. 12,05, Savona a. 15,24; Torino p. 20,08, Savona a. 23,44; Savona p. 7,56, Torino a. 10,53; Savona p. 14,05, Torino a. 16,20; Savona p. 19,27, Torino a. 22,35.

TORINO - ALESSANDRIA (PIACENZA) — Torino p. 6, Alessandria a. 7,00; Torino p. 20,10, Alessandria a. 21,28; Alessandria p. 8,11, Torino arrivo 9,20; Alessandria p. 23,50, Torino a. 0,25.

TORINO - CHIVASSO - AOSTA — Chivasso p. 0,45, Ivrea a. 1,52; Chivasso p. 4,02, Aosta a. 7,30; Chivasso p. 8,05, Aosta a. 9,00; Torino p. 9,10, Aosta a. 12,12; Torino p. 14,30, Aosta a. 18,05; Torino p. 18,01, Aosta a. 20,20; Torino p. 17,20, Ivrea a. 19,05; Ivrea p. 3,50, Torino a. 5,05; Ivrea p. 4,25, Torino a. 6,00; Ivrea p. 6,30, Torino arrivo 7,18; Aosta p. 5,40, Torino a. 9; Aosta p. 4,55, Chivasso a. 7,38; Ivrea p. 12,20, Torino a. 13,50; Aosta p. 12,27, Torino a. 15,48; Aosta p. 16,52, Torino a. 20,14.

TORINO - SANTHIA' - BIELLA — Torino p. 6,45, Biella a. 8,55; Biella p. 18,10, Torino arrivo 19,50.

TORINO - FOSSANO - CUNEO - LIMONE — Torino p. 7,15, Limone a. 10,01; Limone p. 13,20, Torino a. 16,34.

TORINO - BRA - CEVA (SAVONA) — I treni di questa linea saranno mantenuti nel maggior numero possibile, limitatamente alla tratta Carmagnola-Bra-Ceva (Savona). Fra Torino e Carmagnola verrà effettuato un servizio automobilistico di allacciamento.

ALESSANDRIA - NOVARA — Novara p. 6,17, Alessandria a. 7,27; Novara p. 8,30, Alessandria a. 9,35; Novara p. 15,46, Alessandria a. 16,57; Alessandria p. 7,44, Novara a. 8,48; Alessandria p. 16,42, Novara a. 17,55; Alessandria p. 18,56, Novara a. 19,59.

ALESSANDRIA - PAVIA — Pavia p. 4,30, Torreberetti arrivo 5,22; Pavia p. 7,31, Alessandria a. 8,57; Pavia p. 11,24, Torreberetti a. 12,20; Pavia p. 13,50, Alessandria a. 15,26; Pavia p. 19,50, Alessandria arrivo 21,16; Torreberetti p. 5,45, Pavia a. 6,45; Alessandria partenza 10,46, Pavia a. 12,10; Torreberetti p. 13,27, Pavia a. 14,20; Alessandria p. 16,00, Pavia arrivo 17,30; Alessandria p. 21,55, Pavia a. 23,07.

Sono in programma corse con autopullman privati sulle seguenti linee: Torino - Alessandria; Torino-Bra-Alba; Torino-Santhià - Biella; Torino-Chivasso-Casale; Torino-Pinerolo-Torre Pellice; Torino-Carmagnola; Torino - Bardonecchia, Alessandria - S. Giuseppe Cairo; Alessandria-Alba.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+13,8
MINIMA	+ 6,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +6,5; ore 8: +8,6; press. 747,7; umid. 71%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: generalmente buono. Temperatura a Caselle: massima +13,1; minima +1,9; ore 8: +1,2.

Si stringe il cerchio attorno al gangster fuggito dopo l'aggressione di via Massena

Riconosciuto in una fotografia del giornale il bandito ferito dal complice

Il funzionario dell'Inas che ha riconosciuto il rapinatore

E' un giovane che si era licenziato tre giorni fa perché «era pagato troppo poco» - Tempo addietro si era ferito ad una mano lavorando: l'hanno identificato gli impiegati dell'Istituto di assistenza, che avevano sbrigato la sua pratica

Il rapinatore che si dibatte tra la vita e la morte all'ospedale Mauriziano è stato identificato. Si chiama Andrea Cusimano, è un siciliano nato il 12 gennaio 1938 a Mezzojuso, in provincia di Palermo.

Al suo riconoscimento si è giunti in modo imprevisto. Sono stati gli impiegati dell'Istituto d'Assistenza Sociale di via Barbaroux 43 che stamane, leggendo sulla nostra edizione del mattino la cronaca dell'aggressione al commerciante Giuseppe Guglielmone, hanno avuto i primi dubbi. In base alla fotografia del volto del bandito, sebbene tenesse gli occhi chiusi ed i tratti fossero alterati dalla sofferenza, si poteva già dare un giudizio quasi sicuro, ma un particolare citato nell'articolo ha dato la certezza: al bandito mancavano le ultime falangi del dito medio e dell'anulare della mano sinistra.

L'Inas si era appunto occupato tempo fa di un giovane che aveva subito questa mutilazione in un infortunio sul lavoro. Il capo ufficio dottor Campagna cercava la pratica e nella cartella gli tornava alla mente con precisione il giovane che appena tre mesi fa si era seduto davanti alla sua scrivania con aria compunta, quasi umile.

Il funzionario riguardava la fotografia, cercava di ricostruire quel viso stirato in una immagine dell'atteggiamento più normale e si convinceva che si trattava proprio del suo assistito, di Andrea Cusimano.

Telefonava al giornale, i cronisti avvertivano la Squadra Mobile che subito disponeva per un riconoscimento ufficiale, al padiglione di chirurgia del Mauriziano. Ma di questo non ci fu bisogno, giacché, dopo una decina di minuti, in questura arrivava un cugino del Cusimano con un amico.

Erano stati al capezzale del morente. Anch'essi, appresa la notizia dell'assalto di via Massena 19 dal nostro giornale, avevano riconosciuto il ferito ed erano andati a trovarlo. Il mistero che circondava la figura dei protagonisti della criminosa impresa, stamattina cominciava a diradarsi, almeno per uno di essi. Le indagini della Mobile, dirette dagli infaticabili dottori Maugeri e Sgarra, hanno preso un ritmo serrato. Non è stato ancora comunicato il nome del bandito che ha sparato ed è fuggito: ma la morsa attorno a lui si stringe sempre di più.

Chi è Andrea Cusimano? Secondo il dottor Campagna dell'Inas è un povero diavolo, venuto qualche anno fa a Torino dalla Sicilia in cerca di lavoro: l'aveva trovato alla ditta Saifa (costruzioni meccaniche) in via Del Drosso 63. Nel maggio dello scorso anno mentre maneggiava una pesante lamiera era stato vittima dell'infortunio che gli era costato la mutilazione alle dita. Il suo caso venne seguito da una assistente sociale dell'Inas che iniziò le pratiche per ottenere il riconoscimento di una menomata capacità lavorativa.

Ma la pratica venne archiviata in quanto l'Inail gli attribuì una minorazione del solo 7 per cento che per legge non gode di pensione. Il Cusimano abitava a quell'epoca in via San Donato 45. Il 26 luglio scorso il dottor Campagna lo convocò nel suo ufficio per comunicargli l'esito negativo della pratica ed il giovane non ebbe alcuna reazione particolare. «Ebbi l'impressione — ha detto il funzionario — di aver a che fare con una persona psichicamente sana. In genere nei nostri assistiti si nota uno spirito di «rivendicazione», una petulanza che talvolta è ingiustificata. Il Cusimano si dimostrò rassegnato. Se ne andò salutando e ringraziando».

Nel frattempo il giovane si trasferiva in via Chiusella 15 dai cugini Nicola e Domenico Spata, di 28 e 30 anni. Nel cortile della casa è una officina di pulitura di metalli. Il Cusimano chiedeva ed otteneva l'assunzione. Ma tre giorni fa, per una questione di paga (sosteneva che era troppo bassa) litigava con il padrone Giuseppe Stefanetti e si licenziava. Il giorno prima della rapina era senza un soldo: una vicina di casa cui si era rivolto gli aveva concesso un prestito di 10 mila lire.

Chi lo conosce stenta a credere che possa essere un gangster. Tutti lo dicono mansueto. Forse non ha aggredito il Guglielmone; può darsi che cercasse di difendere il complice in difficoltà sotto la gragnuola di bottigliate del commerciante. Forse è il compare che l'ha trascinato verso il delitto ed è a causa di questo falso amico che ora si trova in un ospedale, tra la vita e la morte.

Il bandito ha ora un nome: Andrea Cusimano

Il rapinatore entrò dal ballatoio e la donna era sola in casa

Mentre rigovernava le stoviglie si sentì afferrare alla gola

Per quanto atterrita, legata ed imbavagliata, la vittima ha potuto notare che l'aggressore ha sulla guancia destra una cicatrice circolare: può bastare per farlo riconoscere

Ancora nessuna luce sull'aggressione di Pozzo Strada: i carabinieri della locale stazione, che hanno raccolto la denuncia della donna rapinata in casa, hanno trasmesso i connotati del bandito al Nucleo di polizia giudiziaria ed alla «Mobile». Ora si cercherà negli archivi dei pregiudicati se vi è qualche individuo con una cicatrice di forma circolare sulla guancia destra, dato che questo è l'elemento più caratteristico nella descrizione dell'aggressore.

La vittima, Raffaela Vicario in Monetti, 24 anni, ha raccontato con molta precisione l'episodio avvenuto alle 14,25 nel suo alloggio di via della Fronda 8. La casa è ad un solo piano ma la signora Monetti non si era preoccupata di chiudere a chiave la porta d'ingresso per due motivi: anzitutto l'alloggio non si apre sulla via bensì su un ballatoio che dà sul cortile in cui è la sede della ditta Mirabello e Valle, e poi perché il marito, Pellegrino, di 27 anni, dipendente della ditta stessa, stava lavorando nel deposito, a non più di 30 metri di distanza.

La donna era sola in casa o più esattamente aveva accanto a sé, sul seggiolone, il bimbo di un anno e mezzo che, data l'età, non si è reso conto di quanto accadeva. Ecco come si è svolta l'aggressione, nel racconto della Monetti. La donna stava asciugando i piatti quando si sentì afferrare alle spalle: una mano le tappa la bocca impedendole di gridare. Subito dopo il bandito le caccia sul volto, come bavaglio, un piccolo asciugamano da cucina. Poi lo sconosciuto la trascina a viva forza nel tinello; estrae di sotto la camicia una corda, sottile ma molto robusta, e comincia a legarla. La getta sul pavimento, la fa girare su se stessa per avvolgerle attorno la funicella. Quando è completamente avvinta nei lacci, il bandito (sui trent'anni, biondo, grassottello, accento settentrionale) la trascina in camera da letto e le chiede: «Dove sono gli ori?».

La Monetti cerca di fargli capire, con smorfie e cenni del capo, che non ne possiede. L'altro, non convinto, butta all'aria tutti i cassetti della stanza, ma inutilmente. Allora si riavvicina alla vittima, brandendo un grosso cacciavite e gliela punta contro il petto: «Dimmi dove sono i soldi, se no te la passi male». La donna fa intendere di non poter parlare e il rapinatore le toglie per un attimo il tovagliolo-bavaglio. Lei, terrorizzata, gli rivela che il denaro è in un vaso, sulla credenza della cucina. Dopo averla nuovamente imbavagliata il bandito cerca il vaso, vi trova 50 mila lire, le intasca e fugge.

Raffaela Monetti si trascina sul pavimento fino alla porta, riesce ad aprirla con i piedi ad a rotolarsi sul ballatoio. Un falegname che ha il laboratorio proprio di fronte la vede e dà l'allarme. Accorre il cognato della donna e la libera dai legacci (il marito era uscito, alla guida di un camion, proprio mentre avveniva l'aggressione in casa sua).

Raffaela Monetti, 24 anni

Arresta il ladro d'auto sfuggitogli poco prima

Un agente della «Vigilanza» molto Raimondista ha catturato questa notte alle 4 un ladro d'auto che aveva visto un quarto d'ora prima in via Palestro mentre cercava di mettere in moto una «500» parcheggiata davanti al numero 45. Il lestofante era riuscito a fuggire perché avvisato in tempo da un complice, che gli faceva da palo. Però il graduato Giuseppe Delle Fave, era riuscito a intravederne per un attimo il viso.

Continuando il suo giro lo ha incontrato nuovamente in via Santhià. Lo ha fermato e lo ha portato al commissariato Barriera di Milano. Qui il ladro ha confessato di aver cercato di rubare la «500» per impossessarsi delle gomme e degli accessori. Si chiama Celestino Galbanda, ha 18 anni

Assediato dagli allievi un maestro nella scuola

La «Volante» è stata chiamata ieri sera alla scuola elementare «Margherita di Savoia», in via Thouar 2, per sedare una tumultuosa manifestazione inscenata da un gruppo di ragazzi contro il loro maestro Francesco Chiara di 51 anni abitante in corso Sebastopoli 238.

Nella scuola dalle 20 alle 23 si tengono corsi integrativi per i ragazzi che hanno terminato la quinta classe elementare. Ieri, al termine delle lezioni, un gruppo di allievi attorniava il maestro all'uscita; lo insultavano e lo minacciavano. Li capeggiava il fratello di un ragazzo, che il Chiara alcune sere fa aveva sospeso per motivi disciplinari.

Il comportamento degli allievi era così minaccioso che il maestro rientrava nella scuola; il bidello faceva appena in tempo a chiudere il portone prima che vi irrompesse anche il gruppo. Poiché il tempo passava ed i ragazzi continuavano a schiamazzare, il maestro telefonava alla «Volante». All'arrivo degli agenti i ragazzi scappavano ed il Chiara poteva finalmente tornare a casa, accompagnato in auto da un collega.

In previsione dello sciopero ferroviario di domani

Questi i percorsi e gli orari dei servizi speciali della Fiat

Per usufruire dei trasporti i dipendenti dovranno esibire la tessera aziendale

In previsione dello sciopero dei ferrovieri annunciato per un periodo di 24 ore dalla mezzanotte di oggi alla mezzanotte di domani, la Fiat ha predisposto, per il trasporto dei propri dipendenti, un servizio speciale di automezzi che verrà effettuato nel caso di fermata dei relativi servizi ferroviari.

Gli automezzi saranno contrassegnati da un cartello «Fiat - Servizio speciale»; per l'accesso i dipendenti dovranno esibire la propria tessera di riconoscimento Fiat. Ecco i percorsi e le fermate dei servizi Fiat (le località scritte in neretto indicano i capilinea):

Pessione (stazione), **Chieri** (stazione), bivio Madonna della Scala, Cambiano (stazione), Trofarello (centro), Torino.

Asti (staz.), bivio S. Damiano, Baldichieri (bivio strada statale), **Villafranca d'Asti** (staz.), Dusino (centro), Villanova (centro), Poirino (centro), bivio Santena, Trofarello (centro), Torino.

Carmagnola (bivio circ. Cuneo-Bra - Commissionaria Fiat), Villastellone (p.za della Libertà), Santena (p.za Martiri della Libertà), Trofarello (centro), Torino.

Bra (staz.), Bandito (centro), Sanfrè (centro), Sommariva Bosco (piazza), Crocetta (centro), Carmagnola (fermata facoltativa cavalcavia FF.SS. - Circonvallazione Cuneo-Bra - Commissionaria Fiat), Salsasio, Carignano, La Loggia, Torino.

Savigliano (staz.), Cavallermaggiore (piazza), **Racconigi** (piazza), Carmagnola (bivio circonvallazione Cuneo-Bra - Commissionaria Fiat), Torino.

Villafranca Piemonte (stazione), Vigone (centro), Cercenasco (centro), Scalenghe (centro), Airasca (centro), None (centro), Candiolo (centro), Torino.

Torre Pellice (staz.), Luserna (piazza), bivio Bibiana, Bricherasio (piazza), Moreri (centro), Bivio S. Secondo, Pinerolo (stazione), Riva (centro), Bivio Piscina (un autobus di Pinerolo devia fino a Piscina Centro), Airasca (centro), None (centro), Candiolo (centro), Torino.

Barge (centro), Bagnolo (centro), bivio Bibiana, Bricherasio (piazza), Moreri (centro), bivio S. Secondo, **Pinerolo** (staz.), Riva (centro), bivio Piscina (un autobus di Pinerolo devia fino a Piscina centro), Airasca (centro), None (centro), Candiolo (centro), Torino.

Susa (staz.), **Bussoleno** (staz.), Bruzolo (bivio), Borgone (centro), **S. Antonino** (bivio staz.), bivio Condove, S. Ambrogio (bivio staz.), bivio Avigliana, Ferriera Avigliana, S. Antonio (bivio), bivio Alpignano (un autobus di S. Antonino devia fino ad Alpignano, stazione FF.SS.), Torino.

Montanaro - **Chivasso** (stazione), Brandizzo (centro), Settimo (centro), Torino.

Ivrea (staz.), Strambino (bivio per Vestignè), Mercenasco (piazza), Candia (mulino), Caluso (piazza), Bivio Rodallo, Bivio Vallo, Bivio Boschetto, Chivasso (staz.), Brandizzo (centro), Settimo (centro), Torino.

Santhià (staz.), S. Germano (bivio), Tronzano (piazza), Bianzè (piazza), Livorno Ferraris (piazza), S. Antonino (centro), Saluggia (p.za), Torrazza (piazza), Castelrosso (p.za della chiesa), Chivasso (staz.), Brandizzo (centro), Torino.

Trino (centro), Palazzolo (centro), Fontanetto Po, S. Silvestro, Crescentino (p.za Municipio), **Borgo Revel** (staz.), Verolengo (piazza), Castelrosso (p.za della chiesa), Chivasso (staz.), Brandizzo (centro), Settimo (centro), Torino.

Brusasco (staz.), Bivio Monteu da Po, Bivio Lauriano, Bivio Casalborgone, Chivasso (stazione), Brandizzo (centro), Settimo (centro), Torino.

A Torino le partenze avverranno in corso Stati Uniti nel tratto tra corso Re Umberto e corso Galileo Ferraris per tutte le linee secondo i seguenti orari: martedì 23 ottobre: ore 24; mercoledì 24 ottobre: ore 7,15, 15,50, 18,10.

Le partenze per Torino dai capilinea avverranno mercoledì 24 secondo i seguenti orari:

Pessione: 4,15, 6, 12,30, 20,30; Chieri: 4,30, 6,15, 12,45, 20,45; Asti: 4, 5,30, 12, 20; Villafranca d'Asti: 4,15, 6, 12,30, 20,30; Carmagnola (V. Santena): 4,15, 6, 12,30, 20,30; Bra: 4, 5,30, 12, 20; Savigliano: 4, 5,30, 12, 20; Racconigi: 4,15, 6, 12,30, 20,30; Villafranca Piemonte: 4, 5,40, 12,10, 20,10; Torre Pellice: 4, 5,30, 12, 20; Barge: 4, 5,30, 12, 20; Pinerolo: 4,15, 6, 12,30, 20,30; Susa: 4, 5,30, 12, 20; Bussoleno: 4, 5,45, 12,15, 20,15; S. Antonino: 4,15, 6, 12,30, 20,30; Montanaro: 4,30, 6,05, 12,05, 20,35; Chivasso: 4,30, 6,15, 12,45, 20,45; Ivrea: 4, 5,30, 12, 20; Santhià: 4, 5,30, 12, 20; Livorno Ferraris: 4,05, 5,50, 12,30, 20,20; Saluggia: 4,15, 6, 12,30, 20,30; Trino: 4, 5,30, 12, 20; Borgo Revel: 4,15, 6, 12,30, 20,30; Brusasco: 4,05, 5,50, 12,30, 20,30.

Taccuino del lettore

◆ Il 1 Rallye della Stampa Subalpina (automobilistico) si disputerà domani e dopodomani con numerosi, preziosi premi. Informazioni: Segreteria Stampa Subalpina, c. Stati Uniti 27.

◆ La Croce Verde indice per domenica 28 alle 9 l'assemblea ordinaria dei soci.

◆ I «martedì federalisti» riprendono stasera in via Milligny 5 con una conversazione del dott. Andrea Chiti-Batelli sul tema: «Federalismo e rapporti Est ed Ovest».

◆ Il Rotary Torino Est, domani a Villa Sassi, terrà la consueta riunione conviviale durante la quale il prof. Alberto Russo Frattasi parlerà su «I trasporti pubblici nell'area metropolitana di Torino».

◆ Il prof. Raimondo Luraghi terrà sabato alle 17, alla Civica galleria d'Arte Moderna, una conferenza sul tema «A 100 anni dalla guerra civile americana: le cause». La manifestazione, indetta dall'Usis e dall'Ass. Artistico Culturale, comprende un ciclo di quattro conferenze con proiezioni.

◆ Un convegno di studenti di scuole secondarie superiori avrà luogo sabato alle 5 all'Unione Industriale. Tema: «Collaboratori e oppositori di Cavour».

◆ Insegnanti e studenti delle elementari e medie del Piemonte saranno premiati domenica alle 10 al Carignano in occasione della Settimana delle Casse di Risparmio.

◆ Il prof. Gino Giribaudi parlerà domani alle 18 alla Camera di Commercio su «Nuovi membri nella grande famiglia delle Nazioni Unite».

◆ Al Circolo della stampa domani alle 21,30, sfilata di moda.

◆ Alla Galleria Cavour espone Dan Selva con opere del suo «Mondo misterioso».

◆ Alla sede delle Acli, via Bertrandi 7, ogni martedì alle 18,30: corso di Teologia per laici tenuto dal prof. P. Angelo Ferrua s. j.

◆ L'Ente Provinciale per il Turismo ricorda agli interessati che presso la propria sede (via Roma 222, piazza C.L.N.) vengono ricevute le denunce delle camere ammobiliate da affittare per il periodo del prossimo Salone dell'Automobile 31 ottobre-11 novembre.

◆ La Protezione Maternità e Infanzia bandisce concorsi per assegnazione borse di studio per allieve assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia. Informazioni alla Federazione, via San Francesco d'Assisi 23.

◆ Il Congresso dei locali degli enti locali è indetto nei giorni 17, 18 e 19 novembre a Genova.

◆ Oggi, martedì 23 ottobre, è il 296° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,27 e tramonta alle 17,01. E' la festa di San Severino.

Convalescente

Il grande albero di mimosa è sospeso, ha le radici appena sotto, già nella riva che discende ripida al mare.

La mia sedia è tanto vicina che potrebbe scivolare: mi fermerebbero i rami della mimosa e allungando il braccio potrei toccare con la mano l'acqua e il cielo. Il profumo degli aranci e dei fiori viene a ondate dal giardino alle mie spalle, insieme coi passi e con le voci della gente.

Questo albergo dove sono venuta convalescente di una lunga malattia era prima un convento costruito al limite di Taormina, verso il mare. I muri sono diventati grigio-rossi come la terra: il colore che i secoli dànno alle pietre.

Unita all'albergo dal piccolo chiostro d'ingresso, dal lato della strada, c'è la Chiesa: sempre deserta e quasi buia. Dal piccolo chiostro si entra nell'atrio dell'albergo, una stanza grandissima con una vetrata che dà sul giardino. Dal lato opposto, nella sala da pranzo e in quella di lettura, un'altra vetrata, grande come la parete, si apre invece sul mare. E' l'ala estrema dell'albergo, costruita sulla roccia a picco sul mare.

L'albergo è pieno di gente. Ne incontro nei corridoi, la vedo in sala da pranzo. Sarebbe facile parlare con qualcuno, basterebbe entrare nella sala da ballo la sera o fermarsi a prendere il caffè al bar. Anche se volessi, non posso farlo. Il medico me lo ha proibito. Devo vivere fuori della vita, senza prendervi parte in nessun modo, finché non mi saranno tornate le forze. Già fatico meno ad alzarmi dal letto, prepararmi e arrivare in giardino fino alla mimosa. Eppure mai come in questi mesi, da quando mi sono ammalata, l'essere viva mi è parsa una cosa tanto straordinaria: un miracolo nuovo ogni giorno. Io ne sono esclusa, ma il miracolo è in me che sono ancora viva.

Da quando sono qui ho parlato solo con una persona, o meglio l'ho ascoltata parlare: il direttore dell'albergo. Ha una larga faccia bianca con gli occhi infossati che pare non sappiano guardare se non dietro il velo di un pensiero continuo e fermo che li appanna. Gli guardo le mani quando parlo con lui. Le muove piano sul banco di cristallo nero come se lo accarezzasse, oppure, come faceva questa mattina, muove le dita di una mano sul palmo aperto dell'altra e viceversa, adagio; non riuscivo a non guardarle.

Per non passare davanti al suo banco evito l'atrio; dal lungo corridoio esco nel chiostro interno e in quello più piccolo che si apre sul giardino. Nero e pesante, questa mattina il direttore era fermo vicino alla grande vasca di pietra che occupa tutto il centro del chiostro. Pareva attento a guardare le calle che escono dall'acqua e si appoggiano intorno al vaso di pietra al centro della vasca. Subito si è voltato lentamente e senza guardarmi, come sapesse che ero io, ha detto piano, la voce velata come i suoi occhi: «Buon giorno».

Ho risposto al suo saluto e stavo per avviarmi, ma ha parlato ancora: «Anche questa mattina lei è sola. Di tutti gli ospiti dell'albergo solamente lei è sempre sola, non parla con nessuno, non guarda nessuno».

Fissavo il movimento delle sue mani bianche e gonfie. Staccava una mano, la tendeva con gesto lento verso la vasca: «Qui nessuno è solo, non si può. Guardi, anche i fiori si posano alla pietra».

Abbassando la mano si spostava di un passo per farmi vedere meglio. Le calle si movevano appena frusciando sulla pietra. Mi volsi per andarmene. Alle mie spalle la sua voce diceva: «Le ho fatto mettere la sedia a sdraio vicino alla mimosa, come ogni giorno».

Il sole è alto, gli alberi e i fiori dovrebbero essere limpidi, staccati anche dalla loro ombra e invece sono appoggiato l'uno all'altro come le calle alla vasca. La mimosa si posa sul mare; l'uno e l'altro sono nel cielo. Ora appare una nuvola tra i rami gialli, si dissolve.

Potrei piangere, ma ora che mi tornano le forze piangere non è più risalire da un fondo di tristezza dalla quale le lacrime mi liberavano. Ora la commozione di essere ancora viva mi paralizza, tanto è intensa.

Io non sono sola: nessuna di queste persone che scendono alla spiaggia, corrono giocando a tennis, o ballano la sera è intensamente viva come lo sono io. Il respiro anche a me si fa breve, come per la corsa o per la gioia: sono viva e guarirò.

Improvvisa, una morsa mi serra allo stomaco. Non so se sia ancora il dolore al polmone, oppure un pensiero che mi attraversa la mente: se quest'intensità di vita mi fosse data perché ho ancora poco tempo, mesi o giorni solamente? No, non è possibile. Ora, qui, in questo paese di sole, è già primavera. Quando ripartirò, sarà primavera anche da noi, nel nord, e lo compirò diciannove anni e sarò guarita.

Il giallo della mimosa mi avvolge ed è aria, è il mare ed è l'azzurro.

Lea Quaretti

Venti casi certi e due sospetti in pochi giorni

Sotto accusa l'acquedotto per il tifo a Domodossola

Vaccinati fontanieri e addetti all'alimentazione

Dal nostro corrispondente

Domodossola, mart. sera.

La notizia dei venti casi di tifo segnalati all'ufficio sanitario ha destato apprensione in città anche se vi è noto come ad ogni autunno si verifichino casi del genere. L'epidemia di quest'anno supera però nettamente ogni casistica precedente ed in particolare quella dello scorso anno, che fu in totale di sei. Le zone particolarmente colpite sono quelle periferiche. Oltre ai due casi segnalati in corso Moneta e ad uno in via Mellerio, gli altri si sono verificati attorno alle case popolari della Cappuccina, di via Rosselli e di Piano Vagna. Ieri sera si parlava anche di altri due casi isolati in piazza Mercato ed alla Motta. I grossisti e i rivenditori di verdura ed anche gli addetti agli spacci di latte sono stati sottoposti ad esami clinici e di laboratorio. Stamane verranno vaccinati tutti i grossisti di commestibili, gli operai e gl'impiegati dell'acquedotto e tutti i portatori di merci destinate all'alimentazione.

L'ufficio sanitario raccomanda anche alcune precauzioni e fra le altre che le verdure, l'acqua e tutti i generi alimentari vengano portati a bollitura prolungata: ciò allo scopo di annientare eventuali bacilli. Si è pure proposto al Comune di far apporre un cartello nei negozi di alimentari, invitante i consumatori ad adottare queste precauzioni. Circa le possibili origini dell'epidemia il dott. Fortis pur riservandosi ogni precisazione a quando sarà noto l'esito delle analisi dell'Ufficio profilattico provinciale, si è dichiarato del parere che il virus possa essersi propagato attraverso l'acqua potabile. A mettere sotto accusa sono i numerosi lavori stradali (per la posa di elettrodotti e metanodotti) effettuati in questi ultimi tempi nelle zone particolarmente colpite dal tifo, che possono aver provocato pericolose crepe nelle tubazioni idriche.

Altre voci vorrebbero che il «virus» sia stato introdotto da persona proveniente dalla vicina Svizzera.

Un'indagine statistica sulla base delle notizie fornite dall'ufficio sanitario dà una netta prevalenza dell'epidemia fra i giovani dai 10 ai 30 anni. Si tratta per lo più di casi isolati, nel senso che ve n'è uno per famiglia. Soltanto in un caso il contagio ha colpito madre e figlia. Mentre telefoniamo, è in corso a Domodossola una riunione, presieduta dal medico provinciale dottor Lombardo.

g. b.

Bimbo morto soffocato da un palloncino di gomma

Napoli, martedì sera.

Un ragazzo di Meta di Sorrento, Nicola Aversa, di 11 anni, è morto soffocato per aver ingoiato un palloncino di gomma. Il ragazzo per gonfiare il palloncino ha aspirato con forza, ma per disattenzione ha ingoiato l'involucro di gomma che lo ha soffocato.

L'UDIENZA DI STAMANE ALLA CORTE D'ASSISE DI PAVIA

La Corte (contraria la difesa) ordina la citazione della figlia di Verdirame

Con la medesima deliberazione ha inoltre disposto un sopralluogo alla villa dove furono massacrati l'anziano professore e la bella Eva Martinotti e un sopralluogo anche alla località in cui fu vista la «1100» bicolore targata Varese che secondo l'Accusa sarebbe da identificarsi con l'auto dell'imputato - Tra i numerosi testi interrogati stamane, oltre al fratello dell'editore, notevole è apparsa la deposizione della portinaia della casa dove è lo studio del Verdirame - La donna lo ha visto entrare e uscire dal palazzo il giorno in cui l'imputato pretende, invece, di essere stato in Svizzera dove avrebbe subito un incidente d'auto

DAL NOSTRO INVIATO

Pavia, martedì sera.

L'udienza viene aperta stamane dalla deposizione del signor Nicola Carrera, fratello della vittima.

Presidente — Lei si manteneva in frequenti rapporti con suo fratello?

Teste — Sì, ogni estate io e mia moglie eravamo suoi ospiti a Losana.

Presidente — Quale comportamento ebbero le domestiche Agnese Ferrai e Eva Martinotti verso di lei?

Teste — Si comportarono sempre molto bene.

Presidente — Nel 1960 lei fu a Losana?

Teste — No, mi sarei dovuto recare nel mese di agosto.

Presidente — Lei era informato dei contrasti che suo fratello aveva con la figlia Matelda?

Teste — Sì.

Il signor Nicola Carrera narra di essere stato informato dal fratello della scenata avvenuta ad Arma di Taggia, nell'agosto del 1959, fra Eva Martinotti, da un lato, e la nipote Matelda e il dott. Verdirame, dall'altro.

Presidente — Suo fratello aveva deplorato la scenata?

Teste — Aveva deplorato il comportamento sia della Martinotti e sia della figlia che del marito di costei.

Il teste dice anche che il fratello gli raccontò che la figlia aveva chiesto la divisione della villa di Losana, di cui aveva ereditato una parte dalla madre.

Teste — Io cercai di indurre Matelda a desistere, spiegandole che il padre ne avrebbe avuto un grande dispiacere. Ebbi in quella occasione l'impressione che mia nipote si era indotta a quella azione per ritorsione al fatto che la Martinotti la faceva da padrona di casa.

Presidente — Lei, nel luglio del 1960, scrisse ai suoi nipoti per sapere se suo fratello era ad Arma di Taggia o a Losana?

Teste — Sì. Mi rispose il dott. Verdirame affermando di non sapere dove si trovava in quel periodo mio fratello.

Il teste narra poi, come il prof. Carrera lo avesse informato, nel 1937, dell'esistenza di un suo figlio naturale. Egli si era convinto, sulla base di molti particolari forniti, che Dante Ascanio era davvero suo figlio e aveva deciso di non dare notizia dell'episodio in famiglia: gli premeva di non turbare la tranquillità della figlia Matelda.

Il 4 agosto il teste si trovava a Mandello sul Lario, ospite di parenti. Nella notte il dott. Verdirame andò a cercarlo.

Teste — Mi disse che mio fratello stava poco bene e che occorreva raggiungere immediatamente la villa di Losana. Io pensai che fosse stato colto da un infarto, perché negli anni precedenti si era lagnato con me di essere malato di cuore. Lungo la strada il dott. Verdirame mi disse che mio fratello era stato assassinato, unitamente alla domestica Eva Martinotti. Giungemmo a Losana prima dell'alba e ci fermammo dinanzi alla villa. Passammo a trovare Giovanni Perotti.

Ora il presidente chiede al signor Carrera quale conoscenza egli avesse del Perotti. Nell'aula il silenzio si fa profondo; l'attenzione di tutti è intensa. Sta, infatti, per essere affrontato il tema da cui potrebbe uscire un colpo di scena: Giovanni Perotti, com'è noto, è il teste che il presidente nella udienza di ieri ha esortato a meditare sui propri ricordi e a prepararsi a dire oggi tutta la verità. Il motivo di codesto incitamento si riallaccia a un punto oscuro del periodo compreso fra le ore in cui il delitto fu commesso, nella notte fra il primo e il due agosto, e il momento della scoperta, il 4 agosto: è possibile che per quasi tre giorni nessuno a Losana abbia sospettato quel che era accaduto?

L'interrogativo investe, in modo particolare, appunto il Perotti, la cui deposizione, ieri, è parsa reticente al presidente. Si argomenta: lui, il vicino di casa, l'uomo che per tre giorni è vissuto a poche decine di metri dalla villa contenente il tragico segreto, aveva forse sospettato qualcosa, prima ancora del sopraggiungere della guardia comunale Lardini, nel pomeriggio del 4 agosto? Conosce qualche particolare, qualche voce, qualche sospetto noti forse a molte persone a Mornico Losana, ma tenuti da tutti gelosamente nascosti per misteriosi motivi? Questa eventuale incognita, qualora venisse alla luce, graverebbe la posizione di Verdirame, oppure orienterebbe in altra direzione il giuoco delle ipotesi?

Presidente — Lei ha conosciuto Giovanni Perotti?

Teste — Sì, era amico di mio fratello; negli ultimi tempi i rapporti si erano alquanto allentati. Il Perotti, l'alba del 5 agosto, quando giungemmo a Losana, mi fece una narrazione molto generica della scoperta del delitto. Fu più particolareggiato qualche giorno dopo. Mi disse che il 3 agosto due forestieri erano saliti in auto fin dinanzi alla villa, tentando invano di essere ricevuti. Essi si informarono da lui per avere notizie di mio fratello.

Presidente — In istruttoria, lei ha affermato che quei due amici provenienti da Milano chiesero notizie al Perotti. Costui li avrebbe accompagnati fino alla palazzina, rilevando che tutte le porte e finestre erano chiuse, tranne una, quella attigua alla porta di servizio. Soggiunse che aveva notato il davanzale di tale finestra sporco di sangue. Così fu che vennero informati i carabinieri.

Teste — Non ricordo di avere fatto simili dichiarazioni.

P. M. — Il Perotti, nel narrarle la scoperta del delitto, escluse di avere visto il cadavere della Martinotti?

Teste — Sì, disse di essersi fermato alla prima rampa di scala e, visto il cadavere martoriato del mio povero fratello, se ne era tornato indietro atterrito.

P. M. — Suo fratello le disse che la notte lasciavano socchiusa una finestra per consentire libertà di movimento al gatto?

Teste — Mio fratello raccomandava alla Martinotti di chiudere bene tutte le finestre. Per il gatto lasciavano aperto un piccolo lucernario, sito nelle vicinanze della cucina, attraverso il quale un uomo non sarebbe potuto passare.

Avv. Solinori (Difesa) — Sapeva che suo fratello aveva una rivoltella?

Teste — Sì: negli anni scorsi la teneva sul comodino da notte. Ultimamente non gliel'avevo più vista. Seppi, dopo il delitto, che l'arma era stata trovata al piano terreno.

Ora Giovanni Perotti viene messo a confronto con il fratello del prof. Carrera.

Presidente (al Perotti) — Ci racconti come avvenne la visita di quei due amici del prof. Carrera, i quali il 3 agosto bussarono inutilmente alla villa. Lei li accompagnò a vedere se fosse accaduto qualche cosa?

Perotti — Quei due signori non si presentarono a me. Io so soltanto questo: un'auto si fermò sullo spiazzo prospiciente la villa, l'uomo che era al volante suonò due o tre volte il claxon; non avendo ricevuto risposta, quel signore non scese neppure dalla macchina: se ne andò senz'altro.

Presidente — Ma quei signori non si presentarono a lei a chiedere informazioni?

Perotti — No.

Presidente — Non sa null'altro lei?

Perotti — Assolutamente no.

P. M. — Il Perotti dichiarò di avere visto soltanto il cadavere del prof. Carrera. E' invece accertato che egli procedette anche al riconoscimento della Martinotti.

Qui ci si trova di fronte a un equivoco: il Perotti, la sera del 4 agosto, entrò insieme ad alcune altre persone nell'interno della villa ed effettivamente raggiunse soltanto la prima rampa delle scale, poi, dopo avere visto il cadavere del Carrera, se ne andò. Successivamente fu invitato dai magistrati a procedere al riconoscimento di entrambe le vittime. Ad ogni modo il P. M. dichiara:

P. M. — Il Perotti deve ancora restare a nostra disposizione. Dobbiamo mettere in chiaro parecchi punti.

Si attende ancora il colpo di scena? Lo sapremo in giornata.

Il tema, adesso, è uno dei temi fondamentali di questo processo indiziario: il mattino del due agosto, l'auto del dott. Verdirame era sporca di sangue? Viene chiamato il titolare di una stazione di servizio di Varese, il signor Agostino Bossi.

Presidente — Ci racconti come avvenne il lavaggio di quell'auto.

Teste — Il lavaggio di quale macchina? quella che ci fu portata il 2 agosto? Perché, infatti, in quel medesimo periodo lavammo un'altra «1100», essa pure bicolore.

Presidente — Ci parli dell'auto che era sporca di sangue.

Teste — Il 2 agosto il dott. Verdirame ci affidò la sua macchina. Ma non era sporca di sangue. Ci raccomandò di lavare bene l'avantreno, che era stato rifatto di recente.

Presidente — In quale periodo lei ha avuto cura della macchina macchiata di sangue?

Teste — Alcuni giorni prima o alcuni giorni dopo il 2 agosto. Si trattava di una auto che aveva sul tetto chiari segni di sangue recente: dalle tracce si poteva capire che rivoletti di sangue erano scesi dal tetto lungo le fiancate: anche la maniglia ne era interessata.

Presidente — Com'era il cliente che ha portato la macchina macchiata di sangue?

Teste — Non saprei dire con esattezza; ha parlato quasi sempre con mia moglie.

Il teste soggiunge che nel corso delle interviste giornalistiche egli non ebbe mai ad affermare che l'auto macchiata di sangue fosse quella presentatagli dal Verdirame.

Avv. Pedrazzini (parte civile) — Lei ha affermato che il riconoscimento dell'auto del Verdirame si riallacciava al ricordo che lei aveva della batteria di quell'auto.

Teste — Sì, la batteria dell'auto del dott. Verdirame era nuova.

Ora compare la moglie del teste precedente, Rosa Crugnola. Ella dichiara di ricordare con esattezza il giorno in cui il Verdirame le affidò la sua 1100: infatti, proprio il 2 agosto è la data del compleanno di suo figlio.

Presidente — Quando lavò l'altra macchina, quella macchiata di sangue?

Teste — Non ricordo esattamente la data; è un giorno prossimo al 2 agosto, non so se prima o dopo.

La teste descrive l'automobilista che le affidò la macchina macchiata di sangue: era un giovanotto in maniche di camicia, con un berrettino in testa. Portava gli occhiali. Accennando alle macchie di sangue esclamò: «Sa che cosa è successo? Ho avuto un incidente con due giovanotti in moto. Per fortuna non è stata una cosa molto grave». La teste afferma che il cliente non le diede altri particolari: non disse neppure se aveva portato il ferito all'ospedale.

Presidente — Lei dichiarò ai giornalisti che aveva lavato l'auto del dott. Verdirame, sporca di sangue?

Teste — Non ho per nulla detto una cosa simile.

Avv. Pedrazzini (parte civile) — Con quale procedimento furono rimosse quelle macchie di sangue?

Teste — Abbiamo impiegato, come al solito, un auto-schampoo speciale ed una spugna.

Avv. Pedrazzini (parte civile) — La teste, a Voghera, nel periodo iniziale delle indagini, quando fu invitata a descrivere l'uomo che le aveva portato quella macchina, ha fornito connotati corrispondenti a quelli del dottor Verdirame.

Il presidente, illustrando in modo più dettagliato l'argomento prospettato ora dal patrono di parte civile, dice:

Presidente — Lei, quando è stata invitata a procedere al riconoscimento, ha dichiarato: «Non riconosco, nelle tre persone che mi si mostrano, colui che mi portò la macchina. Quello che gli rassomiglia di più è il terzo. (Si trattava del dott. Verdirame). Ma quel cliente era più alto e più pieno in viso». Lei inoltre, ha detto che quel cliente era stempiato.

Teste — Quando ho parlato del cliente stempiato mi riferivo a colui che venne da me il 2 agosto. Dell'altro automobilista non potevo dire se fosse stempiato o no, perché aveva in capo un berrettino.

P. M. — Il Verdirame era suo cliente abituale?

Teste — No, venne da noi soltanto quel due agosto. Non l'avevo visto prima e non l'ho più veduto successivamente.

Depone poi, brevemente, il collega Tito Sanna, rievocando le circostanze in cui intervistò la teste e il marito di lei.

Ed ecco una teste difficile per il dott. Verdirame. E' Teresa Bressan, la portinaia del palazzo ove l'imputato ha lo studio professionale. Ella dichiara di avere visto entrare l'imputato alle 9 e mezzo e di averlo visto uscire poco prima di mezzogiorno. La circostanza è grave. Infatti, il Verdirame sostiene che fra le 10 e l'una di quel mattino egli era in Svizzera dove tamponò una macchina straniera, incidente da cui avrebbero avuto origine quei danni al faro e al paraurti, ritenuti sospetti dall'Accusa.

Presidente (all'imputato) — Ha sentito? La teste è ben sicura di averlo vista entrare alle 9,30 e uscire verso le 12 di quel giorno.

Verdirame — La teste mi ha visto, dopo quel periodo, per un anno e mezzo entrare ed uscire. Forse si è verificato, nella sua mente, una sovrapposizione di ricordi.

Avv. Pedrazzini (parte civile) — La teste è ben sicura?

Teste — Sì, sono del tutto sicura.

Segue l'interrogatorio di numerosi altri testimoni, per accertare una circostanza di importanza notevole. Ecco di che si tratta. Il dott. Verdirame risulta aver fatto sostituire, nei primi giorni di agosto, il faro sinistro della sua macchina che si era guastato in un incidente al quale l'Accusa annette grande importanza. Il dott. Verdirame non è riuscito a chiarire con esattezza quando questo incidente si è verificato. Egli sostiene che la mattina del 2 agosto, rientrato a Varese da Arma di Taggia, si recò in Svizzera ove tamponò un'auto targata Zurigo. Senonché, in precedenza, a qualcuno egli aveva detto che l'incidente si era verificato o per avere urtato un ciclista, o perché un sasso gli era finito sul fanale.

Il primo ad essere interrogato, fra i testimoni relativi a questo episodio, è stato il meccanico Pietro Doni, il quale ha ricordato che il dott. Verdirame nei primi giorni di agosto si rivolse a lui per cambiare il faro sinistro della macchina.

Subito dopo è stato interrogato il proprietario di una officina di elettrauto, Dino Gigliolì. Egli ha detto che verso le 8 del mattino (il teste non è riuscito a ricordarsi con esattezza il giorno) il dott. Verdirame gli si presentò per il cambio del faro. «Senonché io non avevo il pezzo di ricambio e gli dissi di ritornare nel pomeriggio. Ma neanche nel pomeriggio avevo trovato il pezzo».

Segue un altro elettrauto, Carlo Marelli, al quale il dott. Verdirame si rivolse, sempre per fare riparare il faro, ma neanche lui ebbe la possibilità di soddisfare il desiderio del medico.

Dopo una rapida spiegazione del carrozziere Pietro Molinari, il quale ha ricordato di aver sostituito nei primi giorni di agosto un paraurti alla macchina del dott. Verdirame che si era distorto, è stato interrogato il proprietario di un'officina di elettrauto, Giuseppe Rossi. Questi nel pomeriggio del 3 agosto sostituì alla «1100» del medico genovese il faro sinistro che, secondo quanto riferì il dott. Verdirame, sarebbe stato rotto da un sasso.

Infine è stato interrogato un abitante di Mornico, Gaspare Anelli, il quale in istruttoria aveva insinuato che il prof. Carrera, che era stato membro del Cln, poteva essere stato ucciso da alcuni suoi avversari politici. In istruttoria Gaspare Anelli aveva detto: «Chi l'ha ucciso il prof. Carrera? Sono stati i suoi nemici».

Senonché oggi il testimone ha spiegato che a quella sua frase non dovesse attribuirsi alcun valore.

Teste — Si trattava di una frase detta al caffè. Io non ho alcun elemento per essere più preciso. Posso dire soltanto che, per esempio, il generale fascista Montagna, della Repubblica sociale, fu arrestato in seguito ad una denuncia del prof. Carrera».

Presidente — Però è necessario precisare che, a sua volta, il gen. Montagna aveva denunciato il prof. Carrera.

P. M. — E' esatto che il prof. Carrera aveva fatto una lista di fascisti da arrestare?

Teste — Non so nulla.

E così si è giunti alla conclusione dell'esame dei testimoni, convocati per oggi dinanzi ai giudici.

Il presidente dà ora comunicazione di avere deciso che la Corte esamini tutte le richieste fatte in questi giorni dalla difesa e dall'accusa, tra cui quella relativa all'eventualità di un sopralluogo alla villa dove nella notte sul 2 agosto 1960 furono uccisi il prof. Carrera e la domestica Eva Martinotti.

Avv. Solinori (difensore del dott. Verdirame) — La parte civile ha chiesto nei giorni scorsi che sia interrogata la figlia dell'imputato, Cristiana Verdirame. Secondo le norme del codice di procedura penale, la figlia può astenersi dal deporre come testimone in un processo in cui il padre sia imputato. Ragioni di opportunità, oltre che ragioni procedurali, quindi, consentono alla signorina Cristiana Verdirame di astenersi dal deporre. La signorina ha pregato me di avvertire la Corte che intende avvalersi di questa facoltà.

Il patrono di parte civile avv. Pedrazzini e il P. M. dott. Manfra hanno insistito perché la Corte decida ugualmente di convocare in aula la figlia del dott. Verdirame. La Corte si è ritirata in camera di consiglio per decidere.

La Corte rientra alle 12,30 e decide il sopralluogo alla villa e alle località in cui fu vista, il 21 luglio e nella notte fra il 1° e il 2 agosto, la «1100» bicolore targata Varese; si ordina la citazione dei custodi del cimitero di Mornico Losana; si dispone la citazione della figlia dell'imputato, Cristiana Sapio Verdirame; si dichiara non essere utile la prova audiofotometrica. Codesta prova avrebbe dovuto accertare in qual modo un grido lanciato da villa Sassone poteva essere udito dalla casa ove abita, nelle vicinanze, la teste Luigina Perotti.

Furio Fasolo

Cristiana Verdirame in una recente foto col padre. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nicola Carrera, fratello dell'assassinato, è stato interrogato nell'udienza di stamane. (Telefoto)

Non lo avevano promosso

Ricorso d'un capitano torinese accolto al Consiglio di Stato

Roma, martedì sera.

«La legge n. 659 dell'11 luglio 1956, prevedendo il mantenimento in servizio, nella posizione e nel grado rivestito, alla data della sua entrata in vigore, degli ufficiali dell'esercito comandati a prestare servizio presso il corpo delle guardie di P.S., impone il riconoscimento di tutti i gradi da essi conseguiti senza alcuna esclusione».

Questo ha ritenuto la IV Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato con recente decisione (pres. C. Bozzi, relatore Landi), accogliendo il ricorso di un ufficiale torinese del corpo Guardie P.S., il capitano Pasquale Liberti (già valoroso combattente nella guerra di Liberazione) ed annullando il provvedimento ministeriale che gli rifiutava il riconoscimento del grado di capitano conseguito nell'esercito (14 aprile 1950). Al ricorrente, mantenuto in servizio nel corpo guardie P.S., era stato riconosciuto prima il grado di sottotenente (aprile 1948) e poi quello di tenente (settembre 1952). Successivamente non gli si voleva riconoscere quello di capitano, ma il Consiglio di Stato ha affermato che ogni diversa interpretazione della legge comporterebbe notevole sperequazione tra gli ufficiali, dei quali alcuni, per mere coincidenze temporali, otterrebbero il riconoscimento di promozioni, ed altri no. Il riconoscimento solo di alcune promozioni e non delle successive rappresenterebbe inoltre una evidente illogicità.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, congiunzione a Plutone, sestile a Nettuno. La situazione affettiva e quella delle amicizie sarà consolidata e porterà con sè un senso di pace interiore. Sviluppi di una idea rimasta allo stato latente. Ravvivate le amicizie trascurate, perciò presto vi saranno d'aiuto. Tipi: Cancro, Gemelli, Vergine.

Cancro - *Lavoro*: una lettera o la lettura di un documento vi metterà in allarme. Mantenetevi sereni: attuerete ugualmente le vostre idee. *Vita affettiva*: novità piacevoli; visite da lontano. Rivelazioni che allieteranno il cuore. Buone amicizie. *Salute*: sarà opportuno evitare gli eccessi a tavola.

Gemelli - *Lavoro*: dovrete imporvi perchè altri non si oppongano alle vostre deliberazioni. Un deciso spirito combattivo sarà lo strumento della vittoria. *Vita affettiva*: ci saranno incomprensioni nel campo amoroso. Si chiariranno i dubbi e tornerà la felicità. *Salute*: Attenzione alla vista e al sistema nervoso.

Vergine - *Lavoro*: siate forti e dominerete. Perciò mantenetevi fiduciosi circa l'orientamento da prendere nelle questioni d'interesse. Collaborate coi nati del Leone, Gemelli - Pesci. *Vita affettiva*: dimostrazioni di affetto, ma vi troverete in uno stato d'animo poco incline a credere. Non disprezzate però gli slanci sinceri. *Salute*: dovrete aiutare il corpo evitando eccessive stanchezze. Un po' di ginnastica darà ottimi risultati.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: manovrate con tutte le amicizie per ottenere maggiori garanzie nel vostro lavoro. Tenete lo stomaco leggero. Toro: se vi sentite stanchi, non iniziate nuove attività. Dovrete affascinare se volete il successo. Leone: un affare importante rischia di arenarsi; urge cautela e diplomazia con i collaboratori. Bilancia: proposta ingannevole da allontanare con discrezione. Stordimento e idee confuse dopo un colloquio animatissimo. Scorpione: in serata avrete ore di gioia intensa. In mattinata qualche amarezza. Sagittario: avanzate e troverete chi vi sosterrà in una discussione decisiva. Situazione al bivio. Capricorno: importante novità e probabilmente collegamento con gente lontana. Attesa paziente, ma utile. Acquario: solleverete un vespaio se farete valere i vostri diritti con sistemi duri. Meglio concludere convenzionalmente. Pesci: la gioia verrà da chi credete indifferente.

T. Palamidessi

La moda

Mantelli con collo a cappa

La moda, questa [illegible] ed ineffabile signora, amica della varietà e nemica della monotonia, fa sempre del suo meglio per non deluderci. E del resto guai se lo facesse: quasi certamente non sapremmo perdonarglielo. Vi sono momenti in cui la sua tirannia può apparirci anche eccessiva, ma alla fine ci pieghiamo volentieri alle sue bizzarrie, quali che esse siano.

Della mutevolezza della moda abbiamo avuto proprio quest'anno un esempio clamoroso: quando sembrava che i mantelli autunnali dovessero essere di taglio slanciato e semplice oppure attillati alla « principessa », ecco giungere la contraddizione sotto forma di soprabiti realizzati [illegible] una linea estremamente voluminosa. Questi capi di vestiario sovente sono tagliati come cappe oppure sfruttano ampi colletti che ricadendo sulle spalle [illegible] l'aspetto di una cappa.

Dopo quanto detto sopra, sembrerebbe che questi nuovi mantelli a cappa abbiano totalmente soppiantato la linea snella e slanciata. Ciò è vero solo in parte poiché in molti casi soltanto il dietro di questi capi è tagliato in maniera generosa; il davanti è di proporzioni così ridotte da farlo apparire in netto contrasto con il resto del mantello. Con tutto ciò capi del genere conservano una propria linea che si rivela nel suo effetto più completo soprattutto se chi li indossa ha il personale adatto per farli ben figurare.

Il mantello che vi presentiamo oggi è di Frochtel il quale ha scelto per realizzarlo una lana nera. Il collo risponde ai concetti più sopra esposti essendo molto ampio e lungo sino al gomito così da assumere l'aspetto di una cappa. Sul bordo è stata applicata una guarnizione di zampe di persiano. Le maniche del mantello vero e proprio sono a giro e terminano appena al di sotto dei gomiti. Il dietro assai ampio e le grandi tasche applicate, contribuiscono a dare all'insieme un carattere di grandiosità tutta particolare.

La salute

Acne e vitamina A

« Ho una figlia quindicenne — scrive una lettrice — la quale soffre di una forma lieve di acne. Qualcuno le ha detto di prendere ogni giorno una compressa di vitamina A. Credete che sia utile? ». No, la vitamina A non è un rimedio per l'acne sul quale si possa fare affidamento.

Emoglobinuria

« E' credibile — domanda il signor T. G. — che il freddo anche non intenso provochi in certe persone la distruzione dei globuli rossi? ». Sì. Vi sono individui che hanno nel sangue anticorpi i quali sono attivati dal freddo. Nel giro di sette od otto ore, questi anticorpi provocano la disintegrazione dei globuli rossi il cui contenuto di ferro passa nell'orina. Si tratta di una malattia chiamata emoglobinuria.

La guerra agli insetti

« Mi pare — leggiamo nella lettera della signora O. T. — che gli insetticidi venduti [illegible] assai meno efficaci di quelli di una decina d'anni fa... ». Le sostanze insetticide sono sempre quelle, anzi sono state perfezionate. Tuttavia, gli insetti sembrano anch'essi molto più resistenti che non nel passato. Ma è improbabile che queste moleste creature riescano a vincere la guerra che l'uomo ha impegnato contro di loro. L'ultima novità (non ancora in commercio) è un prodotto che potrebbe definirsi uno sterilizzante chimico. La mosca che si posa su una superficie trattata con questa sostanza non muore, ma le uova che depone non si schiuderanno più.

Sangue ricco

« Mio marito — dice la signora A. N. — sottoposto ad una visita di controllo, si è sentito dire dal medico che tutto è in buon ordine, ma che il sangue è troppo ricco. Che cosa significa? ». Penso che quel medico intendesse dire: troppi globuli rossi e troppa emoglobina. Altri esami potrebbero essere necessari per stabilire se occorra qualche cura.

Per alcuni, sì...

« E' facile — chiede la signora L. I. — essere colpiti da alienazione mentale? ». Ognuno di noi ha, nel suo sistema nervoso, quello che si potrebbe chiamare un « punto di rottura ». Ci sono persone che raggiungono questo punto più facilmente delle altre.

La bellezza

Un'antica ginnastica cinese

Vi sono molte donne le quali quando sentono parlare di ginnastica non sanno nascondere un moto di fortissima antipatia. Questo non per la fatica fisica che essa comporta, ma perché la semplice parola « ginnastica » rievoca alla loro mente ricordi non propriamente gradevoli. Abbiamo interrogato alcune donne e le risposte ricevute sono state sorprendenti.

Delle interpellate, molte ci hanno detto che la colpa è tutta della scuola e delle ore che erano costrette a trascorrere in palestra intente a compiere esercizi noiosi e dei quali non capivano l'utilità. Altre (si tratta di donne non più giovanissime) hanno affermato che la loro antipatia deriva soprattutto da ragioni estetiche. Va detto che tempo fa alcune scuole americane esigevano che per l'ora di ginnastica le allieve indossassero un costume costituito da pantaloncini stretti alle caviglie con sopra un gonnellino.

E' possibile che il sentimento di disillusione nutrito da una vasta categoria femminile per la ginnastica sia alla base dell'interesse che da qualche tempo suscita un insieme di antichi esercizi ginnici cinesi chiamati « Tai Chi ». Essi vengono già insegnati in due scuole di cultura fisica di New York in un periodo della giornata che può sembrare strano, da mezzogiorno sino all'ora della ripresa del lavoro pomeridiano. Tale periodo è stato scelto per attirare tutte quelle donne le quali vorrebbero dedicarsi ad un qualche esercizio fisico, ma non ne hanno il tempo.

Il « Tai Chi » è interessante soprattutto perché è costituito da movimenti estremamente lenti i quali vengono eseguiti senza interruzioni o pause. Essi sono adatti in particolare per l'ora del mezzogiorno in quanto una donna può compierli senza doversi togliere il vestito che indossa.

Le donne che si dedicano a questi esercizi, imparano una serie di speciali movimenti che mettono in funzione i muscoli delle mani, delle spalle, delle braccia nonché singole parti del corpo come i pugni, le palme, le dita, i piedi, le ginocchia e così via. I risultati si rivelano attraverso una maggior avvenenza e morbidezza nel gestire ed un benefico rilassamento mentale e fisico.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero [illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori, possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 130 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile rimediti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ARTIGIANATO L. 150 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p. p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

(Continua a pag. 6)

Stamani sono giunti 200 carabinieri

Sconosciuta la sorte del pazzo di Giaveno

Comincia a diffondersi la convinzione che Giovanni Ruffino si sia ucciso sabato, poche ore dopo aver commesso l'orribile strage - Tuttavia le ricerche continuano, nel timore che sia invece vivo e prepari un'altra vendetta

Tutte le baite tra lo Chargeour e l'alpe di Rocciavrè sono state ispezionate nel corso del rastrellamento che continua metodico alla ricerca del folle omicida

DAL NOSTRO INVIATO

Giaveno, martedì sera.

Più di cento carabinieri rastrellano dall'alba di stamani i boschi e le montagne della conca di Giaveno, alla ricerca di Giovanni Ruffino, il pazzo che nella notte di venerdì ha sterminato la sua famiglia, strangolando la moglie e uccidendo a martellate le sue due bambine. Finalmente la battuta nella valle del Sangone viene condotta in modo sistematico, con abbondanza di mezzi. Nei giorni scorsi l'inchiesta era stata lasciata un poco al caso. Tutto il lavoro era affidato all'infaticabile comandante della stazione di Giaveno, il maresciallo Cristarella, e il suo subalterno brigadiere Palumbo. I due sottufficiali hanno perlustrato da soli decine di baite, fienili ed alpeggi sperduti, percorrendo a piedi chilometri di mulattiere e sentieri impervi. Ovviamente, in queste condizioni, la loro buona volontà non bastava per ottenere qualche risultato.

Gli uomini che compiono il rastrellamento di oggi sono ben attrezzati. Fra l'altro hanno bombe lacrimogene nel caso che il Ruffino opponga resistenza e debba essere stanato con la forza dal suo nascondiglio.

Sette squadre di [illegible] militi ciascuna sono partite all'alba da punti diversi. Una è salita da Chiusa S. Michele al Colle Braida ed ispezionerà i versanti a oriente della conca di Giaveno. Un'altra è partita dall'estremo opposto, da Roreto Val Chisone, verso il Colle della Roussa. Le altre cinque salgono da Prafieni, da Forno, da Sangonetto, da Coazze. Il comando dell'operazione è stabilito a Forno. Alla fine tutte le squadre convergeranno su questa borgata dove sostano camion e jeep. Se il Ruffino, vivo o morto, non sarà trovato, il rastrellamento riprenderà domani con l'impiego di un intero Battaglione.

E' ormai opinione diffusa che il pazzo si sia tolto la vita. Nei primi giorni successivi al delitto, alla stazione dei carabinieri di Giaveno, erano giunte diverse segnalazioni. Parecchi montanari credevano di aver veduto il Ruffino, in distanza, vagare intorno a qualche alpeggio.

Ma erano suggestioni nate dalla forte emozione che il crimine ha suscitato nella zona. Molta gente non nasconde la paura. Il postino di Forno, ad esempio, che fu un tempo minacciato di morte per un futile litigio del paese, la sera sprangа e barrica le porte della sua baita: teme che il Ruffino voglia mettere in atto la vecchia intimidazione. «Ora non avrebbe più ritegni — dice il postino —, tanto sa di dovere comunque finire al manicomio criminale».

Ma, dicevamo, adesso si ritiene che lo sventurato si sia ucciso. Tutte le voci pervenute alla [illegible] di Giaveno sono state controllate e sono risultate false o assai poco probabili. Affermavano di avere visto del fumo uscire da una baita abbandonata presso le rocce della Cresta del Pagliato. La baita è stata ispezionata ieri. Non ci sono i resti di un fuoco. Evidentemente un banco di nebbia, un po' di foschia, hanno dato la [illegible] che dal camino uscisse del fumo.

Se il Ruffino si è ucciso, la ricerca diventa ben più difficile. Qualsiasi forra può nascondere il suo corpo. Ci si può passare vicino senza scoprirlo. Può essersi impiccato ad un albero, può essersi gettato in uno dei torrenti burroni che costeggiano il corso del Sangone, può essere morto in qualcuna delle cave di grafite abbandonate da anni. Si cercherà di esplorare la zona il più [illegible] possibile, impiegando se necessario quasi 500 uomini.

Tutto questo allo scopo di riportare la tranquillità fra i montanari che temono le minacce lanciate dal pazzo sui foglietti del taccuino trovato presso la sua moto. «Qualcuno dovrà ancora subire la mia vendetta» diceva, fra altre frasi sconclusionate. Ma aggiungeva anche che il suo proposito di morire. «Tremo tutto, non riesco a farlo».

Il suicidio è purtroppo, nella maggior parte dei casi, la tragica conclusione di queste esplosioni di pazzia. Ricordiamo il caso dell'ing. Policedro che nel '57 si gettò dalla finestra del sesto piano, dopo aver massacrato i suoi bambini. O la vicenda di Salvatore Cannarozzo, l'uomo che lanciò una bomba in un cinema di Ancona uccidendo quattro spettatori, e poi si uccise due giorni dopo, con un colpo di pistola, in un canneto del Polesine. Sfogata la follia sugli altri l'infermo si rivolge contro se stesso con un desiderio disperato di distruggersi e trovare in qualche modo una liberazione dal male che lo sconvolge. E' quella fase della pazzia furiosa che gli psichiatri chiamano «delirio di rovina». Il folle si sente minacciato da ogni parte e odiato da tutti, e l'unica via di uscita gli appare la morte.

Carlo Cavicchioli

Ore 13: le indagini ancora senza risultato

Coazze, martedì sera.

Alle tredici i reparti di carabinieri che stanno dando la caccia a Giovanni Ruffino sono rientrati a Forno di Coazze: le indagini non hanno dato nessun risultato. Si comincia a pensare alla possibilità che il pazzo assassino si sia rifugiato, attraversando il Gran Dubbione, nel Pinerolese, dove avrebbe alcuni parenti a Talucco. Questi parenti si chiamerebbero Bianciotto, e sarebbero a lui legati per parte di madre.

6 mesi ad un autista per oltraggio a un casellante

Alessandria, martedì sera.

(g. c.) Il Tribunale di Alessandria ha condannato stamane a 6 mesi di reclusione con la condizionale l'autista Enrico Lombardi, di 21 anno, da Spinetta Marengo, imputato di violenza ed oltraggio a pubblico ufficiale. Assolto dalla prima imputazione, è stato invece riconosciuto colpevole di oltraggio.

La sera del 27 settembre dello scorso anno, alla guida di un'auto dovette arrestarsi, poco lontano dalla città, al passaggio a livello di Valle Quarta della linea per Novara-Arona avendo il casellante, Pietro Saronni, di 51 anni, abbassato da pochi minuti le sbarre. Poiché il convoglio tardava a giungere, dall'auto partirono urla di protesta, ma il casellante fu irremovibile. Dalle parole ai fatti: il Lombardi, sceso dalla vettura dopo un ennesimo scambio di ingiurie si scagliò contro il Saronni, colpendolo con pugni e calci. Entrambi i contendenti dovettero ricorrere alle cure di un sanitario, che riscontrò al Lombardi escoriazioni alla regione parietale e al Saronni lesioni ad una tibia. Di qui la denuncia a carico dell'automobilista, che stamane, in Tribunale, si è difeso asserendo d'aver reagito alle provocazioni del Saronni.

Il brigantesco assalto all'agenzia della Cassa di Risparmio di Barbania

Febbrile caccia in Canavese ai rapinatori della banca

Armi in pugno, i due banditi si sono impadroniti di banconote per un milione e 200 mila lire e poi sono fuggiti verso Torino con una «Giulietta», invano inseguiti da un colonnello degli alpini - L'auto era stata rubata a Ivrea una settimana fa - Rilevate impronte digitali sulla cassaforte e sul telefono - Il cassiere è in grado di riconoscere i suoi aggressori

DAL NOSTRO INVIATO

Ciriè, martedì sera.

Per tutta la notte, nel Canavese, pattuglie di carabinieri e di agenti di polizia hanno controllato su ogni strada il transito delle auto, fermandone alcune sospette ed accertando l'identità dei passeggeri. Altre pattuglie hanno battuto la campagna e fino a stamane all'alba il setacciamento è proseguito senza sosta nella speranza di trovare una traccia dei due banditi che, armi in pugno, hanno dato l'assalto, ieri pomeriggio, alla succursale di Barbania della Cassa di Risparmio di Torino impossessandosi di un milione e 200 mila lire in contanti.

L'inchiesta da stamane è stata estesa a tutto il Piemonte e in parte si è accentrata su Torino, dove sembra che i banditi si siano diretti subito dopo il «colpo» all'agenzia. Gli inquirenti hanno rilevato, a quanto risulta, diverse impronte digitali, alcune sul telefono della banca, altre sul portello della vecchia cassaforte. La impronta abbastanza netta di una scarpa è stata poi trovata sul bancone della succursale: a quanto sembra essa sarebbe stata lasciata da una suola di gomma di foggia particolare. L'unico impiegato e gerente dell'agenzia — il rag. Luigi Bertino di 38 anni, abitante a Barbania in via Garibaldi — ha dichiarato di essere in grado di riconoscere almeno uno dei due aggressori. Forse oggi stesso — o al più tardi domani mattina — egli sarà convocato a Torino, in questura, per esaminare gli album con le foto dei pregiudicati. Si spera che anche questa indagine possa dare una traccia consistente.

L'auto ch'è servita a compiere la rapina — una «Giulietta T.I.», targata Torino 478074 — è risultata rubata ad Ivrea, mercoledì 17 ottobre scorso, da ben sei giorni cioè, al signor Alessandro Bacera, abitante in via Cascinette 3-4. Con la veloce auto sportiva i due banditi — descritti l'uno alto 1,70, capelli neri, abito scuro e camicia bianca; l'altro, più piccolo, tarchiato, alto circa 1,60, privo di giacca — sono arrivati a Barbania nelle primissime ore del pomeriggio. La vettura è stata subito notata mentre percorreva, lentamente, piazza Umberto I ove, allo sbocco della strada per Vauda di Front, è sita l'agenzia della Cassa di Risparmio. I banditi, tuttavia, hanno atteso pazientemente che il ragionier Bertino venisse ad aprire la succursale ed entrassero i primi clienti. Un'ora dopo — alle 15,30 — il locale si è vuotato; nell'agenzia — formata da uno stanzone lungo quattro metri e largo tre, diviso da un bancone dietro il quale si allineano alcuni scaffali pieni di incartamenti — è rimasto soltanto il ragioniere.

E' a questo punto che i banditi sono entrati in azione. La rapina — secondo la ricostruzione compiuta dagli inquirenti — non è durata che sette minuti. Per primo è entrato il rapinatore più alto. Ha aperto la giacca, si è tirato sul volto una sciarpa che portava annodata attorno al collo e, con gli occhi coperti dagli occhiali da sole, si è avvicinato al banco della succursale.

«Desidera?» gli ha chiesto, un po' sorpreso, il ragionier Bertino.

«Zitto — ha intimato il malvivente in buon italiano privo d'accento dialettale —. Stai zitto se non vuoi che ti capiti qualcosa di spiacevole».

Nello stesso istante, in mano, gli è comparsa una rivoltella. Al Bertino non è rimasto che obbedire. Il bandito gli ha ordinato allora di voltarsi verso il muro e di non muoversi. Poi ha estratto dalla cintura un'altra rivoltella, a canna lunga, e ha puntato anche questa verso l'impiegato. Un momento dopo ha fatto il suo ingresso l'altro malvivente. Il primo, seccamente, gli ha dato un ordine: «Presto, salta il bancone e fatti dire dove sono i soldi». Il gregario ha obbedito; anche lui ha estratto una rivoltella e l'ha piantata nella schiena del rag. Bertino.

«Dimmi dove sono i soldi» ha intimato il rapinatore.

L'impiegato, senza voltarsi così come gli era stato ordinato, ha indicato con un gesto un ripiano del banco e la cassaforte, situata in un ripostiglio accanto all'ufficio. Il bandito, rapidissimo, vi ha rovistato, impadronendosi di un milione e 200 mila lire in contanti. Nella cassaforte sono rimaste soltanto due monete, una da 100 e l'altra da una lira.

Poi i rapinatori sono fuggiti. E' stato il bandito ultimo arrivato a precedere il compagno ed a mettere in moto la «Giulietta». L'altro, che sembrava il capo (o ne aveva comunque l'atteggiamento e il tono della voce), è rimasto immobile accanto al banco tenendo sotto la minaccia dell'arma l'impiegato.

«Ho famiglia — ha detto sottovoce il rag. Bertino. — Non vorrete mica uccidermi?».

«Se vuoi salva la pelle — ha replicato il malvivente — stai zitto e anche quando ce ne siamo andati non muoverti per cinque minuti». Il rapinatore ha strappato con un gesto deciso i fili del telefono; poi, camminando all'indietro, è uscito sulla piazza ed è balzato sull'auto che lo attendeva con la portiera aperta.

La vettura, con un balzo, ha scartato il venditore di verdura Remo Galliano di 72 anni, che stava giungendo sulla piazza col suo carretto, ha imboccato via Ferreri ed a pazza velocità si è diretta verso Vauda. Ad una strettoia la «Giulietta» ha dovuto inchiodare con una secca frenata perché nel senso contrario stava sopraggiungendo una «600» pilotata dal colonnello degli alpini Ghirardi. Per un soffio non c'è stato un incidente. Ma il brigadiere dei carabinieri Pierotto, che stava uscendo dalla caserma, ha visto la manovra pericolosa della vettura sportiva ed ha subito annotato il numero della targa ripromettendosi di contravvenire il temerario guidatore. Il colonnello Ghirardi, giunto in piazza, ha appreso della rapina e si è lanciato all'inseguimento dei banditi. Costoro, però, erano ormai lontani, favoriti anche da una vettura di potenza maggiore.

L'allarme, lanciato immediatamente a tutte le stazioni dei carabinieri ed ai comandi di polizia, non ha consentito, per ora, di trovare traccia dei banditi. Probabilmente essi avevano già pronta nei dintorni un'altra macchina meno vistosa: abbandonata la «Giulietta» ormai riconosciuta da tutti, avrebbero potuto proseguire, probabilmente alla volta di Torino, facendo così perdere qualsiasi loro traccia dal momento del loro ingresso in città a bordo di un'innocente utilitaria. Si attende da un'ora all'altra la notizia del ritrovamento della «Giulietta» sul volante e sulle maniglie della quale si troveranno forse altre impronte per integrare i reperti dattiloscopici già in possesso degli inquirenti. La circostanza che la vettura usata dai banditi sia stata rubata ad Ivrea, aggiunta a quella che essi hanno scelto come loro campo d'azione il Canavese, in cui si muovono con la disinvoltura di gente assai pratica, ha fatto orientare le indagini fra la malavita eporediese e del circondario. Alle indagini partecipano perciò attivamente anche la compagnia C.C. ed il commissariato di P.S. di Ivrea.

Giuseppe Mayda

La piccola succursale a Barbania della «Cassa di Risparmio». (Foto Moisio)

Il rag. Luigi Bertino (a sinistra) vittima dei rapinatori, fotografato col sindaco dott. Settis. (Foto Moisio)

E' ricorso in appello contro la condanna a quattro mesi

Un colonnello in auto per una multa bestemmiò e oltraggiò un vigile a Roma

L'alto ufficiale era in borghese - Secondo l'accusa disse alla guardia: «Come ti permetti di fare osservazioni? Ora ti sistemo io» accompagnando la frase con una imprecazione - L'imputato nega - Il suo difensore ha ottenuto il rinnovo parziale del processo

Dal nostro corrispondente

Roma, martedì sera.

Per il colonnello Eugenio Falchetti, «valorosissimo ufficiale, superdecorato, erede di una lunga tradizione familiare di onore e di disciplina militare» — come lo definisce il suo patrono in una memoria difensiva — trovarsi sul banco degli imputati deve essere stato indubbiamente un episodio penoso. La posizione processuale dell'alto ufficiale inoltre non può essere considerata soddisfacente: il colonnello è stato infatti condannato dai giudici del Tribunale a quattro mesi di reclusione per aver oltraggiato un vigile urbano e a mille lire di ammenda per aver bestemmiato alla contestazione d'una contravvenzione stradale.

L'episodio avvenne [illegible] gennaio dello scorso anno. Al viale Castro Pretorio il traffico verso le 14 era particolarmente caotico. Il vigile Antonio Carboni si era posto all'incrocio per districare l'ingorgo. L'auto targata Roma 408286 passò nonostante che il vigile non avesse dato via libera, un fischio fermò l'automobilista. L'auto accostò al marciapiede ed il vigile Carboni contestò l'infrazione all'automobilista, il colonnello Eugenio Falchetti, napoletano, nato 56 anni or sono.

La reazione fu imprevista e imprevedibile. L'ufficiale, che peraltro era in borghese, secondo l'accusa chiese in tono brusco il numero di matricola al vigile. «Come ti permetti di fare osservazioni a un ufficiale superiore? Adesso ti sistemo io». Non soddisfatto il colonnello bestemmiò.

Il vigile, dopo aver contestato con regolare verbale la contravvenzione, fece un rapporto all'autorità giudiziaria esponendo i fatti dei quali era stato protagonista.

Il magistrato ritenne che l'accusa del vigile era fondata e rinviò a giudizio l'alto ufficiale per due reati: oltraggio per aver offeso il prestigio del vigile urbano Antonio Carboni con frasi di minaccia ed oltraggiose come «adesso il sistemo io», «come ti permetti di fermare un ufficiale superiore?», e per l'art. 724 che punisce con l'ammenda da 800 a [illegible] mila lire «chiunque bestemmia pubblicamente con invettive o parole oltraggiose contro la divinità o i simboli o le persone venerati nella religione dello Stato».

Il Tribunale, il 23 ottobre 1961, condannò l'ufficiale per oltraggio e bestemmia a quattro mesi di reclusione con tutti i benefici di legge e con la concessione delle attenuanti generiche.

La sentenza è stata impugnata dal colonnello Eugenio Falchetti il quale si è sempre protestato innocente. Il difensore, nei motivi di appello, dopo aver ricordato il passato glorioso dell'ufficiale, ha sostenuto che le parole dette non furono blasfeme: il colonnello si limitò ad imprecare con la frase «porca miseria». In verità anche due testimoni, Jericho Crista e Aurelio Morichelli, mai ascoltati fino ad ora, hanno sempre affermato che l'ufficiale pur [illegible] rivolto in termini di comando al vigile non bestemmiò limitandosi ad imprecare.

Per l'altra imputazione, quella di oltraggio, il difensore avv. Giangaleazzo Bettoni ha sostenuto, nei motivi, che l'ufficiale si limitò a far presente al vigile che si sarebbe rivolto ai suoi superiori per deplorare il comportamento inurbano dello stesso.

Il Procuratore generale dottor Siotto, nel chiedere la conferma della condanna, ha detto: «Ammetto che qualche volta i vigili non siano «urbani»; tuttavia nel caso del colonnello Falchetti ci sono gli estremi della responsabilità per entrambi i reati».

Il difensore ha chiesto la assoluzione dell'imputato ed in subordine che sia rinnovato il dibattimento per ascoltare la testimonianza di Aurelio Morichelli che assistette all'episodio. I giudici dopo lunga permanenza in camera di consiglio hanno disposto la parziale rinnovazione del dibattimento per ascoltare questo nuovo teste ed hanno rinviato il processo a nuovo ruolo.

g. f.

Sole (e freddo) in Piemonte

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Genova, martedì sera.

Condizioni di tempo instabili sulla Liguria. Il cielo è da mezzo coperto a coperto, con previsioni di probabili piogge.

Savona, martedì sera.

Nella Riviera di Ponente il cielo è quasi completamente coperto. Minaccia di pioggia. La temperatura è in diminuzione e si aggira sui 18-19.

Ovada, martedì sera.

Freddo intenso e brina stamane su tutto l'Ovadese e le campagne della Valle d'Orba. Il termometro alle 7 era a 2.

Acqui, martedì sera.

Nell'Acquese e sull'alto Monferrato il cielo è sereno. Non si segnalano banchi di nebbia. Alle 8,30 di stamane il termometro registrava 10.

Casale, martedì sera.

Il cielo, stamane, è completamente sereno. Nella notte la temperatura si è abbassata notevolmente e alle 8 di stamane il termometro segnava 7 sopra zero.

Verbania, martedì sera.

Aria frizzante stamane su tutta la zona del Lago Maggiore, con termometro a soli 3° alle 7 e cielo quasi totalmente sereno. Nelle valli stanotte si sono avute minime tra 0° e —3°. Stamane campi e strade biancheggiano per le prime brinate. Freddo anche nel Cusio: a Omegna stamane il termometro era a 0° e fitti banchi di nebbia gravavano sul lago d'Orta.

Uno studente ferito dai compagni di caccia

Ceva, martedì sera.

(r. r.) Uno studente di Ceva, Mario Berrone, di 15 anni, figlio di un noto commerciante locale, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale con il volto e il petto crivellati da un colpo di carabina destinato ad una pernice.

Ieri il giovane Berrone accompagnava il padre in una battuta di caccia, alla quale prendevano pure parte due agricoltori della frazione Poggi San Siro, Renato Rovella, di 28 anni, e Franco Orlando, di 32. L'incidente si è svolto sulla collina di Mombasiglio. Il Rovella e l'Orlando, colti di sorpresa dall'apparire di una pernice, non hanno esitato a sparare contemporaneamente contro il volatile, che si era levato in direzione dei loro compagni, in quel momento su un argine a meno di trenta metri.

Mentre il commerciante ha riportato solo lievi ferite alle mani e alla spalla destra, lo studente, che gli era vicino, è stato colto in pieno dalla rosa dei pallini.

I sanitari hanno dovuto estrarre dalle sue carni circa 40 grammi di piombo, prima di dichiararlo fuori pericolo.

Bologna e Spal ai primi due posti in classifica dopo la «sesta» di campionato

In Emilia si sogna lo scudetto

Le strane decisioni del nuovo C. U. Fabbri

Via gli oriundi (meno Altafini)

Questa sera gli azzurri si trovano a Coverciano per il primo raduno della stagione in vista della partita contro l'Austria dell'11 novembre

Questa sera gli azzurri della nazionale di calcio si trovano a Coverciano per il primo raduno della stagione. Li ha convocati Fabbri il nuovo commissario nominato di recente dal Consiglio federale. Fabbri allenava il Mantova, ma alla fine della stagione ha dovuto lasciare l'incarico per contrasti con il presidente dr. Nuvolari. Prima della scelta, Fabbri era a disposizione dell'Inter, e si interessava anche del Verona sia pure con compiti non precisi. L'attività internazionale di Fabbri «giocatore» si limita ad una sola partita disputata come ala destra nella rappresentativa giovanile.

E' «l'uomo nuovo» quindi, il tecnico di provincia che sale di colpo al comando di tutte le squadre azzurre. Solo, senza collaboratori diretti, a responsabilità piena. Ed ecco la sua prima convocazione:

quattro portieri: Anzolin, Vieri, Vavassori o Negri, che non ci sarà perché impegnato a Barcellona;

tre terzini: Burgnich, David, Buzzacchera, che potranno comunque essere integrati con i quattro «terzini centrali»: Salvadore, Janich, Maldini e Guarneri;

cinque interni: Tumburus, Bolchi, Radice, Trapattoni e Gori;

e ben tredici attaccanti: Rosato, Bulgarelli, Pascutti, Canella, Bean, Giacomini, Corso, Nicolè, Fuja, Rivera, Altafini, De Sisti e Ferrini.

Logico pensare che Fabbri potrà portare modifiche ai ruoli attuali dei giocatori durante la prova di domani pomeriggio a Coverciano. Non sappiamo come i tecnici delle società interessate approveranno le decisioni del commissario azzurro. Si tratta di un semplice allenamento e non bisogna dare troppa importanza anche alle possibili variazioni di compiti.

C'è una grossa novità in queste convocazioni: Fabbri, un po' perché spinto da alcuni dirigenti della Federazione ed un po' per convinzione personale, ha escluso «gli oriundi», o meglio li ha esclusi tutti meno Altafini. Qui sta il guaio. Potremmo anche accettare il principio che la nazionale italiana debba presentarsi in campo sempre con soli italiani di nascita, ma ci sembra incomprensibile il fatto che non si voglia più Sivori, che non si accettino più Maschio, Sormani, Angelillo e Lojacono, per accogliere invece Altafini. Forse perchè in questo momento il campionato non presenta nessun centravanti «nostrano»?

Se l'ostracismo agli oriundi deve essere un principio morale non si può accettare nessun compromesso e non si deve ammettere alcuna deroga, neppure se consigliata da motivi tecnici. Ci spiace che Fabbri abbia iniziato la sua opera con questo grosso errore.

g. acc.

Il terzino Buzzacchera

Giocatori in esame per la «nazionale» di B

MILANO, martedì sera.

Il dottor Alfredo Foni, con la collaborazione degli allenatori Bonizzoni, Magni e Baratta, ha scelto ieri sera un folto gruppo di giocatori appartenenti a squadre di serie B da tenere sotto osservazione in vista della partita che giovedì 6 dicembre sarà disputata a Bari tra una selezione della nostra serie B ed una rappresentativa della corrispondente seconda divisione della lega francese.

Le prime convocazioni (tredici) saranno diramate il 19 novembre.

Tra le indiscrezioni finora raccolte ci sono abbastanza vicine al vero quelle che riguardano i nomi del Torino Cappellaro, dei bresciani Tarra e Rambone, degli alessandrini Oldani e Rossi, del barese Mazzaghi e Catalano, del torinese Carbonaro, del Sambenedettese, del foggiano Nocera, e di altri ancora.

Il «criterio» selettivo prevede di prendere in considerazione atleti che non abbiano ancora compiuto 25 anni, logicamente con un paio di eccezioni.

Si prepara un grande derby torinese

TORINO: recupero di Peirò
JUVENTUS: conferma di Miranda

La sconfitta di Genova non deve demoralizzare i granata - I bianconeri sono in netta ripresa

Pian piano, senza il clamore di trombe, la Juventus risale posizioni in graduatoria. Dopo l'inizio disastroso che aveva fatto temere il peggio, i bianconeri di Amaral hanno cominciato a marciare con sicurezza: vittoria sul Bologna, pareggio a Roma, successo pieno con la Sampdoria. Non erano partite facili, conveniamone, potevano essere incontri terribili per una squadra in difficoltà di gioco. Invece la situazione è in via di evoluzione, ed il miglioramento complessivo non potrà che continuare ancora.

La difesa arricchita dall'innesto di Emoli, che tecnicamente è il terzino ideale nel modulo brasiliano, dà affidamento certo, e l'attacco dovrà amalgamarsi con il ricupero di Stacchini e con l'innesto di Miranda. Qui il lavoro «di ritocco» è senza dubbio più delicato. Miranda non è un classico centravanti nel senso stretto della parola, è un giocatore forte, deciso, pronto a tirare in goal. Amaral dovrà amalgamare lo stile di Sivori con l'irruenza di Miranda, dovrà abituare Nicolè al gioco di estrema, ma specialmente dovrà convincere Del Sol e Leoncini che il modulo del 4-2-4 non consente tanti palleggi a centro campo. I due suggeritori in un gioco che non serve molto: portano la palla anziché passarla, il che crea squilibrio tattico, frenando per di più anche l'azione dei compagni. «Uno-due» grida Amaral durante gli allenamenti, il che significa stoppare la palla e passarla al secondo tocco. Cosa che fanno invece i due centrocampisti juventini?

Domenica c'è il «derby», e si dice che Amaral intenda confermare la squadra che ha battuto la Samp. Gli uomini sono in forma, i risultati migliorano. Perchè si dovrebbe cambiare? Rossi, Crippa, Noletti, Coacci e Mattrel possono attendere...

Al Torino schiarita dopo l'uragano di Genova. Per uragano non intendiamo certo parlare del risultato, che si poteva considerare scontato in partenza data la formazione messa in campo da Fabbri e Ostreicher (Santos è convalescente). Il cielo granata è ora pressoché sgombro di nubi perché Peirò è guarito e può riprendere a giocare, perché Danova (se non sarà ceduto) potrà essere utilizzato nel confronto con i bianconeri, perché Rosato è ormai a posto, ed infine perché Cella non si è fatto tanto male come si temeva in un primo momento. Si tratta di distorsione con stiramento dei legamenti, e non come denunciava la prima diagnosi, strappo. Cella guarirà presto.

Con queste premesse chi può recriminare per la sconfitta di Genova? Nel derby i granata butteranno tutto il peso della loro freschezza, della loro volontà, della loro decisione. Sarà una partita ardente, degna delle tradizioni sportive della nostra città. Però è bene ricordare che sport vuol dire agonismo, non significa lotta aperta o ancora peggio lotta senza risparmio di colpi. La lealtà deve essere alla base del gioco. Lo ricordiamo al Torino ed alla Juventus perchè la partita fra granata e bianconeri non lasci strascichi polemici o discussioni inutili. Tante bandiere, tante grida, ma alla fine una amichevole stretta di mano. E' sport, non è guerra.

Nicolè è stato nuovamente convocato per la nazionale azzurra.

I rossoblù sono in gran forma

Il Bologna insiste...

Il gioco in Italia si fa sempre più duro, con troppi incidenti - Tocca agli arbitri reprimere le violenze - Inter e Milan contente del «pari»

Il Bologna insiste... e la vittoria di Bergamo rilancia definitivamente i rossoblu emiliani verso traguardi ambiziosi. Si dirà che l'Atalanta non ha ancora vinto una sola volta quest'anno davanti al suo pubblico (due pareggi e questa sconfitta), ma la superiorità dei bolognesi è stata netta, tanto che i rossoblu sono usciti dal campo bergamasco fra gli applausi dei tifosi locali. Bernardini non ha che un problema: mantenere i giocatori nella forma attuale. La squadra gira, la difesa non sarà fortissima, ma la mediana migliora di domenica in domenica, ed all'attacco giocano ormai con disinvoltura Nielsen, Haller, ed anche quel Pascutti, capo cannoniere della serie A. Il Bologna è una «realtà», che le grandi del campionato dovranno tenere presente. Non si potrà vincere senza «il permesso» dei rossoblu bolognesi.

Domenica gli uomini di Bernardini ospiteranno la Spal, un'altra squadra emiliana che sorprende e convince. Contro la Roma il successo dei biancoazzurri è stato favorito da molte circostanze, ed il giudizio deve pertanto essere rinviato. Senza Cudicini e senza Menichelli, la Roma non ha potuto opporre una resistenza valida. Che è successo a Ferrara domenica? Abbiamo letto parole di fuoco di Carniglia che non ha avuto timore di definire «battaglia» la gara con gli spallini. Qualcuno tenta di ingigantire gli incidenti, altri forse a sminuirli. Sta di fatto che due giocatori della Roma sono finiti all'ospedale: Cudicini per commozione cerebrale, Menichelli per forte contusione del malleolo. Saranno incidenti casuali, e lontana da noi l'idea di accusare alcuno, ma è certo che il gioco delle nostre squadre è troppo duro, troppo rude. Gli arbitri che dovrebbero proteggere l'incolumità degli atleti, si accontentano di interventi blandi, senza il necessario rigore. Il gioco del calcio è uno sport di contrasto non di urto. Continuando di questo passo raggiungeremo i limiti del tollerabile. Frenare la violenza è interesse di tutti perché il rischio è generale. Guai a transigere su un argomento così importante. Si rischierebbe di compromettere in modo definitivo la popolarità di questo interessante gioco del calcio.

Inter e Milan hanno chiuso alla pari il loro primo incontro stagionale. Risultato giusto, il che significa che i rossoneri campioni hanno fatto qualcosa di meglio dei loro rivali in quanto alla vigilia erano considerati «battuti dal pronostico». Un Milan-Inter senza incidenti e con le due squadre rilanciate verso le posizioni alte della classifica.

Il campionato è appena agli inizi, e tutto è ancora possibile. Diamo ai rossoneri il tempo di ricuperare gli uomini infortunati, diamo ai nerazzurri la possibilità di potenziare la formazione con il primo novembre: vedrete che nelle prime posizioni della classifica troveremo alla fine ancora le due milanesi.

(a cura di Giulio ACCATINO)

Curiosità della 6ª di campionato

Un solo espulso e sedici ammoniti

◆ Parliamo prima del Bologna e dei suoi primati... Tocca ora a Pascutti, rimasto solo in testa alla classifica dei cannonieri con 8 reti. L'interessante sta nel fatto che l'ala sinistra bolognese ha segnato in tutte le sei gare disputate sino ad ora, battendo il record detenuto da Lecconi che nella stagione '50-'51 si era fermato alla quinta gara consecutiva.

◆ Un solo espulso nella sesta giornata, ma l'elenco degli ammoniti è forse il più lungo mai registrato sino ad ora. E' stato allontanato dal campo Volpi del Palermo per un fallo su Zoppelletto. Attaccante punito, difensore assolto! Ed eccoci agli ammoniti: Nova (Atalanta), Crippa (Torino), Bolchi (Inter), Angelillo (Roma), Bozzao (Spal), Goldoni (Modena), Sormani e Castelletti (Mantova), Vincenzi (Sampdoria), Grani, Malavasi e Calvani (Palermo), Fuja (Vicenza), Tenconi e Carantini (Venezia), ed infine Szymaniak del Catania. Sedici...

◆ Curiosità leggendo la classifica, il Bologna non ha ancora pareggiato una partita: sei gare giocate, cinque vittorie ed una sconfitta. L'unica squadra imbattuta è il Catania, mentre l'altra siciliana di «A», il Palermo, non ha ancora vinto.

◆ Due esordienti: Cardillo (classe 1941) e Faletti (classe 1943). Entrambi nel Torino, ed entrambi provenienti dall'Asti.

◆ Si dice che il calcio sia spettacolo di folla, ma con i prezzi che corrono sta diventando spettacolo riservato a pochi.... Per Milan-Inter soltanto 44.975 paganti per un incasso di settantasette milioni cinquecentosessantadue mila lire. Facciamo brevemente i conti e vediamo che il prezzo medio è salito a circa millecinquecento lire.

I dirigenti nerazzurri trattano con la Roma ma senza troppa convinzione

Il sogno proibito di Herrera è ancora Pedro Manfredini

I rossoneri hanno rinunciato a Szymaniak ed ora puntano su uno straniero - Si riaffaccia la candidatura di Locatelli: i contatti fra Torino e Milan sono stati ristabiliti

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Gli inesplicabili indugi della presidenza del Milan nei confronti del tedesco Szymaniak, che dopo una serie interminabile di contrattazioni diurne e notturne ha finito col rimanere al Catania, fanno il paio con le tergiversazioni della presidenza dell'Inter nei riguardi del centravanti Manfredini, per il quale le notizie di trasferimento sono più che mai contraddittorie.

Nel primo «caso», poiché il viceommissario del Catania era riuscito a far avvicinare le offerte rossonere (170 milioni) alla sua richiesta 180 milioni), si è avuta l'impressione che il miglioramento di Sani e forse la disponibilità di un ottimo attaccante straniero in forza a una squadra estera abbiano indotto il presidente del Milan a «lasciare» all'ultimo momento. Del resto per l'eventuale ingaggio di un altro giocatore straniero, il Milan avrà tempo fino al 30 novembre.

Non è nemmeno da scartare l'altra versione data dai responsabili catanesi, che attribuisce la mancata conclusione del trasferimento di Szymaniak ad una decisione dei responsabili rossoazzurri che non intendono indebolire la squadra che fino ad ora ha ottenuto risultati soddisfacenti.

Resta il fatto che ora l'eventuale interessamento al granata Locatelli può soltanto più venire dai rossoneri essendo i siciliani tagliati fuori da ogni transazione. C'è chi avanza l'ipotesi che la notevole differenza di costo fra il tedesco e l'oriundo abbia fatto nuovamente orientare i dirigenti rossoneri verso il secondo, la cui classe non è certamente inferiore a quella del rivale.

Passiamo ora ai nerazzurri. La Roma, tuttora alla ricerca di un centravanti (Milani?) ha condizionato la cessione di Manfredini «al comportamento della sua prima linea»: si ha anche qui l'impressione che qualche remora sussista e che le insistenti sollecitazioni di Herrera per avere Manfredini non trovino la dovuta rispondenza in seno al Consiglio direttivo nerazzurro che abbe già a bocciare all'unanimità la proposta avanzata dal direttore tecnico per la cessione di Maschio.

Allo stato attuale delle cose, si deve quindi ritenere che l'Inter, con l'acquisto dell'ex granata Di Giacomo e col tesseramento del negro Jair, tesseramento reso possibile dall'avvenuta cessione di Hitchens al Torino, sia ormai a ranghi completi.

Quanto al Milan, nessuno si sorprenderebbe invece se a un dato momento entrasse in squadra un nuovo giocatore straniero e ne uscissero invece Germano o Sani.

Leo Cattini

La nomina a cavaliere dell'ex-granata Backman

Questa sera nella sede di corso Casale, gli ex giocatori granata festeggeranno uno dei loro più anziani dirigenti Enrico Backman, che è stato nominato cavaliere della Repubblica. Backman è stato per molti anni capitano del Torino.

Alla manifestazione prenderanno parte molti dei componenti l'associazione ed alcuni dirigenti dell'A. C. Torino in rappresentanza della società.

Pedro Manfredini, il centravanti che l'Inter vuole

Un esposto alla Lega e alla FIGC

La Roma protesta per il gioco duro

Il presidente giallorosso in volo a Leeds per trattare John Charles

Dal nostro corrispondente

Roma, martedì sera.

Ieri sera il Consiglio direttivo della Roma, riunitosi appositamente in seduta straordinaria, ha approvato l'invio di un esposto sia alla Lega che alla Figc — esposto che prende spunto dalla partita di domenica a Ferrara, definita «drammatica» — con il quale si sottolinea il fatto che le raccomandazioni fatte agli allenatori nel raduno di Coverciano, circa le nuove norme di severità arbitrale, non sono affatto seguite da alcune squadre; la Roma finora ha cercato di attenervisi il più possibile, ma i quattro incidenti di Ferrara, di cui due molto gravi, non sono soltanto un frutto del caso ma dipendono probabilmente — secondo le affermazioni della società giallo-rossa — da cattive condizioni fisiche dell'arbitro Grignani, che non avrebbe dimostrato di essere in grado di intervenire con autorità.

* *

Il «caso Charles» è sempre circondato dal massimo interesse. Mentre da Londra si rinnovano le note affermazioni dei dirigenti del Leeds, secondo cui Charles non è in vendita, il presidente della Roma, Marini Dettina, ha dichiarato che egli partirà sabato insieme ad uno dei vice-presidenti diretto in Gran Bretagna, su espresso invito della società inglese, per concludere l'acquisto di John Charles.

Il presidente giallo-rosso ha ribadito ancora una volta la certezza che entro il 1° novembre Charles sarà giallo-rosso, anche se egli è intenzionato a non spendere più di cento milioni, proponendo in più alla società inglese un'amichevole con la Roma, da disputare alla prima occasione favorevole, con Charles presente.

Giorgio Nani

Giulini ha dichiarato: «Bonetto sarà punito»

Gli organi federali reagiscono alla presa di posizione dell'arbitro torinese

MILANO, martedì sera.

In seguito alla presa di posizione dell'arbitro torinese Bonetto, che ha rinunciato dirigere una partita di serie A accontentandosi di arbitrare un confronto di lega giovanile, il presidente della consulta arbitrale, conte Saverio Giulini, ha fatto delle interessanti dichiarazioni ai giornalisti.

Secondo il conte Giulini il «caso» Bonetto è una questione personale, che non investe il problema degli arbitri che sul piano morale sono pienamente tutelati. Alle domande dei giornalisti sull'atteggiamento di Bonetto, Giulini ha precisato che avendo dato pubblicità sulla attuale situazione degli arbitri, potrebbe costargli anche una punizione. Secondo il presidente della Consulta arbitrale, i motivi che hanno spinto Bonetto, quasi, al rifiuto dell'attività, sono: «uno stato d'animo personale».

★ A Belgrado, nel torneo internazionale di scherma, gli italiani Salvadori, Pinelli e Chiari hanno vinto rispettivamente le gare di fioretto, spada e sciabola maschile.

★ I giocatori del Mantova sono partiti ieri per Barcellona dove domani affronteranno la squadra spagnola in partita amichevole.

Accolta la richiesta del Real Madrid per il rinvio dell'amichevole

I bianconeri pensano al derby senza distrazioni

I granata contano su molti rientri e poche cessioni da parte dei dirigenti

Il rinvio della partita con il Real Madrid richiesto dalla società spagnola è stato accolto con diverse reazioni da parte dei due settori bianconeri, quello sportivo e quello amministrativo. Un sospiro di sollievo hanno tratto i responsabili del primo che vedevano con una certa preoccupazione l'accavallarsi degli impegni, prima dell'importantissimo derby in programma per domenica: un sospiro che è quasi un lamento hanno esalato i componenti l'ufficio di segreteria che si vedrà sobbarcato nei prossimi giorni del non indifferente lavoro per il rimborso dei molti biglietti già acquistati.

Indubbiamente le ragioni addotte dal Real sono perfettamente valide. La sconfitta subita domenica scorsa a Valladolid è da imputare per il [illegible] agli infortuni occorsi a Puskas e Di Stefano che sono stati colpiti nella prima parte dell'incontro; la squadra così menomata ha dimostrato di non riuscire assolutamente a girare ed ha concluso sconfitta perdendo fra l'altro anche il primato nella classifica del campionato di Spagna. Logicamente ora i tecnici madrileni tentano di rattoppare i buchi venutisi a creare, in vista degli impegni ufficiali e preferiscono evitare un confronto internazionale per loro non meno importante di una qualsiasi gara di campionato.

Amaral non avrà bisogno di ricorrere a sostituzioni per comporre una formazione efficiente, e l'unico a dispiacersi della mancata effettuazione dell'incontro sarà Nacka Skoglund che vede così sfumare almeno per ora la possibilità di esordire in maglia bianconera.

Al Torino la vigilia del derby (la vigilia di Torino-Juventus comincia di solito il giorno successivo al derby immediatamente precedente) non è priva di preoccupazioni.

Per la partita di domenica si presumono probabili numerosi rientri: Peirò, ormai [illegible] dal lieve incidente della scorsa settimana, Rosato che ha ripreso l'attività, e forse addirittura Lancioni, se riuscirà a raggiungere una condizione di forma accettabile, oltre a Danova e Locatelli se non verranno ceduti. Il derby verrà giocato allo stadio comunale.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Piccolo vagabondaggio sulle scene della boxe nel mondo

Sotto le luci del ring

- Gene Fullmer difende stasera il titolo «mondiale» dei medi contro Dick Tiger
- Sandro Lopopolo giovedì per televisione da Salsomaggiore (salvo altre sorprese)
- Il torinese Scorda continua a vincere: ieri a Milano k.o. il francese Jourré
- Domenica a Cagliari il «veterano» Rollo ritenta per il titolo europeo con Halimi

Non si può dire certamente che Gene Fullmer, il trentenne campione del mondo dei pesi medi (riconosciuto dalla «World Boxing Association») sia un tipo che ha paura. A differenza di altri campioni del mondo, il mormone non misura gli avversari: pur che la paga sia buona, chiunque può farsi sotto e cercare di strappargli il titolo. L'ultimo che ci ha provato è stato il povero Benny Paret che, sottoposto ad una dura punizione dallo spietato picchiatore Fullmer, e non controllato con attenzione dai medici sportivi americani, andò incontro ad una tragica fine nel successivo match con Griffith. Ora è la volta di un nigeriano, il trentatreenne Dick Tiger, ex-campione dell'Impero Britannico.

L'incontro, più volte rinviato per il maltempo, avrà luogo stanotte al «Candlestick Park» di San Francisco, in un orario che corrisponde alle 3,30 italiane di domattina. Come sovente accade il favorito è lo sfidante, che viene dato 7-5 dai bookmakers. Dick Tiger vanta un record eccezionale, del tutto privo di sconfitte prima del limite e mai è stato messo al tappeto, neppure per un attimo. Elemento di paragone fra Tiger e Fullmer è l'incontro col cubano Florentino Fernandez: il nigeriano lo stroncò in sei riprese, Gene vinse ai punti.

Il campione del mondo percepirà il 45 per cento degli incassi, oltre a 60 mila dollari di diritti sulla televisione, il che fa un totale di circa 250 mila dollari, corrispondenti a circa 150 milioni di lire: una buona paga anche per perdere un titolo mondiale.

* *

Dopo molti rinvii per motivi tecnici od... ecumenici, finalmente Sandro Lopopolo riuscirà a salire giovedì sera sul ring di Salsomaggiore per esibirsi davanti ai teleschermi (ore 22,35 sul Secondo Canale) in un match contro il francese Dantas. Il peso leggero milanese è naturalmente favoritissimo dal pronostico: si tratta di vedere se egli riuscirà non solo a vincere, ma a dare spettacolo.

* *

Armando Scorda continua a vincere. Il brillante peso piuma torinese, richiamato a Milano dopo la spettacolare esibizione fornita quindici giorni fa contro lo spagnolo Ballester, ha confermato ieri sera il suo felicissimo momento di forma, stroncando in sei riprese il negro francese René Jourré. Scorda ha messo al tappeto l'avversario con un destro al fegato alla fine del quinto tempo, ma Jourré è stato salvato dal gong. Nel sesto round il torinese ha insistito nella sua azione demolitrice e il negro, atterrato nuovamente da una combinazione di colpi al volto e al fegato, ha evitato il K.O. soltanto per l'intervento dell'arbitro che ha sospeso la lotta. Scorda, su diciassette incontri, ne ha vinti quattordici e pareggiati tre e ha vinto prima del limite tutti e sei i combattimenti disputati nel '62. Un pugile in convincente ascesa, che merita ormai di battersi per il titolo nazionale della categoria.

* *

Piero Rollo, il «veterano» sardo, tenta domenica prossima a Cagliari di riconquistare il titolo europeo dei pesi gallo. Rollo lo aveva strappato qualche tempo fa al belga Cossemyns, battendolo clamorosamente per K.O. proprio di fronte al pubblico amico di Bruxelles. Obbligato dal contratto a rimettere in palio il titolo di fronte ad Halimi — che era sfidante ufficiale del belga — Piero a Tel Aviv ha perduto nuovamente il suo trofeo. Ma caparbiamente riprova contro il francese sperando che il ring dell'Amsicora gli porti fortuna.

Gianni Pignata

Dick Tiger (a destra) in piena azione

Gene Fullmer scherza sul ring col figlioletto di quattro anni

Mentre Padova e Verona continuano a deludere

L'ombra del Foggia sul torneo di serie B

Alle spalle dei sorprendenti capilista pugliesi, un folto gruppo di contendenti in lotta serrata - E' tornata alla ribalta la Lazio mentre il Bari prosegue sicuro - L'impegno sfortunato dell'Alessandria e della Pro Patria

L'ombra del Foggia sul campionato. La squadra pugliese corre e scalpita sulla cresta dell'onda, lanciatissima in testa al gruppo che sta meravigliato quasi a guardare. Dodici reti realizzate in sei giornate (e dieci subite, d'accordo) di cui sei dovute all'estro ed alla prorompente vitalità del giovane centravanti Nocera; quattro vittorie (una fuori casa) un pareggio, una sconfitta. Un pubblico entusiasta che sta sognando, in grembo alle più dolci delizie che il calcio possa offrire. Un avvenimento che lascia stupiti i tecnici. Il Foggia! E chi l'aveva considerato come squadra protagonista (almeno iniziale) di questo tumultuoso torneo di serie B?

Alle spalle dei foggiani che in piena e logica euforia hanno rifiutato grosse offerte di squadre di serie A per il centravanti rivelazione Nocera e per il settepolmoni Faleo, un laterale di vecchio stampo dal gioco modernissimo, il gruppo frazionato delle «grandi».

A quota otto troviamo Lazio, Messina e Cagliari, vale a dire una squadra attesa (quella romana che sta venendo fuori alla chetichella, senza risultati a sensazione), una compagine che tallia le mosse del Foggia, si parla del Cagliari, ed un sodalizio che ogni anno riesce a mettersi in evidenza, magari per poi crollare nel finale.

Fra le sei compagini a 7 punti ci sono Lecco e Bari, altre due «grandi» chiaramente in lizza per la promozione. Il Lecco sul campo messinese ha trovato il primo ostacolo insormontabile. Ha lottato, strenuamente, l'undici lariano, ma non ha potuto fermare lo slancio dei siciliani.

Sul terreno udinese ancora una conferma per il Bari. I biancorossi, pur senza strafare, dando anzi l'impressione di giocare un tantino al risparmio, hanno raccolto il loro quinto risultato utile.

Il goal barese (1 a 1 è finita la gara) è stato realizzato dal sempre più dotato (per la classifica cannonieri) Catalano, lo splendido interno di punta della squadra barese. Catalano ha trovato in Postiglione e nel «ripescato» Giammarinaro i punti ideali per la costruzione di quei famosi «triangoli calcistici» che danno tono ad una partita di calcio che si rispetti.

Nel gruppo a quota 7, anche Alessandria e Pro Patria. Entrambe sconfitte per 1 a 2, entrambe protagoniste di incontri dignitosi.

I lombardi sono caduti in piedi sul campo minato di Foggia, dove pur avevano chiuso in vantaggio il primo tempo.

L'Alessandria a Brescia ha iniziato invece la partita sei minuti... dopo il fischio d'avvio dell'arbitro Rancher. E dato che i bresciani avevano nel frattempo messo a segno due goals, la marcia dei piemontesi è stata tutta in salita, un inseguimento onoroso anche se elettrizzante. Non sono riusciti a pareggiare, i grigi, ma hanno dato prova di carattere.

Il Verona comincia a diventare monotono. Nella serie lagnosa ed infelice dei pareggi casalinghi, vogliamo dire. Anche contro un Cosenza di timbro davvero modesto i veronesi hanno giocato in sordina, quanto ad aspetto tecnico e tattico delle loro manovre. Attaccano a testa bassa, i gialloblù, ma non hanno un solo luccichio d'idea calcisticamente valida da proporre.

Ed infine le «tre sorpresone tre» della sesta giornata di serie B. Il Cagliari ex capolista non ha superato lo scoglio del Parma ed ha chiuso alla pari (0 a 0) sul proprio campo. Particolare interessante: sono stati gli emiliani che hanno rischiato due, tre volte, di vincere il confronto. Ne sono stati impediti dalla sbalorditiva prestazione del portiere Colombo, ex vercellese.

A Catanzaro il Simmenthal ha vinto per 1 a 0. I lombardi, messo a segno dopo 8' di gioco un goal con Traspedini, hanno manovrato in tono pacato e ragionato per tutto il resto del match, rendendo vani gli assalti disordinati dei calabresi.

Il Padova è crollato all'Appiani sotto uno sbalorditivo 1 a 3 ad opera della Lucchese. Tutti leoni per un giorno i ragazzi di Toscana? Niente affatto. I lucchesi si sono chiusi a difesa della propria metà campo ed hanno tentato sporadici contropiede. Nel corso dei quali, però, hanno bucherato tre volte la «ex-ermetica» retroguardia biancorossa apparsa lenta, pesante ed impacciato.

Quanto all'attacco biancorosso, ha tentato una ed una sola manovra — da destra e da sinistra — per tutto il match: azione sull'ala e centro parabolico sotto porta. Una manna per i duri e scattanti difensori toscani che non hanno praticamente perso una battuta. Un disastro per il Padova che sullo standard attuale può parlare di serie A solo in tono di rammarico.

(a cura di Giuseppe Barletti)

Cosimo Nocera, il capo-cannoniere della serie cadetta

Il tipo della settimana

Questo è uno «specchio» in cui troveranno posto, di settimana in settimana, i calciatori più in vista della serie B. Il motivo della loro chiamata alla ribalta potrà essere tecnico, morale oppure semplicemente cronistico. Comunque, nel giro di un campionato, ne metteremo in vetrina un bel numero. E per tutti ci sarà un motivo solidissimo d'interesse.

Cosimo Nocera, cuore, classe, fantasia... e tanta voglia di giocare nella Juventus. Già, perché il ventitreenne centrattacco del Foggia che guida la classifica cannonieri della serie B, è un patito della squadra bianconera.

Nato da agiata famiglia a Secondigliano, a pochi chilometri da Napoli, ha come tutti i ragazzi della sua età una venerazione particolare per la casacca juventina. I suoi goals quindi, che servono al Foggia per primeggiare in graduatoria, hanno come secondo scopo... la Juventus.

E Cosimo Nocera ci spera sul serio, nella facconda della «vecchia signora». Spera che un giorno o l'altro — magari passando attraverso un paio di sodalizi che ne ricaverebbero grossi utili finanziari — riuscirà ad arrivare alla fatidica maglia a strisce bianche e nere.

Ventitrè anni, abbiamo detto, ed un fisico rispettabile da longilineo: 1 metro e 83 d'altezza, 78 chili di peso, tutto muscoli, nervi e giovinezza. Scatta e corre con notevole facilità; è di falcata lunga, di tiro pronto e violento; salta benissimo di testa. E' al Foggia da tre stagioni (una in B e due in C) ed in questo suo quarto campionato è esploso in modo davvero pirotecnico.

Ha messo a segno in cinque partite sei reti (domenica scorsa non ha segnato) ed anche contro la Pro Patria pur senza mandare alcun pallone in porta, è stato tra i migliori. Un tipo davvero interessante, Cosimo Nocera. Un tipo da seguire con attenzione.

PALLONE ELASTICO

La finale per il titolo fra Corino I e Galliano II

Corino I (Callissano di Alba) ha vinto lo spareggio di semifinale disputato domenica a Cuneo, battendo Feliciano (Ede di Torino) per 11 a 8. Egli ha conquistato così il diritto di disputare le finali e domenica prossima incontrerà Galliano II (Spe di Cuneo) per il titolo, nella partita di andata allo sferisterio cuneese.

Questo spareggio ha lasciato uno strascico di polemiche: l'incontro avrebbe dovuto avere il suo svolgimento martedì, ma l'arbitro Ferrero di Alba designato a dirigere la competizione, ne ordinava il rinvio adducendo l'impraticabilità del campo in seguito alla pioggia caduta durante la notte. La sua decisione ha suscitato le veementi proteste degli spettatori convenuti in buon numero dalle cittadine del Piemonte e della Liguria che hanno giudicato arbitrario l'operato del direttore di gara, ritenendo che le condizioni del terreno fossero regolari.

Comunque lo spareggio, domenica è giunto in porto e la squadra del Callissano di Alba formata da Corino I, Manniel, Corino II, Mauro si è imposta su quella dell'Ede di Torino composta da Feliciano, Bertola, Sandrone, Bisagio: domenica prossima avremo il primo incontro di finale. Saranno di fronte allo sferisterio cuneese le due più forti compagini dell'annata, quella di Galliano II (Spe di Cuneo) vincitrice del torneo eliminatorio e quella di Corino I che terminò secondo ad un punto.

Il giocatore albese è stato nella presente stagione il più brillante atleta del torneo e forse è di una linea superiore al suo diretto antagonista, ma il capitano cuneese possiede una squadra molto più agguerrita, basta pensare all'anziano Giovetti una spalla che ha ritrovato quest'anno una seconda giovinezza, al terzino Peira un vecchio giocatore ricco d'esperienza e all'altro terzino Galliano III il migliore dell'annata nel ruolo.

L'incontro si presenta equilibrato ed un pronostico è assai difficile. Molto dipenderà dalla giornata di vena di questo o di quel giocatore per fare pendere la bilancia in favore dell'una o dell'altra squadra. Sarà comunque una partita assai interessante e lo sferisterio cuneese ospiterà la folla delle grandi occasioni.

g. f.

Correvano le vecchie glorie

Grave incidente al veterano Barral

PARIGI, martedì sera.

A Charbonnière-les Bains ha avuto luogo il trofeo delle vecchie glorie, con la partecipazione di Di Paco, Wambst (68 anni), Vietto, Kubler.

Disgraziatamente la corsa è stata funestata da una grave caduta dell'anziano professionista italiano Luigi Barral, ora residente a Cannes, che ha riportato la frattura del cranio.

L'animatore della gara, che comprendeva una dura salita di 500 metri ad ogni giro, è stato Wambst, che però ha dovuto soccombere in volata a Bergerul.

TUTTI ASPETTAVANO DE PICCOLI...

Un Garbelli a sorpresa contro Truppi a Bologna

L'ex campione d'Italia ha sfiorato una clamorosa affermazione - Troppo facile il k.o. dell'olimpionico ai danni di Shiel

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

La riunione che la Itos è venuta ad organizzare a Bologna (e con molta fortuna: settemila spettatori) era imperniata su De Piccoli, ma l'autentico protagonista della serata è stato Giancarlo Garbelli. Spettacolare, aggressivo, generoso, brillante, ha fatto ricordare il Garbelli dei tempi d'oro, con un ritmo che per sette riprese è stato addirittura micidiale.

Gli spettatori avevano cominciato a seguire il match con molto scetticismo, quasi quasi attendendo il k.o. che sarebbe stato il primo della sua lunga carriera (94 incontri) ma che lo avrebbe costretto al definitivo abbandono. A mano a mano però che passavano le riprese, l'ammirazione per la boxe stilisticamente e soprattutto aggressiva del milanese, si tramutava in entusiasmo. E ad un certo punto anche il migliaio di spettatori venuti da Modena per Truppi, passò stilisticamente a Garbelli.

Un incontro bellissimo che l'ex tricolore aveva saldamente in pugno. Una vittoria avrebbe premiato la costanza con la quale aveva preparato per quasi due mesi — in un paesino del Varesotto, lavorando sodo e facendo vita da certosino — il suo rientro. Per sette riprese Truppi, disorientato dalla foga del più anziano rivale, aveva continuamente arretrato limitandosi a colpire di rimessa, con precisi sinistri. Aveva anche subito diversi attacchi, qualche volta dando l'impressione di ricadere.

Si capiva, comunque, che Garbelli non avrebbe potuto reggere all'avversario di un certo valore... otto anni di età dall'ottava ripresa in poi. Giancarlo aveva smesso di attaccare invitando Truppi a farlo, con atteggiamenti... ingenui; con le mani penzoloni offriva il viso scuotendolo di qua e di là per assorbire i colpi. Un errore marchiano che forse non è stato provocato dalla presunzione e dall'ebbrezza di una prestazione alla quale forse neanche lui stesso credeva, ma dalla necessità di riprendere fiato.

Ma perché scoprirsi così? Truppi che è un picchiatore, gli tagliava con duri colpi al viso, soprattutto di sinistro, le ultime energie. E Garbelli in vantaggio di tre punti all'inizio del nono round, si faceva raggiungere, anche per un k.d. subito proprio nell'ultima ripresa. Un vero peccato perché la serata poteva concludersi con un trionfo del milanese. Il pareggio, tuttavia, premia leggermente Truppi: un buon pugile, potente anche, ma di scarsa esperienza.

Ed eccoci a De Piccoli. Non ci aspettavamo che l'inglese Shiel fosse un «test» attendibile per il campione olimpionico, della cui potenza nessuno discute, come invece discute delle sue capacità di incassare. Shiel in effetti, abbastanza mobile, non è mai risultato pericoloso pur arrivando qualche volta con il sinistro al viso di De Piccoli, il quale se ne è sbarazzato grazie al solito sinistro: al secondo round l'inglese, che era stato piegato una prima volta dal montante al fegato, resta a terra per il conto totale dopo un diretto alla mascella.

L'incontro non ci ha detto dunque niente di nuovo. Probabilmente Riggins, che il mestrino incontrerà il 7 novembre a Roma, collauderà maggiormente le sue possibilità: non dimentichiamo, infatti, che l'americano ridusse in fin di vita il povero Alejandro Lavorante.

Ermanno Mioli

Scatta domani dal Valentino il 1° Rallye della "Subalpina,,

Con la partecipazione di trentasette concorrenti inizia domani il 1° Rallye automobilistico della Stampa Subalpina che si concluderà dopodomani. La competizione comprende quattro tappe per complessivi 341 chilometri e sei prove speciali.

La prima giornata inizierà con la prova di abilità che si svolgerà alle ore 9 sul circuito del Valentino (nei pressi del Castello). Poi i concorrenti saranno impegnati nella prima tappa di 58 km. percorrendo le strade della collina torinese sino a Pessione, passando da Superga, Baldissero, Gassino, Cocconato, Riva di Chieri, in cui è compresa la prova di marcia controllata in salita sul tratto Casalborgone-Bivio di Gonengo.

Nel pomeriggio, la seconda tappa comprende 34 km.: passando da Pecetto, l'Eremo, e il Colle della Maddalena. Dopo l'arrivo a Torino, al parco del Valentino si disputerà la seconda prova di abilità in circuito al termine della quale si avrà la classifica della prima giornata.

Giovedì si svolgerà la terza tappa di 109 km. toccando Ivrea, Borgofranco, Andrate, Graglia, Zubiena Bollengo con arrivo al lago di Viverone. Sul tratto Nomaglio-Andrate si disputerà la prova di regolarità comparata in salita che impegnerà cronometristi e guidatori. Nella quarta ed ultima tappa, prima di rientrare a Torino (passando da Ivrea, Alice superiore, Castellamonte, Cuorgnè, km. 110), sul tratto Castellamonte - frazione Filia-Colleretto, si svolgerà la prova di marcia controllata in salita. Infine dopo l'arrivo a Torino in corso Unità d'Italia il Rallye si concluderà con l'ultima prova d'abilità.

Detroit candidata per le Olimpiadi del '68

CHICAGO, martedì sera.

L'ufficio di presidenza del comitato olimpico degli Stati Uniti ha approvato oggi la scelta di Detroit come città americana candidata ad ospitare i Giochi olimpici estivi del 1968. Per i Giochi olimpici invernali dello stesso anno è stata scelta, come candidatura americana, Lake Placid (New York).

Candidate americane per i Giochi estivi erano Los Angeles, Filadelfia, Detroit, Portland, Oregon, San Francisco; per i Giochi invernali Salt Lake City e Lake Placid.

I Giochi estivi del 1968 sono stati già chiesti da Losanna, Città di Messico e Buenos Aires; i Giochi invernali dal Canadà, dal Giappone e dalla Francia.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IL CAMERIERE CHE VINSE OTTO MILIONI AL TELEQUIZ MUSICALE

D'Itri, *musichiere* felice è padre adottivo d'un bimbo

Il piccolo si chiama Marcello, ha 21 mesi e ama le canzoni - Spartaco ha ora due ristoranti - Tra i dipendenti vi è anche un nipote di Mario Riva, omonimo del presentatore

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

«Marcello è un bambino meraviglioso, un bambino eccezionale. Bisogna sentirlo quando mi chiama "papà". Ha un modo tutto suo particolare di pronunciare questa parola. E' bello, è forte, un matto per le canzoni. Se il buon giorno si vede dal mattino dovrebbe diventare musicista. Certo è ancora prematuro azzardare delle ipotesi... ha soltanto 21 mesi, ma dimostra già di avere un buon orecchio».

Nel suo ristorante, in via del Tempio di Diana, l'ex cameriere [illegible] Spartaco D'Itri, divenuto celebre in seguito alla trasmissione televisiva «Il Musichiere» (tenne banco per quindici settimane, dal 1° novembre '58 al [illegible] febbraio '59 vincendo otto milioni e rotti), confessa di essere completamente felice. Tutto merito di Marcello, il pupo che d'accordo con sua moglie impossibilitata ad avere figli ha adottato recentemente. Sposato da undici anni, aveva sempre sperato di diventare papà. Appena ottenne dalla tv i primi quattrini, ne spese parecchi per far visitare la signora Dina dai migliori specialisti che gli dissero che purtroppo doveva rinunciare al sogno di avere un figlio perché sua moglie non avrebbe mai potuto fargli questo regalo. Spartaco non si arrese. Nuove visite, nuove analisi e, ogni volta, una speranza, piccola piccola, che gli altri medici si fossero sbagliati. Alla fine si rese conto che doveva forzatamente rassegnarsi.

Poi venne l'improvvisa, crescente popolarità.

«Per un anno ho fatto il signore — ricorda Spartaco — è incredibile come fanno presto a scomparire i soldi guadagnati con tanta facilità. Valgono più diecimila lire sudate con il lavoro, di somme ben maggiori che vengono in tasca attraverso giochi televisivi, concorsi o lotterie. Se dovessi fare un'altra vincita, avrei quasi paura...». Rimasto con poco più d'un milione, ebbe una specie di incontro ad alto livello con sua moglie e quindi decise che era giunta l'ora di darsi da fare. Aprì un ristorante e dopo qualche mese ebbe fortuna.

«I primi tempi però sono stati difficili — confessa — tutti mi dicevano che avrei lavorato sul velluto perché, con il nome che mi ero fatto, la clientela era assicurata in partenza. E invece nelle prime settimane me la sono vista brutta. A Roma sono fatti così, la clientela bisogna guadagnarsela, lentamente, soprattutto con la buona cucina. Non basta essere stato Musichiere. Ho lavorato sodo con mia moglie, ma ce la abbiamo fatta. Nella misura del cinquanta per cento i miei clienti sono stranieri, soprattutto americani. I romani sono in minoranza. Il resto è formato da gente di altre città del Meridione e del Settentrione che, trovandosi di passaggio a Roma, viene a trovarmi perché si ricorda ancora di me».

Spartaco D'Itri possiede due ristoranti, uno nella capitale e l'altro ad Ostia. Quest'ultimo l'ha aperto l'anno scorso. Ogni giorno fa la spola per dirigere i due locali. Alla sera è sempre a Roma, in quello più impegnativo, dove in questi ultimi tempi si cena a lume di candela, in seguito ad un ottimo suggerimento di Anita Ekberg. Uno dei camerieri è nipote del compianto Mario Riva. Ha lo stesso nome e cognome: Mario Bonavolontà.

Fino a pochi mesi fa, anche se gli affari andavano bene, Spartaco D'Itri non era molto soddisfatto della sua vita privata. «La base economica è importantissima — egli dice — ma per un uomo sposato di quarant'anni che fortunatamente l'ha raggiunta ci vuole qualcosa di più per essere veramente felice. Ci vuole un figlio». Ora finalmente Spartaco e la signora Dina ringraziano Dio e non desiderano di meglio. Il piccolo Marcello cresce a vista d'occhio e ogni giorno riserva loro gioiose sorprese.

g. b.

Spartaco D'Itri nel suo ristorante. Nel riquadro il piccolo Marcello.

LA CANTANTE SI RIPOSA IN FAMIGLIA

La cantante lirica Joan Sutherland è a Londra per impegni di lavoro. Approfitta d'ogni momento libero per raggiungere a casa il marito e il figlio con cui trascorre ore serene. (Tel. a «Stampa Sera»)

La prosa a Milano

«Sperduti nel buio» aprirà la stagione del «Convegno»

Milano, martedì sera.

La stagione di prosa ottobre 1962 - maggio 1963 all'Angelicum Teatro del Convegno si annuncia con un omaggio a Roberto Bracco (1862 - 1943) nel centenario della nascita. «Sperduti nel buio», il famoso dramma dello scrittore napoletano, sarà infatti il primo spettacolo della stagione. Interpreti principali saranno: Renzo Ricci, Achille Millo, Jole Fierro, e una folta schiera di attori napoletani. La regia sarà di Enrico D'Alessandro, direttore artistico del teatro, le scene e i costumi di Anna Salvatore.

Per il secondo spettacolo è stato scelto un autore italiano contemporaneo: Salvato Cappelli, con una novità assoluta «Incontro a Babele». Dopo una rappresentazione natalizia, sarà presentato, a cura di Enrico Fulchignoni, uno spettacolo di «Nô» giapponesi: «La vecchia poetessa», «Sogno», «Il cavaliere Miseria», «La donna di Eguchi». Altri due lavori, di cui uno certamente italiano, sono in via di definizione.

La stagione si concluderà a fine maggio con il famoso dramma sull'antisemitismo «Padrone dopo Dio» di Jan De Hartog, con la partecipazione di Carlo D'Angelo.

Convegno a Napoli su Stato e turismo

Napoli, martedì sera.

Ad iniziativa dell'Unione Nazionale fra gli Enti Provinciali per il Turismo e dell'Associazione Italiana Aziende Autonome di cura soggiorno e turismo, si svolgerà a Napoli, nei giorni 27-28 ottobre, un convegno di studi che avrà per tema principale «I rapporti fra Stato e turismo». L'on. ministro del Turismo e dello Spettacolo, prof. Alberto Folchi ha accettato la presidenza onoraria del Convegno.

Con musiche di Dvorak, Smetana, Beethoven

Una famosa orchestra domani sera al Nuovo

La «Ceska Philarmonic» di Praga inaugurerà la stagione dell'«Unione musicale» - E' composta da 120 professori

Il maestro Karel Ancerl

L'Unione Musicale inizia, quest'anno, la sua attività concertistica con la «Ceska Philarmonic» di Praga: una orchestra di centoventi elementi, che ha eccellenti tradizioni e gode di una fama internazionale.

Costituita nel 1894 dai componenti dell'orchestra del Teatro Nazionale di Praga, con lo scopo di contribuire particolarmente agli sviluppi della musica sinfonica, essa diede il primo concerto pubblico nel gennaio 1896, con un programma dedicato tutto a musiche di Dvorak, eseguite sotto la guida stessa dell'autore. Essa ebbe poi vari altri direttori nazionali stabili, tra cui due particolarmente insigni: Oscar Nedbal (allievo di Dvorak) ed il moravo Vaclav Talich (che alcuni ancora ricordano a Torino, per i concerti sinfonici del nostro Regio); dopo l'ultima guerra l'Orchestra — divenuta istituzione di Stato — passò alle dipendenze di Karel Ancerl, con cui compì anche vari giri di concerti all'estero, affermandosi con una validità largamente riconosciuta dal pubblico e dalla critica.

Reduce ora dai successi alla Scala di Milano, essa si presenta domani sera al Teatro Nuovo, con un programma che comprende tre delle più note espressioni dell'arte nazionale ceca. La prima è l'ouverture dell'opera La sposa venduta di Smetana, tipica per la festosità della sua atmosfera, per il brio del ritmo, per lo scintillio strumentale, e per la fresca originalità delle due idee fondamentali: quella che con velocità incomparabile, determina il «fugato» iniziale, e quella, vigorosa, che col suo ritmo sincopato rivela inconfondibilmente il carattere etnico slavo.

La sinfonia Dal nuovo mondo di Dvorak è una delle favorite del gran pubblico. La sua tematica — chiara, incisiva, melodicamente e ritmicamente colorita — ha uno speciale fascino, che molti vollero attribuire all'influsso dei canti popolari negri, che il musicista ebbe occasione di ascoltare durante il suo soggiorno in America (dove la Sinfonia fu scritta); occorre però rilevare che l'elemento folcloristico locale venne talmente assimilato e filtrato dall'acuta sensibilità del musicista e plasmato dalla fantasia di lui con caratteri così personali, da assumere inflessioni tipiche slave.

Tra le due composizioni si inserisce la Quinta di Beethoven, la «sinfonia del destino».

l. c.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-313

Alfieri: ore 21,15 Renato Rascel nella commedia musicale di Garinei e Giovannini «Enrico '61».
Carignano: giovedì ore 21,15 «Jet Boeing 727» divertimento in tre atti di Marc Camoletti.
Teatro Gobetti: ore [illegible] Teatro Stabile «Sicario senza paga» di E. Ionesco. Regia di S. Quaglio.

Alcione: Rivista Enzo La Torre - A. M. Drey: ore 16,15 - 21,15.
Maffei: «Donne senza frontiera» Riv. Mario Ferrero: 16,15 - 21,30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario 10-12 e 15-18.

Anspalee (c. Moncalieri 145): sala invernale: tutte le sere ore 21.
Al Bagatelle Evaristo's Club Whisky à Gogo Pib, str. Cavoretto 2, t. 678-978: Sublimatic Sistem: 21.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-122): ore 21 - I Piero Fassano, Cantano M. Bonny, M. Cariglio.
Al Nirvana: 21 Compl. Borgione.
Arlecchino: 21,15 Franco e I G. 5.
Augustus Nuovo: ore 21 Serata Azzurra. Complesso Bonacelli.
Brasa: 21 Orch. Swing Major.
Capriccio Whisky à Gogo: prossima apertura nuovo locale.
Castellino: 21 Compl. Montefiori.
Eden Dance: 21 Orch. Piergiorgio.
Faro Dance: 21 Whisky à gogo.
Gaudio: [illegible] Orchestra Nava. Canta Lidia Martorana.
Gay Sala: 17-21 Orch. Alcaghi e i suoi Combos. Consumaz. gratuita.
Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 53): ore 21; festivi 16-21.
Gran Bar Centro - Centro Club Whisky à Gogo (p. Castello e Garibaldi): ore 21; sab. e fest. 16-21.
Gran Magoo: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Compl. I Milio's.
La Gioia Dance: 21 Ferrarone.
La Perla: 21 Bruno Billy.
La Serenella 21 Boccaccio-D'Andri
Le Roi Dancing (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Eddie Caruso.
Lido Whisky (c. Moncalieri 482, t. 697-016): ore 21; festivi 16-21.
Massaua Dance (p. Massaua): ore 21 Gianfy e il suo complesso.
Monkey Club Whisky à Gogo, via Gramsci 16, tel. 43-573: ore 21-1.
Parco Europa Rist., tel. 690-983.
Principe: ore 21 Vanni Catalani.
S. Giorgio Valentino: Rist. Danze.
La taverna del camino. Roby Rinda.
Trani à gogo: prossima apertura.
Trocadero: ore 21 Salvator.
Whisky Notte, v. Gotto e v. Pio V (tel. 487-482): tutte le sere ore 21.

Chateau Bar, v. T. Rossi 5: 21-3 Compl. I Caravels. Attr. internaz.
Chez Louis Fr. Tommaso 5 Attraz.
Columbia: Orch. I 3 in Armonia.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attraz. Orch. Pucci
Tavernetta: Attraz. internaz. 22-4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il generale non si arrende» Peter Sellers, Dany Robin techn. Vietato ai minori anni 18.
Astor: «Lo mantenuto» Sylva Koscina, Cristina Gajoni, Valeria Fabrizi, Nino Taranto.
Corso: «La banda Casaroli» con Renato Salvatori, Jean Claude Brialy, Tomas Milian.
Cristallo: «Botta e risposta» Tom e Jerry, cartonecolor.
Doria: «Tempesta su Washington» H. Fonda, C. Laughton, D. Murray
Ideal: «Sodoma e Gomorra» techn. S. Granger, A. Pierangeli, Baker. Ultimo spettacolo ore 22,10.
Lux: «Quelle due» A. Hepburn, Shirley Mac Laine, James Garner.
Nazionale: «La dolce ala della giovinezza» Paul Newman, Geraldine Page, technicolor scope.
Romano: «Jules e Jim» di Fr. Truffaut con J. Moreau. Viet. 18 a. [illegible] 14,05-18,10-12,15-20,20-22,30
Vittoria: «Operazione terrore» con Glenn Ford e Lee Remick.

Ariston: «La bellezza di Ippolita» G. Lollobrigida, E. M. Salerno.
Arlecchino: «Fedra» Melina Mercouri, Anthony Perkins, R. Vallone
Augustus: «I 4 monaci» P. De Filippo, A. Fabrizi, N. Taranto, E. Macario, eastmancolor.
Capitol (v. Cernaia - Giardino Lamarmora): «L'uomo che uccise Liberty Valance» di J. Ford con J. Wayne e J. Stewart. Enal L. 280
Torino: «Uno come quello» con Elke Sommer. Apertura ore 10.

Alexandra: «Accusa di omicidio» Eva Bartok, Peter Van Eyck.
Faro: «Geronimo!» scope techn. Chuck Connors, Kamala Devi.
Fiamma: «Uomini violenti» tech. Glenn Ford, Barbara Stanwyck.
Hollywood: «4 pistole veloci» con James Craig, Martha Vikers.
Maffei: «Donne senza frontiera» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti - Romanera: 16,15 - 21,20. Film «Sullam 137 non si arrende»
Massimo: «Dannati all'inferno» Ruben Rojo, Antonio Vilar.
Metropol: «SS operazione Fortunata» M. Morgan, Bourvil. Ingr. 300
Orfeo: «4 pistole veloci» James Craig, Martha Vikers.
Principe: «4 pistole veloci», con James Craig e Martha Vikers.
Statuto: «La grande rivolta» tech. sc. Maria Felix, George Mistral.

Adriano: «La pista degli elefanti» technic. E. Taylor, D. Andrews.
Alcione: «Figlia di Frankenstein» e Rivista Enzo La Torre - A. M. Drey. Ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Match contro la morte».
La Perla: «I giorni contati» S. Randone, P. Ferrari, V. Caprioli.
Regina: «Guerriglieri arcipelago».

Asti: «Il pozzo e il pendolo» tech. V. Price, J. Kerr. Viet. 18. Ap. 10.
Olimpia: «Frontiera degli Sioux».
Po: «Il passo dei Comanches».
P. Nuova: «Il terrore del Texas» e «La banda del buco». Ap. 10.
S. Pellico: «Gli avvoltoi» con Randolph Scott, Robert Ryan.

Esperia: «Gli avvoltoi del terrore».
Giardino: «L'oro dei 7 santi».
Mirafiori: «Furia bianca».
Viareggio: «Legge di guerra» con Mel Ferrer, Peter Van Eyck.

Eliseo: «Capitan uragano» techn. Eddie Constantine, E. Lange.
Fréjus: «La figlia del capitano» Oleg Strizhenov, S. Lukianov.
Nuovo: «Destinazione Tokio».
S. Paolo: «La guerra continua» Jack Palance, Sergio Reggiani.

Artisti: «Signori si nasce» Totò.
Belgio: Callaghan e maschere nere
Corallo: «Fantaccini nel deserto»
Eridano: «Leggendario X-15».
Greco: «Anello di fuoco» techn.
V. Vassalo: «Notti di Pietroburgo».

Astra: «La spada magica» scope tec. Basil Rathbone E. Windwood.
Baraldi: «Lo cameriere» Rallì, Moricoi, Chiacchi, Tognazzi.
Elios: «Domani m'impiccheranno».
Massena: «Ponte verso il sole» con Carrol Baker.
Odeon: «Colo il fuorilegge» tec. sc.
Star: «La guerra continua» Jack Palance, G. Ralli, F. Lulli.

Aurora: «Trappola si chiude» con Magali Noël, Raf Vallone.
Brescia: «I 4 pistoleros» scope.
Edelweiss: «SOS contro la spia».
Forlino: Giungla d'asfalto, Monroe

Mafer: «Virtuna» D. Baccio
Nord: «Vento di terre selvagge» R. Mitchum, B. Bel Geddes
Palermo: «Area B 2 allarme» T. Louise, H. Keel: tutti gg. ap. 15
Sociale: Erede di Al Capone, s. c.
Zenit: «Ada Dallas» S. Hayward

Cabiria: «Napoleone ad Austerlitz» tech. sc. C. Cardinale, M. Carol.
Colosseo: «Il medico delle donne» Gino Bramieri, Valeria Fabrizi.
Continental: «Il segno del vendicatore» R. Hundar, scope, techn.
Flora: «Lunga notte del '43» con Belinda Lee, G. Ferzetti.
Italia: «El Cid» tech. sc. Sophia Loren, C. Heston: 15,00-21,50.
Moderno: «Nel mezzo della notte» e «La ribelle del West» technic.
Piemonte: «Scotland Yard sezione omicidi» Herbert Lom, Y. Romain.
S. Carlo: «Guerra di gangsters» con Barry Sullivan, R. Blake.
Spezia: Colpo da otto, J. Hawkins.

Diana: «Pandora» tech. A. Gardner
Dora: «Lo sceriffo di ferro».
Roma: «Avventure d'amore e di guerra» scope, colori, Tom Tryon.
Umbria: «Legione dei condannati».

Alba: «I 4 cavalieri», technicolor.
Ambra: «Un branco di vigliacchi» Pascale Petit, Roger Moore.
Apollo: «L'assassino si chiama Pompeo», con Gino Bramieri.
Edera: «Il re dei falsari», colori.
Lucento: «All'armi siam fascisti».
Lotrario: «El Cid» scope, colori, Charlton Heston, Sophia Loren.
Splendor: «Augusto delle 100 frecce» L. Darnell, D. Robertson.

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Odeon, Olimpia, Orfeo, Sanpaolo, Sociale, Spezia e Vittoria. Per mercoledì sera: Juventus-Real Madrid (distinti centrali ridotti e normali all'Enal). Per giovedì: Teatro Alfieri: «Enrico '61» (biglietti all'Enal).

Nel programma di conferenze dell'Aci

Anche un «arrabbiato» sovietico tra gli ospiti dei «Venerdì letterari»

Il poeta Jevtuscenko parlerà al Carignano - In cartellone i nomi degli scrittori Bassani, Cassola e Robbe-Grillet, del regista Lattuada, del premio Nobel per la fisica Segré

La stagione 1962-63 dei venerdì letterari organizzati dall'Aci si aprirà il 30 novembre prossimo. Le conferenze si terranno a Torino al teatro Carignano, a Milano al teatro di via Manzoni, a Roma al teatro Eliseo ed a Napoli al teatro di Corte. Nella primavera dell'anno prossimo, inoltre, avrà luogo un ciclo di conferenze dell'Aci a New York sul tema «Europe and America», in prosecuzione di quello «Italy and America» dell'anno passato. Gli incontri organizzati in Italia sono quest'anno particolarmente dedicati al nostro tempo, alla letteratura, all'arte ed alla scienza dell'era atomica.

La letteratura è rappresentata dagli scrittori italiani Giorgio Bassani (che è il primo ospite in «cartellone») e Carlo Cassola, dal russo Eugenio Jevtuscenko, dal francese Robbe Grillet. Parleranno di narrativa, poesia e cinema; non è il caso di sottolineare l'interesse di un incontro con i nostri due significativi autori, con la figura di primo piano del «nuovo corso» della letteratura sovietica, con il teorico del «nouveau roman» che ha recentemente esordito nella regia.

Lo scrittore africano Alioune Diop tratterà d'un argomento attualissimo quale «L'Africa ed il Cattolicesimo», mentre due protagonisti del mezzo secolo di storia letteraria italiana e francese come il poeta Piero Jahier e l'accademico Jean Guéhenno faranno il punto sulla situazione della poesia e sull'«impegno» dello scrittore nell'epoca che stiamo attraversando.

Il premio Nobel per la fisica Emilio Segrè, Giorgio De Santillana e Rodolfo Margaria sono le personalità della scienza invitate a intrattenere il pubblico sui misteri della costituzione della materia, sul problema del fato nell'antichità e nell'era atomica, sulla possibilità di vita dell'uomo in ambiente extraterrestre. Il critico G. C. Argan e l'autorevole storico e studioso d'arte svizzero Hans Sedlmayr saranno impegnati in un dialogo sull'«Arte nella crisi del mondo moderno» ed il regista Alberto Lattuada introdurrà ai «Segreti del cinema». Indro Montanelli discuterà con Rodolfo Campagna, esperto di problemi meridionali, sulla situazione nel Nord Italia e lo specialista Rodolfo Mosca terrà una conferenza dibattito sulla questione del disarmo. Si può dire che l'unico argomento, diciamo così, «distensivo» sia stato scelto da German Arciniegas con «Botticelli e la bella Simonetta. Come nacque la primavera».

La Morelli - Stoppa in tournée negli Usa

New York, martedì sera.

La compagnia drammatica Morelli-Stoppa, diretta da Luchino Visconti, si recherà l'anno prossimo negli Stati Uniti per una tournée di un mese, organizzata dall'impresario newyorkese Jay Hoffman. La compagnia darà rappresentazioni a Broadway per tre settimane, e poi a Boston e a Filadelfia. In repertorio saranno «La locandiera» e «L'impresario delle Smirne» di Goldoni. La compagnia partirà per New York subito dopo le sue rappresentazioni a Venezia in occasione della Biennale.

Nuovi dischi

Una brillante fantasia pianistica sui temi della «Carmen» Il violino di Ciaikovski ★ Le ultime incisioni di un grande chitarrista - Un nuovo ballo insidia il primato del «twist»

Musica classica

◆ La sonatina n. 6 di Busoni (Voce del Padrone) è una brillante fantasia sui temi della Carmen di Bizet; esordisce con una festa spagnola a cui fa seguito la «romanza del fiore», quindi la «habanera» di Carmen. Nel finale echeggia il tambureggiante tema della corrida, subito soffocato da quello della morte che chiude l'opera in un ultimo sospeso. Pur non uscendo dai limiti di una composizione derivata, essa rivela uno spirito indipendente e una asciuttezza di espressione che ha il sapore della modernità. Altre due pagine di Busoni completano la facciata: l'Intermezzo n. 4 dal melodramma in un atto Turandot e nove variazioni sul Preludio in do minore di Chopin. Questi brani invogliano alla conoscenza di un autore, la cui attività creativa, così intelligente e contenuta, influì sulle correnti musicali dei primi anni del secolo. Il verso del disco è occupato da un altro pianista e musicista di tipo «rivoluzionario», Franz Liszt, che mezzo secolo prima provò le stesse avversioni per la tradizione e s'industriò a modellare nuove forme di linguaggio. La Fantasia quasi sonata «Dopo una lettura di Dante» è l'equivalente del poema sinfonico nel campo del pianoforte. Un movimento solo, tre temi che si alternano tentando di sopraffarsi a vicenda, tono oratorio e romantico. A conclusione del concerto sta il Mephisto Walzer, sempre di Liszt, nella trascrizione per piano dell'autore. Un esecutore di classe sa livellare gli eccessi e presentare le opere con quel tanto di enfasi che la loro natura richiede. Così fa il giovane inglese John Ogdon. Sicuro nella tecnica, egli rende vivace Busoni e attenua gli ardori un po' esaltati di Liszt.

◆ Il concerto per violino e orchestra di Ciaikowski (RCA) incontra larghissimo favore nel pubblico di tutti i Paesi. E' un'opera istintiva, non troppo languida, efficace anche nell'accompagnamento orchestrale. La esecuzione si appoggia su due grandi nomi, il violinista polacco Henryk Szeryng e Charles Munch, direttore della Boston Symphony Orchestra. L'accordo è costante, il suono di Szeryng è lucente e pastoso, con qualche eccesso di zelo, come certe note prolungate anziché staccate.

Prosa

◆ La Cetra ha iniziato la pubblicazione di brani della Bibbia con un microsolco a 17 cm. in cui sono raccolti il cap. 3 dell'Ecclesiaste, il Salmo 17° e il Salmo 90°. Impresa ardita e felice, grazie anche alla perfetta lettura di Arnoldo Foà, che fa rivivere l'immensa poesia contenuta nelle parole della Rivelazione.

l. d. c.

Musica leggera

◆ Una sguardo in Francia. Un documento eccezionale viene ora messo sul mercato dalla Voce del Padrone. E' un disco che raccoglie le ultime incisioni del grande chitarrista jazz Django Reinhardt. Si tratta di due improvvisazioni «Nuages» e «Belleville». Tutto solo, il virtuoso gitano dà prova delle sue indescrivibili doti di compositore e di interprete. Cora Vaucaire incide con il [illegible] Dopo un lungo silenzio ecco la novità Pathé: quattro canzoni scelte dalla vedette per la sua rentrée: «Trois petites notes de musique» (dal film «L'inverno ti farà tornare») «Le tourbillon» (da «Jules et Jim»), «L'amour a fait le rapiécé», e «Les amours finissent un jour».

◆ Danzate il Madison con Wild Bill Davis (45 giri festival). Questo nuovo ballo, che pretende di detronizzare il twist, è descritto nei particolari in un opuscolo che accompagna il disco. E' un twist più lento in sostanza. Wild Bill Davis ci offre un [illegible] saggio, ma è prevedibile che il Madison non incontrerà consensi generali come continua a mietere il twist.

◆ Les Compagnons de la Chanson hanno cambiato casa discografica. La prima registrazione con la Polydor ci offre quattro interessanti motivi: Chevaux fous et libres rosse, L'enfant aux cymbales, Les Compagnons de la Marjolaine e Kalinka, suggestiva canzone del repertorio folcloristico d'Israele, lanciata tempo fa dalla bravissima Marika Zahal.

◆ Il Celentano negro, mister Gene McDaniels, arriva in Italia cimentandosi in «Tower of Strenght», ossia la stessa «Stai lontana da me», ultimo cavallo di battaglia del prode Adriano. La differenza tra le due interpretazioni è evidente. McDaniels appare più misurato e più dotato di senso ritmico. In questo 45 giri della Liberty troviamo tre altri successi americani: «The secret», «A hundred pounds of clay» e «Another tear falls».

◆ Notiziario — Mae West, una delle attrici americane più straordinarie, ha festeggiato i suoi settant'anni incidendo la canzone Io sono troppo giovane. Louis Armstrong lancia la novità: Un clair de lune à Maubeuge secondo il suo inconfondibile stile. — Brigitte Bardot ha registrato un nuovo microsolco con l'orchestra di Claude Bolling. La casa discografica tiene segreti i titoli delle canzoni sino al giorno del lancio commerciale.

v. d.

In gara ad Amburgo gli specialisti del «cocktail»

Amburgo, martedì sera.

Sotto l'egida dell'Associazione internazionale dei Barmen, si è svolto ad Amburgo l'annuale concorso internazionale a cui hanno partecipato i più famosi barmen del mondo. La manifestazione ha ottenuto un buon successo ed ha lanciato tre nuovi cocktails: «Champion» - 1° classificato (Hans Dürr - Svizzera); «Paddy 62» 2° classificato (Raul Suarez - Argentina); «Fino Rosca» 3° classificato (Georg Brandtberg - Finlandia).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Saranno celebri le sosia delle dive?

Non è sempre piacevole somigliare a una grande attrice - C'è chi si ribella

Ogni anno centinaia di ragazze arrivano a Roma sognando gloria e ricchezza. Bussano alla porta di Cinecittà, frequentano via Veneto, si rivolgono a registi e produttori per ottenere un ruolo più o meno importante in un film. La maggioranza non farà un passo oltre l'anticamera. Pochissime otterranno particine insignificanti, solo alcune avranno fortuna. Allo stuolo di aspiranti attrici italiane si aggiungono le straniere: europee, asiatiche, americane. Il campionario è vario. Ci sono persino i casi di perfetta somiglianza con dive già arrivate, le sosia.

MARGARET LEE: MARILYN ACERBA

Margaret Lee (a destra) è entrata nel cinema come controfigura dell'indimenticabile Marilyn Monroe. Nel film «Facciamo l'amore» era lei ad eseguire i passi di danza più impegnativi. E' venuta in Italia e c'è rimasta, interpretando con il suo vero nome e il «suo» vero volto alcuni supercolossi tra cui «Maciste nella valle dei mostri». Ora però aspira alla grandezza della Monroe. Pin-up sì, ma con giudizio.

UNA SCONOSCIUTA: E' TUTTA LIZ

Si chiama Anna Vettori (a destra). Sinora è comparsa in bikini sulle pagine di un settimanale e sulla passerella di un concorso di bellezza dove le hanno affibbiato il titolo di «Lady Bikini». La sua rassomiglianza con Liz Taylor (a sinistra) è impressionante. Per questo ci sono già alcuni produttori che se la contendono. Nella sua «biografia ufficiale» si dice che ha attitudini per la prosa. Il cinema le offrirà l'occasione?

HEDY VESSEL: PIU' «CALDA» DI KIM

Hedy Vessel (a destra) è una delle bellissime di Cinecittà che attendono pazientemente. Fellini le ha promesso un ruolo importante nel prossimo film. Qualcosa sul suo carattere? Hedy stessa confessa di essere capricciosa, suscettibile, testarda. Si arrabbia se le fanno notare la sua somiglianza con Kim Novak (in alto a sinistra). Vuol diventare famosa per le sue doti. Ma la gente si ostina a dirle «Sei come Kim, forse un po' più bella, un po' più calda».

SOPHIA E AVA: ECCO I LORO BIS

Sophia Loren (in alto a sinistra) è rimasta troppo a lungo senza controfigura. Sellia Gabel (in alto a destra) infatti si è stancata ed è passata alla prosa e alla tv. Al suo posto si fa luce Lisa Gastoni indicata da tutti come «sosia». Quanto durerà?

Annabella Incontrera (sotto, a destra) è figlia di industriale e quindi l'attrice meno assillata da problemi economici. Non si inquieta quando le fanno notare una straordinaria rassomiglianza con Ava Gardner (sotto, a sinistra). «Io sono più giovane, però», si affretta a precisare. Ha 19 anni.

STASERA ALLA TV

Con la giubba rossa dei lancieri ritorna il fascinoso Errol Flynn

L'attore comparirà con un volto giovanile in un famoso film del 1936: «La carica dei 600» - Caccia alla balena sul secondo canale tra un «recital» lirico e la conversazione con un poeta

Rivedremo stasera sui teleschermi Errol Flynn; lo rivedremo nei suoi anni migliori, quelli giovanili, quando l'alcool non aveva ancora rovinato il suo volto e il suo aspetto di bel ragazzone franco e forte, dal fascino irresistibile sulle donne di tutto il mondo. Lo rivedremo, insieme con Olivia De Havilland — alle 21,05 sul Primo Canale — in un film che, a suo tempo, destò molta commozione e ammirazione: La carica dei 600, che il regista Michael Curtiz realizzò nel lontano 1936.

La vicenda si svolge nel 1854, dapprima in India, poi in Crimea, durante la guerra con i russi. In un reggimento di lancieri inglesi vi sono due ufficiali, cugini, uno maggiore (Flynn) e l'altro tenente (l'attore Knowles), entrambi innamorati della graziosa figlia del colonnello comandante del reggimento. La giovane (la De Havilland) è fidanzata col maggiore, ma ama segretamente il tenentino; il padre le ha imposto il fidanzamento e lei cerca invano di allontanare e di dimenticare il giovanissimo ufficiale.

In India un «rajah», Surat Khan, avversario degli inglesi, espugna intanto la cittadella di Chukoti: gli indiani sterminano la guarnigione inglese senza risparmiare donne e bambini. I lancieri giurano vendetta, ma, scoppiata la guerra tra l'Inghilterra e la Russia, il reggimento si trasferisce in Crimea. Alla battaglia di Sebastopoli essi apprendono che, alleato dei russi, si trova colà anche Surat Khan con le sue truppe. Finalmente i lancieri possono attuare la loro vendetta e il maggiore, contravvenendo ai piani dei superiori, ordina ai suoi lancieri una carica contro i russi e le truppe di Surat Khan in una vallata circondata dall'artiglieria e dalla cavalleria nemiche. La situazione è disperata per i seicento lancieri e nell'inevitabile scontro che ne deriva, essi, a uno a uno, cadono eroicamente, avendo alla loro testa il maggiore, che si sacrifica per primo, dopo aver provveduto a porre in salvo il tenente suo cugino, il quale potrà così realizzare, in seguito, il suo sogno d'amore con la figlia del colonnello.

* *

Per la serie «Popoli e paesi» il Secondo Canale manderà in onda questa sera — dopo la quarta e ultima parte del recital di Rosanna Carteri — un documentario sulla Caccia alla balena, che ci consentirà di seguire in azione una flottiglia russa, composta di navi ammiraglia e quattordici tra baleniere e rimorchiatori, e rivivere le avventure e le emozioni che Melville ha immortalato in «Moby Dick».

Si tratta di un'annuale spedizione di cacciatori di balene che, partendo da Odessa, nel Mar Nero, attraversa il Mediterraneo, costeggia l'Africa occidentale, arriva all'Atlantico e, dopo un percorso di 13 mila chilometri, raggiunge i mari antartici. Le operazioni sono dirette dal capitano Alexei Solyanik, a bordo della Slava, la nave ammiraglia, che, ogni dieci giorni, rifornisce in alto mare gli altri mezzi della spedizione, poiché baleniere e rimorchiatori non portano che una limitata scorta di viveri e di carburante. Quando comincia la «grande caccia», le baleniere si staccano rapidamente dalla flottiglia e la caccia si trasforma in una vera gara di velocità e di astuzia.

* *

La puntata di stasera delle Conversazioni con i poeti è dedicata (ore 22,35) ad Aldo Palazzeschi, poeta e narratore illustre, che non ha bisogno di una diffusa presentazione della sua opera per indicarlo come una delle più rappresentative figure della letteratura italiana contemporanea. Le sue poesie saranno lette dall'attore Giancarlo Sbragia.

Luisella Boni torna in tv con «Cinema d'oggi»

La fidanzano con gente che lei non ha mai visto

Luisella Boni sceglie oggetti per la sua casa in un negozio d'antiquariato a Roma

L'attrice polemizza contro coloro che le attribuiscono molti idilli

ROMA, martedì sera.

Elegantissima, con una splendida abbronzatura fuori stagione, Luisella Boni ha varcato di nuovo i cancelli di via Teulada. L'attendevano le prove per la nuova serie di «Cinema d'oggi», la popolare rubrica del giovedì sera, che riprende regolarmente le sue trasmissioni a partire dal 25 ottobre.

«Ho passato delle ottime vacanze — dice, chiudendo con malcelato orgoglio le portiere della sua fuoriserie — mi sono riposata, ed ora eccomi qua, a tirare di nuovo la carretta». E' contentissima, si vede, di riprendere il lavoro, ma la gioia le si smorza un po' sul volto quando le si chiedono notizie dei suoi (presunti) fidanzati. «Me ne hanno appioppati tanti — continua — che ormai non ci capisco più niente neanche io. E magari, qualche volta, gente mai vista, né conosciuta, se non per sentito dire! Ma non me la prendo per così poco; quello che conta, per me, è il lavoro; e un amore serio, quello "vero", che spero arrivi presto».

Di famiglia assai agiata, Luisella Boni cominciò a lavorare nel cinema quasi per caso, adocchiata da Blasetti durante una visita agli studi di Cinecittà. Dopo quel primo film (era «Altri tempi»), ne vennero ancora, anche se non ugualmente importanti: ma ora la sua carriera può dirsi assai felicemente avviata nell'ambito (peraltro non troppo angusto) di Telecittà. «I primi tempi — confessa dopo un attimo di riflessione — avevo una paura matta delle telecamere, ma poi, come succede, presi coraggio, ed oggi posso addirittura considerarmi una veterana».

* *

Armando Francioli è tornato in via Teulada. Festeggiatissimo dai tecnici e dai compagni di lavoro, l'attore, che appariva lievemente dimagrito, ha voluto subito riprendere la lavorazione di «Sotto processo», il dramma di Rice durante la cui lavorazione avvenne il malaugurato incidente che, tutti ricordano. Alberto Lupo, che per esigenze di copione doveva fingere di spararsi addosso (e l'altra volta provocò così, del tutto involontariamente, l'incidente al collega), appariva il più emozionato di tutti. Ha voluto esaminare più volte l'arma per assicurarsi che tutto fosse a posto, ed anche in tal modo non riusciva a decidersi a far fuoco. Ci sono volute le insistenze dello stesso Francioli, impaziente di concludere felicemente una tanto sfortunata vicenda.

s. m.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,15: Telescuola (Terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Viaggio nello spazio: (Dal film «Un tipo lunatico» di Disney). - Frida: «Il vecchio Danny», telefilm. - L'ape [illegible] (Cartoni animati).
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Le tre arti: Rassegna di pittura scultura e architettura.
19,55: La posta di Padre Mariano.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «La carica dei 600», film. Regia di M. Curtiz. Int.: Errol Flynn, Olivia De Havilland.
22,50: Arti e Scienze: Cronache di attualità.
23,20: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Recital di Rosanna Carteri (4ª e ultima parte). Ospite della trasmissione: Giulio Confalonieri.
21,45: Popoli e Paesi: Caccia alla balena.
22,15: Telegiornale.
22,35: Conversazioni con i poeti: Aldo Palazzeschi (Primo). Letture poetiche di G. Sbragia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 17,45: «Sotto a chi tocca» di G. Orengo - Telegiornale - 20,00: Alle soglie della scienza - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,15: Tribuna politica - 22,15: Fuori il cantante - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Racconti dell'Italia d'oggi: «Il mondo è una prigione», di G. Petroni - 22,20: Telegiornale - 22,35: Galleria del jazz.

Si prepara "Il bell'Apollo" di Praga

Nel laboratorio di scenografia del Teatro Stabile genovese

(Nostro servizio particolare)

Genova, martedì sera.

La prima impressione è di trovarsi un'enorme, nuova, segheria: muri che sanno ancora l'odore del bianco, macchine numerose, in terra pezzi di legno, tavole di varia grandezza, abbozzi di mobili. Si entra: su una tavoletta c'è scritto «disegno pannello specchi atto I e IV», più avanti dei fondali colorati — azzurro, giallo, rosso, verde —, una sagoma di caminetto con l'area per il focolare ed un foro rotondo, in alto, per l'orologio, disegni a grandezza naturale stesi sul pavimento, decine di campioni di colori allineati alle pareti: siamo nel laboratorio di scenografia del Teatro Stabile E. Duse di Genova. Si stanno approntando le scene per Il «bell'Apollo», di Praga, prima commedia della stagione. Il «Duse» si avvalerà quest'anno degli scenografi Gianfranco Padovani Pier Luigi Pizzi e Gianni Polidori; Giuseppe Rollandini è direttore del settore costruzioni.

Dalle antiche «praticabili» — pezzi di tela con una finestra ed una porta ai quali venivano applicati volta per volta dei rudimentali telai —, la prosa è arrivata a nuove e razionali tecniche sceniche. Architetti, pittori, scenografi provenienti dall'apposita sezione specializzata dell'Accademia di Belle Arti, estrosi appassionati di teatro che credevano in esso e nella sua funzione artistico-sociale, hanno rinsanguato con vitalità ed energia schemi scenografici stilizzati e convenzionali ed introdotto persino l'uso della più pratica e moderna fra le scoperte del giorno: la plastica. La plastica ha preso oggi in teatro il posto che prima spettava alla terracotta o al legno tornito, per bassorilievi e alberi ed oggetti che un tempo venivano addirittura soltanto dipinti.

La scenografia odierna, lungi dal costituire mera illustrazione di ambienti e vicende, amalgama sentimenti, persone e cose; sotto la direzione e la impostazione del regista, evoca il ritmo di un'epoca e di una vita e segna la coincidenza di un'opera con uno stile.

Nel laboratorio di scenografia dello «Stabile» genovese, lavorano artigiani che sono dei veri e propri artisti, insieme con falegnami e macchinisti i quali da anni erano già usi ad approntare le scene per i vari spettacoli.

e. r.

Pubblicata «Svolta a sinistra» che vinse il «Premio Riccione»

Il testo completo di «Svolta a sinistra», la commedia di Aldo Paladini che vinse il «Premio Riccione» 1961, è stata pubblicata, con «Il suicidio» di Mario Fratti sul numero 10 di «Teatro Nuovo». Il fascicolo, che si apre con un editoriale sulla legge per il teatro, comprende un saggio di Schacherl sul teatro italiano d'oggi, un panorama dell'attività teatrale in Italia e all'estero, articoli e note di Battista, Gozzini, Guazzotti, Lunari, Mischiati, Raimondo.

NOTIZIE D'ARTE

Il «Premio Esso» in America

Una selezione della mostra biennale organizzata dalla Esso Standard Italiana e composta dei vincitori della IV edizione del Premio, Giulio Turcato, Giovanni Stradone e Gianfilippo Usellini, e da una ventina di altri pittori scelti tra gli 57 partecipanti — tra i quali Francesco Pavarolo Casorati, Giorgina Lattes e Mario Lattes — è stata presentata alla I. B. M. Gallery di New York. La mostra verrà in seguito trasferita a Boston, Washington, Chicago, Houston, San Francisco e in altre città americane.

Carlo Levo a Bologna

Una personale di Carlo Levo è stata inaugurata la settimana scorsa alla Galleria della Bottega di Bologna. L'accompagna una cordiale presentazione di Umberto Mastroianni cui il pittore «pare autentico nel suo desiderio di uscire da una geo- [illegible] mostra». Opere di Levo figurano in alcuni musei stranieri, a Bruxelles, Amsterdam, Parigi e Oslo, oltre che in diverse collezioni private italiane e straniere.

Mostra del Decalage a Pittsburgh

Una ventina di dipinti, opere individuali dei pittori torinesi Aloisi, de' Cavero e Girardi, o collettivamente firmati «Decalage» saranno esposti alla «International art gallery», di Pittsburgh, che li ha già acquistati.

Una mostra a Biella

Con una ventina di opere recenti Guido De Bonis è tornato ad esporre alla galleria «La Meridiana» di Biella dove si era già presentato nel 1958-59. Certe figure che comparivano nelle sue prime opere potrebbero sembrare persino elementari rispetto alla più ricca, fluente e sempre istintuale maniera in cui oggi egli scrive le sue immagini facendole vivere in un mondo fantastico tutto cadenzato tra floreali e surrealista.

Inior Guala, nato a Cossato trentasei anni fa, ha ordinato una mostra personale nelle sale della galleria Colongo, presentato da Garibaldo Marussi che attualmente lo porrebbe «sulla tangente dell'espressionismo come lo dimostrano le sue simpatie sulla diagonale Rouault-Sironi». Espone una trentina di dipinti ad olio e un gruppo di tempere.

«Jet Boeing» al Carignano

Da giovedì 25 a domenica 28, Lucia Ardoni presenterà, al teatro Carignano, Marina Bonfigli, Beatrice Altariba, Susanna Lorel, Livia Gracioli, Gianni Musy, Enzo Garinei, Enrico Capoleoni in «Jet Boeing 707» divertimento in tre atti di Marc Camoletti.

STASERA AL CINEMA

Il gatto e il topolino continuano ad azzuffarsi

BOTTE E RISPOSTA: undici disegni animati a colori della serie «Tom e Jerry», Americana, Cinema; Cristallo.

(l. p.) Tom e Jerry, il gatto e il topolino ora acerrimi nemici ora alleati contro un comune «terzo incomodo», non hanno davvero bisogno di essere presentati al pubblico piccino cui è dedicata anche questa nuova raccolta di undici disegni inediti, imperniata nelle solite movimentatissime avventure della proverbiale coppia di amici-nemici. Appunto perché non cambia in nulla la formula già felicemente collaudata, lo spettacolino diverte i bambini e non dispiace agli adulti che li accompagnano. Specialmente azzeccati il capitolo iniziale («Il gatto arancione»), l'avventura della pulce innamorata, le peripezie del cane Droopy alla cattura d'un feroce bandito, e le molte baruffe domestiche.

Nasce il «Cinema libero» da un convegno a Porretta Terme

Sul «Convegno del cinema libero», svoltosi quest'estate a Porretta Terme, riferisce ampiamente l'ultimo numero (33-36) di «Cinema 60» che pubblica gli atti delle riunioni. Il fascicolo comprende inoltre la sceneggiatura del film polacco «Madre Giovanna degli Angeli» e articoli e scritti di Faulkner, De Micheli, Soltanelli, [illegible] sul regista Buñuel e le consuete [illegible] recensioni.

L'Italia col «Disordine» al Festival di San Francisco

New York, mart. sera.

Diciotto nazioni saranno rappresentate al festival cinematografico di San Francisco, in programma dal 31 ottobre al 13 novembre. L'Italia sarà presente col film Il disordine.

Oggi e domani alla Radio

Romulus, opera di Salvatore Allegra alle 20,25 sul Nazionale - Quintetto, varietà del Secondo (ore 20,35)

MARTEDI' 23 OTTOBRE

[illegible]

MERCOLEDI' 24 OTTOBRE

[illegible]

Il programma della stagione del cineclub universitario

Il 14 novembre prossimo inizieranno le proiezioni della stagione 1962-63 del Centro Universitario Cinematografico con l'anteprima del film di Astruc «L'educazione sentimentale». Gli spettacoli, che saranno presentati al cinema del Collegio San Giuseppe ogni mercoledì alle 17,45 e 21,15, si articoleranno in cinque cicli. Il primo è dedicato al «Cinema Giapponese». Seguiranno l'opera di «Charlie Chaplin», la «Nouvelle Vague», il «Cinema Rivoluzionario Sovietico» ed i cortometraggi di «Norman Mc Laren». I prezzi d'abbonamento sono quelli dell'anno scorso: 3000 lire i normali, 2500 per gli iscritti all'Enal e 2000 per gli studenti.

Circolo della stampa — Domani, alle 21,30, presentazione di modelli di Alta Moda della Casa Nice Paolo, Pellicce Rosa, cappelli Cerrato. Prenotazioni tavoli in Segreteria. I soci possono chiedere biglietti d'invito per familiari e ospiti.

LUIGI XIV

Fuga in Spagna

XLIII — Messo al bando da Parigi, il marchese di Montespan, corrucciato marito della nuova favorita reale, se ne torna alla sua compagnia di cavalleggeri nel Roussillon e dà luogo a clamorosi scandali.

L'occasione è buona per perdere definitivamente il marito della favorita. Immediatamente informato, Louvois scrive al signor di Macueron, intendente del Roussillon, una lettera in cui il «fatto del principe» viene esposto con un assoluto cinismo: «Non bisogna trascurare nulla — gli scrive — per compromettere il comandante della compagnia allo scopo di poterlo schiacciare con apparenza di giustizia. Se voi potete fare in modo che il capitano sia accusato al punto che il Consiglio sovrano abbia materia per pronunciare qualche condanna contro di lui sarà una cosa utilissima. Voi certo ve ne rendete conto della ragione per poco che siate

informato di ciò che accade in questo paese. Vi prego di non dimenticare nulla per far riuscire ciò che io desidero in questa occasione». Senza dubbio pienamente informato «su ciò che accade nell'ambiente della corte», il signor Macqueron si affretta a investire il Consiglio sovrano del Roussillon, il quale decreta immediatamente l'arresto degli ufficiali e dei soldati colpevoli di eccessi compiuti a Illes. E un ordine reale scioglie la compagnia del marchese di Montespan. Il tenente d'Espalion, il maresciallo d'alloggio Cartet e parecchi cavalleggeri vengono arrestati e trattati duramente. Visto che le cose si mettono male, il capitano di

Montespan si reca al castello di Bonnefont a cercare suo figlio, di quattro anni, che non può lasciare in ostaggio contro di sé, ma che preferisce tenere con lui come ostaggio nei riguardi di sua moglie. Montespan si reca col bimbo a Tolosa e alloggia presso la moglie di un consigliere del Parlamento. La signora consigliera è gentile, voluttuosa e graziosa. Suo marito si trova per qualche tempo a Parigi, ella si affeziona al bimbo e prova presto un sentimento ancora più tenero per il padre. Il marchese non trova quindi alcuna difficoltà a conquistare la donna. Ed è in sua compagnia che lo sposo e il figlio dell'amante di Luigi XIV varcano la frontiera e si rifugiano in Spagna. Montespan viene

condannato in contumacia. L'esilio del marchese dura poco. Infatti, si teme a Parigi che l'incomodo marito possa far giungere le sue proteste alla pia corte di Spagna. Da parte sua, il fuggiasco non ha più un soldo e teme che possano essere confiscati i suoi beni. Alcuni ufficiali si intromettono e negoziano. Così, il 28 agosto 1670, Luigi XIV accorda la grazia al marchese di Montespan che fa subito ritorno a Bonnefont. E poiché egli deve presentare la nobiltà della Guiana al nuovo governatore della provincia, suo cugino il maresciallo d'Albret, Montespan riceve da Parigi otto ricchi abiti e 4000 pistole. E' la marchesa che, anonimamente, gli ha inviato quanto gli permette di tenere il suo rango.

SEGUE: La signora Scarron

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

LXIX-LXX. — Lo zar manda Michele Strogoff a portare un messaggio segreto al granduca suo fratello. Il giovane arriva a Omsk occupata dalle truppe tartare al comando di Ogareff. Alla casa di posta, Michele incontra sua madre.

«Vi sbagliate, signora — dice il giovane con un filo di voce. — Io non mi chiamo Michele». Gli occhi della vecchia Marfa si riempiono di uno incredulo stupore. «Che cosa? Tu non vuoi parlarmi?». «Io vi dico che vi sbagliate — ripete Michele. — Io mi chiamo Nicola Korpanoff ed è la prima volta che vengo a Omsk.

Voi non potete conoscermi...». E per troncare questa scena, dolorosa per sua madre e pericolosa per lui, Michele si alza bruscamente. La vecchia lancia un grido disperato: «Figlio mio... figlio mio! Ti supplico, non te ne andare... Che cosa ti ho fatto?». Marfa si lascia cadere su una panca mentre Michele, scon-

volto, abbandona la sala. Il mastro di posta e altri testimoni della scena si precipitano verso Marfa Strogoff ma improvvisamente la vecchia comprende che se suo figlio si è rifiutato di riconoscerla è perché c'è una ragione. «Forse è qui in missione. Dio mio, spero di non aver provocato la sua perdita».

Parecchie domande vengono rivolte a Marfa Strogoff la quale, avendo ora capito che Michele si trova a Omsk in missione, risponde: «I miei occhi mi hanno tradito... E' già diverse volte che ciò mi accade da qualche tempo. Mi tormento tanto per mio figlio del quale non ho notizie che mi sembra di vederlo dap-

pertutto». La vecchia si alza e se ne va. Mezz'ora dopo essere ritornata a casa, un ufficiale tartaro si presenta alla sua porta: «Siete voi Marfa Strogoff?». «Sì, sono io» risponde la madre di Michele. «Che cosa volete?». «Seguitemi». «Perché?». «Lo vedrete» replica l'ufficiale con arroganza. Poco do-

po, la vecchia Marfa arriva all'accampamento tartaro e viene condotta sotto la tenda di Ivan Ogareff. Questi è stato informato dalle sue spie della scena che si è svolta al cambio di posta e, apprendendo che il figlio di Marfa Strogoff è corriere dello Zar, ha pensato che la cosa potrebbe avere importanza.

(Continua a pag. 13)

LA BELLA KATHRYN

Un passo nella notte

XV. — La coppia Kathryn e George Kelly a capo d'una banda di gangsters, compiono una serie di azioni delittuose, riuscendo sempre a sfuggire alla polizia. L'ultima impresa truffaldina, nasce per un caso fortuito. Svaligiato un magazzino di materiale fotografico (dato che l'impresa non presentava alcuna difficoltà), i due coniugi organizzano una specie di vendita-trabocchetto degli apparecchi, ricattando i clienti che si presentano per gli acquisti. Ma l'ultimo cliente è un agente di polizia ed i due coniugi faticano non poco a mettersi in salvo. Riparano nello Stato dell'Oklahoma presso il loro amico Bates, il quale propone un colpo meraviglioso. La sera del 22 luglio 1933 il miliardario petrolifero Carlo Urschel e sua moglie giocano a bridge in compagnia dei coniugi Jarrett, quando vede irrompere sulla terrazza due individui mascherati che ordinano a Urschel ed al suo amico di seguirli, avvertendo le rispettive mogli che faranno sapere notizie circa il riscatto.

La signora Urschel e la signora Jarrett sentono ben presto salire dalla strada il rombo di un motore di una macchina che parte. Le due donne rimangono ancora inattive per qualche istante poi è la signora Urschel che grida: «Telefoniamo anzitutto alla polizia federale! Ma qual è il suo numero?». «Ce l'ho io», dice la signora Jarrett e infatti lo ricava da un taccuino: National 072 - a Washington. Qualche minuto dopo la signora

Urschel è in comunicazione telefonica col signor Edgar Hoover, il grande capo della F.b.i., al quale i suoi uffici, nonostante l'ora tarda, non avevano esitato a passare la comunicazione venuta dall'Oklahoma. Hoover conosce il nome dell'industriale Urschel e assicura pertanto la signora che sarà fatto tutto il possibile per liberare i due amici tenuti come ostaggi dai gangsters. «Sfortunatamente però — egli dice — la polizia federale non

potrà intervenire che fra una settimana, a meno che i criminali non siano passati da uno Stato all'altro. Intanto, avvertite subito la polizia locale; io mi terrò in contatto con essa». La signora Urschel deve allora accontentarsi di informare il capo della polizia municipale di Oklahoma, il quale accorre accompagnato da due agenti, ascolta il racconto dei fatti nella deposizione

delle due signore. «Che dovrò fare quando riceverò la richiesta di pagamento del riscatto?», chiede la signora Urschel. Seguire alla lettera le istruzioni dei rapinatori, se volete salvare la vita a vostro marito». Il capo della polizia si ritira lasciando uno degli agenti a vegliare sulla sicurezza delle due donne durante il resto della terribile notte. Troppo nervose per andare a dormire, le signore sostano nel salotto attiguo alla veranda sulla

quale è stata tanto bruscamente interrotta la partita a bridge, e cercano di confortarsi vicendevolmente. Improvvisamente sussultano e l'agente di guardia afferra la sua arma e ne leva la sicura. Sulle lastre di pietra del patio risuona un passo... e ad ogni passo dello sconosciuto aumenta l'angoscia delle due donne, ma ecco che l'angoscia cede il posto alla gioia: Jarrett, [illegible] polveroso, ma sano e salvo, compare sulla soglia.

SEGUE: Fuga verso il sud

ULTIME NOTIZIE

L'improvviso aggravarsi della situazione internazionale

Dichiarazioni del governo oggi su Cuba alla Camera

L'ambasciatore americano Reinhardt aveva informato ieri l'on. Fanfani delle intenzioni di Kennedy, tre ore prima del discorso televisivo del Presidente degli Stati Uniti - Interrogazioni parlamentari del pci, psi e msi

Roma, martedì sera.

La questione di Cuba è al centro dell'attenzione degli ambienti politici italiani. Si apprende che l'ambasciatore americano a Roma, Reinhardt, ha informato il presidente del Consiglio Fanfani tre ore prima che Kennedy pronunciasse il suo discorso alla televisione americana. L'on. Fanfani si è posto subito in contatto telefonico con Piccioni che si trova a Bruxelles per l'odierno incontro per il piccolo vertice europeo. Il ministro degli Esteri ha subito disposto che il sottosegretario Russo ed il direttore generale degli affari politici Fornari rientrino a Roma, dove sono attesi nel primo pomeriggio di oggi.

Il segretario della dc, on. Moro, al termine di un colloquio con il presidente del Consiglio ha detto stamane ai giornalisti: «L'on. Fanfani ci ha informato sugli sviluppi della situazione internazionale che il Governo segue con grande attenzione. Presumibilmente nella giornata ci sarà una dichiarazione del Governo in Parlamento».

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha ricevuto questa mattina a Palazzo Chigi anche l'on. Reale. Alla fine del colloquio il segretario del pri ha dichiarato: «Il Governo sta seguendo attentamente la situazione internazionale in base a tutti gli elementi di informazione. Probabilmente in giornata il Governo farà una dichiarazione alla Camera».

Fanfani nella tarda mattinata ha poi ricevuto l'ambasciatore britannico che lo ha informato, a quanto risulta, del punto di vista britannico sulla situazione. A Londra è riunito il consiglio dei ministri per esaminare la situazione.

In Senato sono state intanto presentate le prime interrogazioni sulla questione cubana, ad iniziativa del comunista Terracini, del socialista Lussu e del neofascista Ferretti. L'on. Riccardo Lombardi, che stamane si è recato nell'abitazione dell'on. Nenni che pare accusi un certo malessere (avrebbe due o tre costole incrinate), ha annunciato che i socialisti non mancheranno di assumere un'iniziativa in campo parlamentare.

Il primo organismo di partito che prendeva posizione sull'acutizzarsi della crisi cubana era la direzione del pci. In un suo comunicato, la direzione comunista affermava la necessità «di un'azione unitaria per la pace», sottolineando che tale azione può anche rappresentare un contributo «per conquistare una svolta a sinistra nel nostro Paese». Come si vede, l'aggravarsi della situazione internazionale dà ai comunisti il pretesto per nuovi appelli al frontismo, diretti essenzialmente, com'è facile immaginare, ai socialisti.

Sono probabili manifestazioni di protesta organizzate dal pci contro la decisione di Kennedy. E' facile desumerlo leggendo quanto scrive [illegible] in un suo articolo l'Unità. L'articolo è intitolato: «A fianco di Cuba!» e contiene, tra l'altro, il seguente appello: «Le masse popolari italiane, tutti gli antifascisti, saranno da oggi mobilitati per gettare il peso della loro forza in difesa di Cuba, in difesa della pace del mondo, in difesa della libertà».

Non si esclude che i comunisti organizzino scioperi locali. In previsione di manifestazioni non autorizzate e di possibili disordini, la Questura di Roma ha già dato disposizioni per rafforzare il servizio di vigilanza attorno alla sede dell'Ambasciata americana, del Parlamento e dei ministeri.

Le reazioni socialiste sono, a quanto si sa, negative riguardo alla decisione di Kennedy. Stamane l'organo del psi non pubblica alcun commento.

Più pacati i commenti degli ambienti democratici. Il giornale della dc in una nota da Washington, dopo avere osservato che, con l'annuncio di Kennedy, «giunge fatalmente al pettine la sfida lanciata tre anni or sono da Kruscev, con l'asserzione che la dottrina di Monroe era morta», aggiunge che «ogni risposta razionale a una ipotesi di soluzioni drammatiche è tuttavia negativa per la semplice ma chiara ragione che, per quanto avanzata e comoda, la posizione cubana è sempre stata e rimane periferica rispetto agli obiettivi immediati della politica sovietica». [illegible]

Il blocco di Cuba

Le ripercussioni nelle varie capitali

Londra, martedì sera.

Il Primo ministro Macmillan ha deciso di convocare oggi una riunione del Consiglio dei ministri per esaminare la situazione che si è venuta a creare per effetto del discorso del presidente Kennedy.

Il liberale Guardian pensa alla possibilità che la Russia si senta ora autorizzata a bloccare basi occidentali in paesi vicini al territorio sovietico. Il giornale aggiunge: «Gli Stati Uniti avranno un compito difficile davanti alle Nazioni Unite». Il Daily Mail, dal canto suo, ritiene che qualunque mossa ostile nei confronti di Cuba sia, anche se motivata, pericolosa.

Il filosofo Bertrand Russell, noto per le sue previsioni estremamente pessimistiche, ha dichiarato che gli eventi sembrano confermare le sue previsioni più fosche. Gruppi di pacifisti hanno inscenato ieri sera una dimostrazione.

Parigi, martedì sera.

In assenza del ministro degli Esteri, Couve de Murville, il portavoce del Quai d'Orsay ha rifiutato di fare commenti sulla situazione internazionale, in connessione con le misure prese dagli Stati Uniti nel Mar dei Caraibi.

Bonn, martedì sera.

Un portavoce del governo della Germania occidentale ha dichiarato che la decisione del governo degli Stati Uniti di contrastare i pericoli che il minacciano è «benvenuta». Il borgomastro di Berlino Ovest, Willy Brandt, ha definito le decisioni di Kennedy «serie, coraggiose, decise e moderate».

Ottawa, martedì sera.

Il Primo Ministro canadese, John Diefenbaker, ha esortato i canadesi e tutti gli uomini liberi del mondo «a non cadere in preda al panico». L'ex-ministro degli Esteri Lester Pearson, Premio Nobel per la pace, ha detto: «Il Canada deve fare tutti i passi necessari per impedire che la situazione precipiti».

Dopo il criminoso attentato di ieri mattina

Vasto rastrellamento in Alto Adige per snidare i guerriglieri nazisti

Manca questa volta agli oltranzisti l'appoggio dei capi del gruppo etnico di lingua tedesca: la Volkspartei ha stigmatizzato il comportamento dei terroristi che mirano a creare una atmosfera di intimidazione per rendere difficile una pacifica soluzione del problema altoatesino

Dal nostro corrispondente

Bolzano, martedì sera.

In Alto Adige la notte è trascorsa tranquilla. Dopo il proditorio attacco di ieri mattina contro una pattuglia del 2° reggimento genio di guardia alla condotta forzata di una centrale elettrica della Ste, a Rio Danza, in Val Sarentino, i gruppi antisabotaggio e i reparti militari che sorvegliano le linee ferroviarie, i nodi stradali, gli impianti industriali e gli altri obiettivi della provincia, erano in stato d'allarme. Si temeva che i «commandos» dei guerriglieri altoatesini potessero compiere qualche nuova impresa criminosa, ma le previsioni più pessimistiche non si sono fortunatamente avverate. Nessuna sparatoria o incidente di rilievo è stato infatti segnalato.

Già alle prime luci dell'alba le forze della polizia dislocate nella vallata hanno ripreso le battute interrotte ieri sera per setacciare nuovamente la zona montagnosa, dove possono essere rintanati i terroristi che hanno sparato contro i nostri soldati, ma questa mattina (fino a tarda ora) i rastrellamenti in corso non hanno dato nessun esito.

Si suppone che i banditi, con una marcia forzata attraverso impervi sentieri della Valle Sarentino, abbiano potuto raggiungere la Valle di Pennes e rifugiarsi quindi in Austria ove, come è noto, si trova lo stato maggiore della organizzazione e dove trovano rifugio diversi altoatesini sfuggiti alla cattura nell'estate 1961, quando i carabinieri riuscirono a trarre in arresto quasi un centinaio di dinamitardi.

Anche se questa notte la pace nelle vallate altoatesine non è stata turbata dagli echi degli spari, permane tuttavia tra la popolazione di entrambi i gruppi etnici un senso di viva preoccupazione per la improvvisa, violenta ripresa del terrorismo.

Mentre nel passato gli attentati, diretti principalmente contro i tralicci dell'energia elettrica, avevano avuto carattere chiaramente dimostrativo, ora invece i neonazisti austriaci e sudtirolesi mirano a seminare il terrore e la strage in città popolose, senza alcun riguardo per le vite umane, come è dimostrato dal vile attentato all'Istituto Tecnico Industriale di Bolzano che ospita oltre novecento studenti, miracolosamente scampati; dall'attentato alla stazione ferroviaria di Verona, ove si sono avuti un morto e 18 feriti; dall'attentato alla stazione di Trento.

L'attacco armato di Rio Danza, in Valle Sarentino, dimostra inoltre che, accanto alle squadre di dinamitardi, operano gruppi di guerriglieri con il compito di attaccare con le armi le forze dell'ordine che presidiano gli obiettivi militari e industriali della provincia.

Già lo scorso anno alcune bande armate, penetrate nel territorio italiano dai vicini valichi di confine con l'Austria o annidate in impervie località di alta montagna, avevano dato vita ad alcune proditorie azioni di guerriglia. I banditi però non avevano mai osato attaccare a viso aperto e si erano mantenuti prudentemente sul limitare delle boscaglie e sui costoni dei monti in località inaccessibili. Essi non avevano potuto colpire così bersagli umani, ma indubbiamente la loro attività avrebbe potuto assumere proporzioni allarmanti se i carabinieri non fossero riusciti a bloccarli in tempo.

Quello che è avvenuto in questi giorni indica che gli oltranzisti che dal vicino Tirolo, o forse anche dalla Baviera, dirigono l'opera dei sabotatori sono riusciti a riorganizzarsi e a dare impulso alla loro attività. I guerriglieri tuttavia non possono contare sull'appoggio della popolazione altoatesina di lingua tedesca, che nella sua grandissima maggioranza condanna senza riserve questa criminosa attività. Una riprova di tale atteggiamento è stata offerta ieri sera da una non equivoca presa di posizione dell'esecutivo provinciale della Sudtiroler Volkspartei, che al termine di una riunione ha diffuso alla stampa il seguente comunicato:

«La presidenza del partito è sicura dell'approvazione di tutta la popolazione sudtirolese se esprime il suo sdegno per gli ultimi vili e criminosi attentati che hanno messo in pericolo vite di scolari e hanno fatto una vittima e molti feriti tra cui ferrovieri e viaggiatori innocenti. La presidenza del partito esprime la speranza che i fautori di questi criminosi attentati alla vita umana vengano neutralizzati al più presto nell'interesse di tutta la popolazione del Sud Tirolo. La Svp nella sua onesta ricerca di una giusta e pacifica soluzione del problema sudtirolese non si lascerà disturbare in alcun modo da un'atmosfera di odio e di intolleranza che con queste azioni si vuole ovviamente creare».

Questo atteggiamento è stato commentato con senso di vivo compiacimento non solo negli ambienti tedeschi della regione Trentino-Alto Adige ma anche a Roma. Si spera che i banditi possano essere sempre più isolati e che quindi la loro attività possa svolgersi in condizioni particolarmente difficili, senza l'appoggio della popolazione.

Questa mattina frattanto, presso gli uffici della squadra politica della questura di Bolzano, sono proseguiti gl'interrogatori di otto giovani austriaci, fermati ieri alla periferia di Bolzano. I giovani, che non hanno saputo spiegare chiaramente le ragioni del loro soggiorno in Italia, sono sospettati di essere stati in collegamento con gli attentatori che hanno operato a Bolzano, Trento e Verona. Sull'esito degli interrogatori, le autorità inquirenti mantengono però il più stretto riserbo.

Enzo Pizzi

Prorogato a Verona il «fermo» del tedesco

Verona, martedì sera.

Si sono svolti ieri pomeriggio i solenni funerali di Gaspare Horson, il guardamerci ucciso dalla tremenda esplosione avvenuta sabato scorso nel deposito bagagli della stazione di Porta Nuova.

Il rito funebre è stato celebrato nella cappella dell'ospedale, mentre un apparecchio da turismo, decollato dall'aeroporto di Boscomantico, stava sfiorando la chiesetta e lanciando migliaia di volantini tricolori. Il feretro, immediatamente seguito dalla vedova affranta e dalla figlia, è stato accompagnato da un lunghissimo corteo per un tratto della città fino in piazza Vittorio Veneto, dove, seguito da una colonna di macchine, ha proseguito fino al cimitero.

Per il momento pare che nessun fatto nuovo si sia registrato nelle indagini in corso per scoprire i responsabili del criminoso attentato. Il fermo del cittadino tedesco Paul Joseph Fritz sarebbe scaduto ieri sera, ma è stato prorogato per consentire di procedere ad ulteriori accertamenti. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Scaravelli, che conduce l'inchiesta, si è recato ieri a Merano appunto per controllare alcuni movimenti del Fritz, che qualche giorno prima dell'attentato si era soffermato nella città altoatesina.

Frattanto il personale delle Ferrovie dello Stato sta tentando di fare un primo approssimativo bilancio dei danni arrecati dall'esplosione. In base ai controlli eseguiti dalla Divisione del traffico, si presume che i bagagli andati distrutti siano circa 180.

Gli studenti torinesi per l'Alto Adige

Duemila studenti torinesi hanno percorso stamane le vie della città, con bandiere tricolori e cartelli in cui si esprimeva lo sdegno per la ripresa del terrorismo neonazista in Alto Adige. Usciti dagli Istituti Sommeiller, Einaudi e Plana si sono recati dapprima davanti alla Prefettura, quindi al Sacrario ai Caduti alla Gran Madre. Ritornati in centro, hanno raggiunto infine la sede del Consolato d'Austria, in via Bardonecchia, dove il corteo si è sciolto. Non vi sono stati incidenti. Analoghe manifestazioni si sono svolte in parecchie altre città italiane. (F. Moisio)

Oggi nuovo incontro a Roma per il contratto dei metallurgici

Roma, martedì sera.

Il ministro del Lavoro, on. Bertinelli, tenta oggi di avviare a conclusione la lunga vertenza sindacale nel settore metalmeccanico costata alla economia nazionale una perdita di parecchie centinaia di miliardi di lire in conseguenza degli scioperi che hanno ridotto il volume della produzione e notevolmente appesantito i suoi costi. Ieri anche la Cisl e la Uil hanno accettato l'invito del ministro, sospendendo gli scioperi già in programma per oggi, domani e dopodomani. La decisione delle due organizzazioni sindacali ha indotto anche la Cgil a sospendere le manifestazioni che, in un primo tempo, aveva voluto confermare. La segreteria delle tre confederazioni che hanno condotto la loro azione con «senso unitario» hanno deciso di riunirsi giovedì per riesaminare la situazione.

Quale sia la situazione che si presenta a poche ore dall'inizio del nuovo tentativo di mediazione del ministro del Lavoro è noto: i sindacati non intendono rinunciare all'affermazione del principio della contrattazione articolata — cioè della possibilità d'intervenire direttamente nelle singole aziende — mentre la Confindustria è disposta ad accogliere tale principio solo in modi limitati per evitare che le singole aziende si trovino, da sole, a fronteggiare giganteschi organismi sindacali.

Nel caso che il ministro del Lavoro non riuscisse a indurre le parti a riprendere le trattative, quali sarebbero le conseguenze? La Confindustria ha lasciato intendere che autorizzerebbe accordi aziendali (sulla base dell'aumento del 10 per cento dei salari e di una riduzione di un'ora e mezzo dell'orario settimanale di lavoro) i quali, entro quattro mesi, diventerebbero definitivi; cesserebbe cioè il principio del contratto nazionale di lavoro. A tale eventualità, le Confederazioni — come hanno lasciato capire con il loro comunicato congiunto di ieri — opporrebbero catene di scioperi in altri settori di attività.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La Comunità dei Padri Barnabiti, la Giunta Parrocchiale con le Organizzazioni di A.C., la Conferenza Parrocchiale di S. Vincenzo, si uniscono al dolore del loro P. Curato per la morte della Mamma sig.ra

Maria Luigia Orsi ved. Morini

— Torino, 23 ottobre 1962.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — Il mercato accedisce su basi riflessive, non privo però di una fondamentale resistenza anche nell'attuale delicata situazione politica internazionale. In pratica il volume delle offerte non è notevole, per cui è facile al denaro subentrante di determinare una lieve ripresa nella seconda parte della seduta.

Chiusure attorno ai livelli massimi della giornata, con lievi variazioni dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari. Dopoborsa ben tenuto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 575,80; franco svizzero 143,86; corona danese 89,80; corona norvegese 86,55; corona svedese 120,30; fiorino olandese 171,65; franco belga 12,44; franco francese 126,15; sterlina G.B. 1737,80; marco germanico 154,80; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,40.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 0000-6300; marengo svizzero 5650-5750; sterlina carta unitaria 1725-1755; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,25-144; franco francese 125-127; oro fino 704-714; argento 24-25.

A TORINO	22	23
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]

A MILANO — Gli avvenimenti internazionali contribuiscono ad innervosire il mercato, che registra una riunione incerta e povera di affari, con alterne oscillazioni della quota. Dopo una apertura debole, il mercato beneficia di una breve azione di sostegno, che riporta i valori sui livelli precedenti.

Il listino presenta modeste variazioni nei due sensi, con intonazione resistente sui valori assicurativi e primari. Calano le Fiat al listino.

Ben tenuti i valori di Stato e le obbligazioni.

In rialzo l'oro e le monete auree.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 78.700; Bastogi 2191; Finelettrica 1150; Finmare 803; Finsider 1101,50; Mittel 6800; GIM 6900; Invest 3850; La Centrale 9800; Sviluppo 1400; Ass. Generali 119.000; Fond. Incendio 12 mila 20; Assicur. Italiana 56.500; RAS 45.800; Toro 12.225; Toro priv. 8440. Ferr. N. Ord. 1955.

Chatillon 5040; Cantoni 28.050; Olcese 1480; Cucirini C. C. 10.500; De Angeli 4250; Cascami Seta 7100; Gavardo 2900; Lanificio Rossi 4630; Linif. e Canap. 979; Rossari e Varzi 33.075; Rotondi 42 mila; Tosi 6975; Snia Viscosa ord. 4400; Snia Viscosa priv. 3650; Marzotto 1895; Un. Manifatture 23.350; Fiaso [illegible].

Dalmine 2141; Italsider 1496; Metalli 6875; M. Amiata 4400; Montecatini 3200; Montepont 703; Siele 4700.

Bianchi [illegible]; Fiat 3474; Fiat privil. 3330; Falck 10.180; Tréfilerie 2900; Olivetti priv. 4485; Westinghouse 1800; Nebiolo 891.

Sade 1100; Cisil 2610; Dinamo 3010; Edison 3262; Edison Volta 2200; Bresciana 3900; Sarda 2700; Valdarno 8210; Emiliana 1967; Subalpina 2270; Magneti Marelli 1553; Ercole Marelli 790; Orobia 2000; Romana Elettr. 1898; Sme 1757; Sip 1150; Meridelettr. 3050; Stet 1910; Tecnomasio 3000; Teti 2570; Terni 451; Unes 2040; Vizzola 3915.

Dist. Italiane 2850; Eridania [illegible]; Romana Zuccheri 270; Motta 28.500;

Anic 3575; Italgas 1796; Liquigas 255; [illegible] Lanza 49.300; Pibigas 150,50; Rumianca 2345; Larderello 1065; Saffa 6165; C. Erba 11.100.

Ausa 4500; Beni Stabili 1080; Immobiliare 1180; Risanamento 1450; Silos Genova 6075;

Cartiera Burgo 37.100; Ciga 7575; Eternit 7780; Linoleum 2700; Italcementi 20.850; Cementir 6900; La Rinascente 623; Pirelli S.p.A. 4110; Pirelli e C. 4900; Condotte 808; Ceramiche Pozzi 1008; Lèdoga 12.300.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,20; dollaro canadese 572,00; sterlina 1737,25; franco sviz. 143,60; franco francese 126,10; franco belga 12,45; fiorino olandese 171,80; marco germanico 154,325; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,45; corona svedese 120,10; corona norvegese 86,55; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,82; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,82.

Prezzi informativi — Sterlina oro vecchio 6100-6800; sterlina oro nuovo 6000-6100; marengo 5700-5900; sterlina unitaria 1725-1745; dollaro carta 619-622; franco svizzero 143,00-144,20; franco francese 125-127; oro fino 708-718; argento 23.27.

A FIRENZE — Debole in apertura, il mercato corregge i minimi nel corso della riunione per un modesto denaro che punta particolarmente sulle Generali e sulle Edison.

Prezzi — Bastogi 2210; Centrale 9800; Fondiaria Vita 30.350; Fondiaria Incendio 12.075; Viscosa ordinarie 4420; Montecatini 2490; Fiat ordinario 3480; Magona 1385; Valdarno 2200; Immobiliare 1180.

A GENOVA - L'apertura è debole, con mercato contrastato e tendente al ristagno. Il senso di sfiducia e di incertezza degli operatori sembrava aggravarsi in seguito agli sviluppi della politica internazionale; ma poi, nel proseguo di riunione, gli scambi si rianimavano e il denaro prendeva l'iniziativa, iscrivendo a listino diffuse plusvalenze.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 9700; Generali 120.475; Ras 45.100; Meridionali 2230; Nai 19.900; Viscosa ordinarie 4445; Viscosa privilegiate 3350; Finsider 1100; Calcini 2505; Italsider 1495; Fiat ordinario 3425; Fiat privilegiate 3080; Sip 1100; Teti 2570; Edison 3275.

Gromyko a Berlino-Est

BERLINO EST, mart. sera.

Il ministro degli Esteri sovietico Gromyko, proveniente da New York in aereo, è giunto stasera a Berlino Est. Egli si tratterrà due giorni prima di ripartire per Mosca. Sono previsti suoi colloqui con Walter Ulbricht.

Accordo per i licenziamenti all'«Eridania» di Genova

Genova, martedì sera.

Presso l'ufficio regionale del lavoro, a conclusione di trattative tra le parti, è stato raggiunto ieri sera un accordo che risolve la vertenza per i noti licenziamenti all'«Eridania» di Sampierdarena. L'accordo prevede — in linea di massima — le dimissioni volontarie di lavoratori, ai quali sarà riservato un particolare trattamento d'indennità. A coloro che si dimetteranno l'«Eridania» conferirà un premio di 400 mila lire, oltre alla normale liquidazione. Il numero dei licenziati è stato ridotto di 14 unità.

Imputati dieci «croupiers» e due commercianti

Si inizia il processo a Venezia per le false vincite al Casino

Le accuse sono di furto, truffa, corruzione e ricettazione - Non è certo l'ammontare del danno causato dalla fuga delle «fiches» dai tavoli verdi

Dal nostro corrispondente

Venezia, martedì sera.

Si inizia stamane alla prima Sezione del Tribunale, il processo per la «fuga» delle fiches dal Casino di Venezia.

Dodici sono gli imputati, di cui dieci dipendenti della Casa di gioco, e due commercianti. Essi sono: Fanio Penzio di 37 anni, Giulio Sadocco di 41, Raffaele Russo di 58, Adolfo Candreva di 48, Catone Ramello di 38, Luigi Gasperin di 46, Armando Zaffoni di 51, Ruggero Maiuzi di 48, Giorgio Gasparoni di 51, Mario Fanion di 42, Guido Mara di 30 e Antonio Vianello di 56.

I primi dieci sono impiegati della Casa da gioco, gli ultimi due commercianti: il Vianello, proprietario di una macelleria a S. Lio, il Mora proprietario del ristorante «Al graspo de ua». Le imputazioni sono quelle di furto e truffa pluriaggravati, falsa testimonianza, corruzione e ricettazione.

Dall'istruttoria non è emerso nulla di certo circa il «bilancio» che sarebbe stato studiato dal croupier per compiere la catena dei furti. L'istruttoria non ha accertato neppure l'ammontare dei danni subiti sia dal Comune sia dalla Stile, la società che gestisce il Casino.

La vicenda era divenuta di pubblico dominio dopo le clamorose rivelazioni fatte dall'ispettore del Comune, rag. Baretton, il quale, in una lettera indirizzata al sindaco, aveva raccolto una serie di indizi nei confronti — è detto nel documento — di «una banda organizzata che da tempo svolge un'attività clandestina nelle sale da gioco, favorendo, con la complicità di dipendenti del Casino, la fuga di fiches dai tavoli verdi».

Gli imputati, tutti a piede libero, sono presenti, compreso il Sadocco, che s'era costituito venerdì dopo un periodo di latitanza e che poi era stato rimesso in libertà provvisoria. In apertura di udienza l'avv. Liuzzi, di Roma, ha chiesto la costituzione della «Stile» in parte civile a nome di Jacopo Lazzi, presidente della società. Si sono opposti tutti i difensori e anche il P.M., motivando con la deficienza di potere del Lazzi, il quale non ha chiesto in materia il mandato del proprio consiglio di amministrazione. Il tribunale è stato di diverso avviso e ha invece autorizzato la costituzione di parte civile.

Quindi l'avv. D'Aloia, difensore del Russo, ha chiesto l'annullamento del mandato di comparizione del suo raccomandato per la genericità dell'accusa. Si sono uniti alla richiesta gli altri avvocati per i propri clienti. Il P.M. dott. Colonna, ha però sostenuto che negli atti dell'istruttoria le accuse sono sufficientemente motivate specificando anche le aggravanti per ciascun imputato, anche per quelle che riguarda la concorrenza dei reati fra gruppi di imputati. Poi il presidente ha dato la parola alla difesa perchè ciascun avvocato lo sapesse il proprio parere in merito a questa contestazione.

a. l.